



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

Sav in diocesi:
le testimonianze

pagina 4

Donne, la tratta
della vergogna

pagina 6

Don Zangarini
parte in missione

vita consacrata

Consacrati e Chiese locali,
debito di reciproca gratitudine

I religiosi promettono obbedienza al loro ordinario, cioè il superiore maggiore. E questi che decide in quale comunità inserire un confratello. Capita perciò che un religioso, dopo aver vissuto tanti anni a Bologna, si trovi destinato altrove e viceversa. Il rapporto con la Chiesa locale è tuttavia essenziale, per i singoli e ancor più per le comunità. Può sembrare paradossale, ma proprio perché una famiglia religiosa - a differenza delle diocesi - non è legata a nessun territorio, è disponibile e anzi ha la necessità di assumere un profilo modellato dalla Chiesa e dalla società del luogo nel quale si inserisce. La storia di Bologna è stata profondamente segnata dalla presenza dei religiosi; famiglie «grandi» - come i francescani, i domenicani, i serviti o, più recenti, i salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Minime dell'Adolorata - o famiglie più piccole, come le Case della Carità. Reciprocamente, anche la storia e l'identità di ordini, congregazioni e istituti secolari sono state marcate dal loro vissuto bolognese. Per citare, tra i tanti, un caso recente ed emblematico, non si può pensare Bologna senza Dossetti e però nemmeno le comunità «dossettiane» senza Bologna. Un gioco di reciproca paternità che si realizza a livelli più profondi delle attività svolte. C'è un debito reciproco di gratitudine che non verrà mai del tutto saldato né riscosso, ma fa bene ricordare.

Padre Marcello Matté, dehoniano



La Giornata per la vita «Generare futuro»

L'omelia del cardinale a San Luca

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, il mistero che oggi celebriamo è il mistero di un incontro: una persona anziana di nome Simeone con una persona, bambino di qualche settimana di vita, di nome Gesù. La narrazione che Luca fa di questo incontro è molto suggestiva, proprio per le due persone che si incontrano. Simeone è descritto come uno «che aspettava il conforto di Israele». E' l'incarnazione dell'attesa che Dio visita il suo popolo. Tutta la storia di Israele aveva come preso corpo in questo anziano. Era un uomo sul quale «era lo Spirito Santo», che gli aveva donato una certezza: «che non avrebbe visto la morte prima di aver veduto il Messia del Signore». Era, quello di Simeone, un tramonto non pieno di malinconia, ma pieno di speranza. E dove vede, in chi vede che la sua speranza non è andata delusa? In un bambino che egli

può perfino prendere fra le braccia. Quale paradosso! Era convinzione comune che l'apparizione del Messia sarebbe stata accompagnata da segni miracolosi, sarebbe accaduto in un contesto di gloria. Dio conforta Israele con l'arrivo di un bambino. E' un bambino la speranza, la salvezza d'Israele e di ogni popolo. E Simeone consegna alla memoria credente della Chiesa una delle più belle professioni di fede circa Gesù, una professione che la Chiesa recita ogni sera come preghiera che introduce nel sonno della notte. Questa professione di fede proclama la missione salvifica di Gesù, una missione universale. Essa consiste in una «luce» che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Ma le parole che Simeone dice a Maria ricordano quanto dice Giovanni nel Prologo del suo Vangelo: «la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta». E Simeone a Maria: «egli è qui per la rovina e la

risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori». La luce nel cuore dell'uomo, dono della presenza nel mondo di Gesù, può essere spenta dal potere delle tenebre. La speranza dono del Bambino può essere estinta. E così la persona del Bambino, la persona di Gesù scopre che cosa veramente alberga nel cuore dell'uomo; quale amore vi dimora, se della luce o delle tenebre. San Paolo è esplicito. Egli denota lo stato di vita di chi rifiuta di credere, con le tenebre: «eravate tenebre». La profezia di Simeone dunque è chiara. Gesù, quel Bambino che tiene fra le braccia è il Salvatore, ma lo è come segno di contraddizione, segno contestato che esige una decisione urgente e coraggiosa da parte degli uomini. Gesù è scandalo e rovina per quanti lo rifiutano, risurrezione e vita per quanti lo accolgono.

* Arcivescovo di Bologna
continua a pagina 6

vita consacrata

Oggi i religiosi in cattedrale

Si celebra oggi anche la Giornata per la vita consacrata, nella festività in cui la Chiesa ricorda la Presentazione al tempio del Signore. Questo pomeriggio alle 17.30 in cattedrale l'arcivescovo presiederà una solenne Eucaristia a cui sono invitati tutti i religiosi, le religiose e i consacrati della diocesi.



Una celebrazione degli scorsi anni in cattedrale

Ue, rischio deriva su famiglia e diritti

In questi giorni sta crescendo l'attenzione per l'imminente votazione, che avrà luogo martedì 4 febbraio al Parlamento europeo, sul rapporto Lunacek, dal nome dell'eurodeputata austriaca che l'ha promosso in seno alla Commissione sulle libertà civili (Libe). Il rapporto si propone come «la roadmap europea contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere» e fa seguito alla bocciatura, avvenuta a dicembre, dell'analogo rapporto Estrela, promosso dall'estrema sinistra, che trasformava l'aborto in «diritto umano» e prevedeva la rieducazione degli insegnanti attraverso corsi obbligatori sull'identità di genere e sulla discriminazione delle persone LGBT (Lesbiche, gay, bisessuali e transgender). Nel testo del nuovo rapporto si chiede alla Commissione Europea di «presentare in via prioritaria proposte finalizzate al riconoscimento reciproco degli effetti di tutti gli atti di stato civile nell'Unione europea, compresi i matrimoni, le unioni registrate e il riconoscimento giuridico del genere», al fine di conferire validità civile alle unioni e ai matrimoni omosessuali anche nei paesi, come l'Italia, dove essi attualmente non hanno alcun valore e aprendo così la strada anche all'adozione a favore di tali coppie. Gli Stati, continua il rapporto, dovrebbero inoltre «astenersi dall'adottare leggi che limitino la libertà di espressione in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere e riesaminare quelle già in vigore», mentre la lotta contro talune espressioni di razzismo e xenofobia dovrebbe invece avvenire «mediante il diritto penale», analogamente a quanto prevede il ddl Scalfarotto sull'omofobia, ora in Senato, che prevede anche il carcere per reati di opinione.

Nell'ottica di una vera e propria rieducazione di tipo culturale, il rapporto arriva a suggerire, oltre a corsi a scuola sulla «identità di genere», lo scambio di «buone prassi tra gli Stati membri per quanto riguarda la formazione e l'istruzione delle forze di polizia, della magistratura inquirente, dei giudici e degli operatori dei servizi di assistenza alle vittime». A prescindere dai suoi contenuti, va osservato che il rapporto Lunacek, al pari del rapporto Estrela che l'ha preceduto, interviene su materie sulle quali l'Unione europea, a differenza della Corte europea di Strasburgo, non ha alcuna competenza e quindi, anche se fosse approvato, non avrebbe alcuna rilevanza sul piano giuridico. In tal caso potrebbe tuttavia esercitare una qualche influenza sul piano politico, dando visibilità ad alcuni movimenti d'opinione e aumentando la pressione sugli Stati per accogliere le loro proposte. Da qui la forte e opportuna mobilitazione di molte associazioni e realtà educative per sensibilizzare il Parlamento europeo e indurlo a respingere anche questo secondo rapporto, fondato su una visione forzata e strumentale della persona umana, della famiglia e dei loro diritti.

Paolo Cavana,
giurista

Sanità, una polemica strumentale

La presenza di centinaia di volontari in Regione è la risposta più vera alle polemiche in merito ai fondi per l'assistenza religiosa negli ospedali del territorio

Lo scandalismo è una vecchia astuzia. A volte serve a nascondere gli scandali veri. Quando si chiede ad altri di tirare la cinghia, bisogna stare attenti da dove viene la predica. Il 10 settembre scorso si sono riuniti un centinaio di volontari degli ospedali e delle case di cura della diocesi di Bologna. Non c'erano tutti ma solo i capo-fila di gruppi e gruppetti che si organizzano per questo servizio, sotto sigle e denominazioni diverse: solo al Sant'Orsola sono 40.

Dopo le polemiche di questi giorni c'è da giurarci che continueranno questo servizio, solo più affaticati e impacciati, dovendo spiegare ai malati e ai familiari che loro davvero lo fanno gratuitamente, anzi pagando di tasca propria, e che di quei due milioni all'anno di cui si è str-parlato, loro, non hanno mai visto un centesimo. E' soprattutto questa la presenza della Chiesa cattolica in ospedale: una moltitudine di uomini e donne, laici e laiche, religiosi, preti e diaconi, accanto ai pochi assistenti spirituali formalmente nominati, che - sì, è vero, lavorando a tempo pieno o part-time dentro le strutture, e non avendo così altri mezzi per mantenersi - percepiscono il corrispettivo di uno stipendio modesto. Ogni convenzione si

basa sopra un principio che ci sia convenienza per entrambi i contraenti a tenerla in essere. Due milioni di euro all'anno non vanno alla Curia di Bologna: corrispondono a circa 100 part-time da lavoratore dipendente, spalmati su tutta la Regione, nelle 15 Diocesi che la compongono, da Piacenza a Rimini. Da quegli introiti non si ricavano lauti stipendi ma solo un parziale contributo al servizio prestato. Non è per soldi che siamo presenti negli ospedali, nelle carceri, e in altre istituzioni pubbliche.



la lettera

Accanto ai malati per fede, non per compensi

Pubblichiamo l'intervento di monsignor Giovanni Nicolini e don Francesco Scimè diffuso dall'Ufficio Stampa della diocesi.

È spiacevole trovare sull'edizione bolognese di un giornale la notizia e il commento sui troppo lauti compensi elargiti alla comunità ecclesiale per il servizio di assistenza spirituale negli ospedali della Regione. Notizia data con violenza e con superficialità. Di soldi noi preti di parrocchia ne abbiamo bisogno ogni giorno, e non ne troviamo mai abbastanza. E' lunga la fila di chi cerca da mangiare di giorno e come riposare la notte. Molte sono le case alle quali non arrivano più la luce e il gas perché da troppo tempo non si pagano le bollette. Bollette impagabili a famiglie senza lavoro. Mai ci è venuto in mente che per questo potessimo puntare sui compensi del nostro servizio all'ospedale. In questo servizio facciamo molto meno di quello che la gente s'aspetta e pure non è semplice tener dietro a tutto. Rispondiamo volentieri ad una chiamata alle due di notte per una persona che sta per congedarsi da questo mondo. Qualche volta è poi un po' difficile riprendere il sonno, ma la consolazione di quella visita è ricca e appagante. Difficile però pensare a quello come ad una fonte di guada-

gno. Il compenso larghissimo sta già in quell'incontro. Ogni prete riceve un sostentamento mensile, e anche noi, tra parrocchia, ospedale e qualche altra cosa - non poche - abbiamo di che campare. L'esistenza di questo accordo è completamente al di là dei nostri pensieri e dei nostri tornaconti. Qualcuno forse pensa che se la Convenzione venisse a termine, non si andrebbe più a dare alle persone il segno dell'affettuosità di Dio? La verità è che non sempre è facile chiedere a persone già oberate da impegni e responsabilità un supplemento di prestazione che richiede non solo una certa forza fisica, ma anche una notevole disponibilità psicologica e spirituale. Andiamo in ospedale per un compenso? E' bello invece approfittare di un'occasione non piacevole per dire quanto è profondo e ricco l'incontro che abbiamo non solo con gli ammalati, ma anche con quanti lavorano per loro e accanto a loro. L'ospedale è ambiente molto laico, nel quale troviamo, accanto ad un'altissima professionalità a tutti i livelli, un'accoglienza e una collaborazione che ci porta ad un dialogo ricco e fruttuoso con tutti, da chi è impegnato nei servizi più delicati alle persone fino al Comitato Etico, al quale siamo stati chiamati e dove si devono prendere decisioni importanti e impegnative.

continua a pagina 6



Qui a fianco
un'immagine della
piazza centrale di
Castel San Pietro



Cav Castel San Pietro, sostegno alle madri Le donne italiane ora superano le straniere

Le donne italiane tornano al «Centro aiuto alla vita». A prendere atto del ritorno, è il presidente del Cav di Castel San Pietro, Giacomo Gaddoni: «Rispetto ad alcuni anni fa, la situazione si è ribaltata: al momento abbiamo in carico più donne italiane che straniere. Questo, senza dubbio, dipende dalla crisi, ma solo in parte. E' riconducibile anche al fatto che oggi il nostro centro è più noto e quindi le persone, prima diffidenti, si avvicinano a noi con più facilità». Un bel segnale per questo Cav (via San Martino, 58 - Tel. 051-940180) che «ha avuto un 2013 molto intenso. Il nostro bilancio è positivo - spiega Gaddoni - in molte situazioni siamo stati uno strumento determinante capace di intervenire». E la ventina di progetti pro-life messi in campo lo testimoniano. «Cerchiamo sempre di realizzare progetti a tutto tondo, per far sì che la difficoltà, quando possibile, venga superata. Talvolta, basta solo assistere». Insomma, accompagnare il cammino

accidentato di una mamma o una coppia «guardando in prospettiva, pensando ad un aiuto che vada oltre l'emergenza - ipotizza il presidente. Ecco perché l'aiuto economico diventa uno dei tasselli, uno degli strumenti «per superare» una criticità. In genere avviene in collaborazione. Ma è un evento negativo ad aver lasciato il segno: una quindicenne che ha fatto ricorso all'aborto. «Ha dimostrato la fragilità del tessuto sociale in cui viviamo». Il Cav ha provato «a creare una rete per aiutare la minorenne e la sua famiglia a superare difficoltà, di per sé superabili». Al punto che i futuri genitori erano pronti a dire sì. Ma la paura e «una legge applicata male hanno portato a una scelta contro il desiderio della ragazza e del ragazzo». Più in generale, però, conclude Gaddoni, «al di là di tutto, più passa il tempo, più aumenta la consapevolezza del valore della vita». Anche se «interessi, paure ed egoismi, talvolta, prevalgono».

Francesca Rizzi

Sav Budrio: salvati tre bambini dall'aborto Settecento firme raccolte per «Uno di noi»

«**I**l figlio non esiste; la sua figura viene negata, dimenticata o nascosta: questo rovina. E' fatica dire sì alla vita se si aggiunge sempre un purché... Così tutto perde di significato. Purtroppo tutti respiriamo quest'aria e ne rimaniamo vittime. "Sì, purché" e la conseguenza è che la pancia di una mamma fa paura, diventa un posto rischioso per un bimbo». E' un fiume in piena Enzo Dall'Olio, presidente del Sav di Budrio (via Pieve, 1 - Tel. 051802919) che quest'anno è riuscito a «salvare tre bambini dal pericolo dell'aborto». Tre vite che, insieme alle loro mamme, il Sav ha affiancato e sostenuto fin dal loro primo vagito. Aiuto, ma non solo. «Per la campagna "Uno di noi" abbiamo raccolto 700 firme. Si è avuto il coinvolgimento di tanti volontari, arrivati al di là del Sav: è stato un bel segnale del popolo della vita che, in genere, lavora sottotraccia». Più in generale, riprende Dall'Olio, i futuri genitori «li vedo spaventati: oggi si appoggiano al lavoro, ai soldi, alla casa. In realtà è una questione di mentalità che è talmente cambiata al punto da vedere nell'aborto un metodo contraccettivo. E' facile farvi ricorso se la si pensa così». Insomma, «una coppia - sintetizza il presidente - concepisce un figlio, lo chiama alla vita e poi gliela toglie». Una speranza, tuttavia, c'è. «Almeno nella nostra



Budrio

zona, notiamo come i giovani siano più aperti: il terzo figlio arriva. Ho fiducia in loro perché, pur essendo le prime vittime, sono gli unici che possono cambiare le cose».

Federica Gieri

Benedetta, il miracolo della vita



DI ROBERTA FESTI

Aumento delle richieste d'aiuto e organizzazione della nuova sede del centro d'ascolto a San Pietro in Casale, hanno caratterizzato l'anno 2013 per il Servizio accoglienza alla vita di Galliera. «Sono state 202, di cui 37 in gravidanza - racconta l'assistente sociale Loredana La Luna - le donne che si sono rivolte al centro nell'anno passato. L'impegno maggiore è richiesto soprattutto dal cercare di sostenere le situazioni al

Dal Sav di Galliera una storia di speranza, una testimonianza della forza della vita, della tenacia dei genitori e di una fede che non si arrende nemmeno di fronte a diagnosi di gravi possibili malattie

limite: donne lasciate sole dal marito perché in cerca di un lavoro all'estero; donne abbandonate dal compagno perché in attesa di un bambino; neonati con patologie gravi che, per nutrirsi, necessitano di prodotti (come latte artificiale) costosissimi; famiglie molto numerose il cui capofamiglia ha perso il lavoro. Ogni giorno mi trovo ad affrontare delle emergenze per le quali a volte mi sento impotente. Ritornano spesso nei colloqui il senso di solitudine e di smarrimento di donne che si trovano a dover affrontare la gravidanza da sole. Questo non riguarda solo le donne abbandonate dal compagno, ma anche le donne a cui manca una figura parentale di riferimento che spesso hanno bisogno di consigli senza essere giudicate o colpevolizzate. E a volte capita anche di dover intervenire nel rapporto di coppia per responsabilizzare qualche marito nel suo ruolo di genitore. Al centro d'ascolto le mie utenti si sentono libere di raccontarmi la loro esperienza di mamma e di moglie con le difficoltà che questo comporta. Ciò che alla fine mi sorprende sono le donne e la loro forza: dopo l'iniziale momento di crisi, le

vedo risollevarsi e riprendere in mano la propria vita, nonostante difficoltà impensabili».

«La storia di Benedetta - racconta Elena - è iniziata come tutte le altre, in modo meraviglioso. Era l'annuncio dell'arrivo del nostro secondo figlio. Ma tutto si interruppe con quella telefonata: la villoscentes, eseguita due settimane prima allo scadere del secondo mese, aveva evidenziato che la bambina presentava una linea cellulare anomala: era Sindrome di Turner, che consisteva nel quarantesimo cromosoma X inattivo o assente. Mi fu garantito che questa patologia non avrebbe comportato ritardi mentali, ma probabili patologie gravi al cuore o ai reni e un aspetto evidentemente anormale. Fu un dolore immenso che investì tutta la mia famiglia. I primi consigli arrivati dai medici sostenevano che il vero bene per tutti era eliminare anche il solo rischio di gravi malattie, causa di sofferenze per il nascituro e i genitori. Ma non volli ascoltare altre opinioni. Per i restanti sette mesi ebbi il sostegno incondizionato di mio marito Manuel, mia madre e mia sorella: la loro vicinanza e le preghiere recitate insieme mi diedero la forza di attendere con fiducia e speranza la mia bambina. La sera del 24 dicembre è nata: bella, sana, ben fatta. Il più bel dono che Dio mi ha mandato. Ora Benedetta ha 12 anni, sta bene ed è una bambina gioiosa che ama tantissimo la vita. Studia, si diverte a giocare col fratello ed ha una vera passione per gli animali. Ogni giorno io e Manuel ringraziamo il Signore di questa immensa gioia, felici di fare la Sua volontà».

Cassani: «C'è un problema culturale di paura del futuro»

La Conferenza episcopale italiana ha scelto per la Giornata il tema: «Generare futuro»

Monsignor Cassani, vicario episcopale per famiglia e vita, spiega: «È un messaggio di speranza. Non si tratta solo di procreare, ma anche di accogliere la vita a qualsiasi livello e in qualsiasi momento»

«**G**enerare futuro». Questo il tema scelto dal consiglio episcopale permanente della Cei per la giornata nazionale della vita. «Il messaggio è dedicato al futuro e alla speranza per gli uomini del nostro tempo - spiega don Massimo Cassani, vicario episcopale per famiglia e vita - non si tratta solo della necessità di procreare, ma anche di accogliere la vita a qualsiasi livello e in qualsiasi momento, favorendo l'incontro e la collaborazione fra le generazioni». Particolare attenzione è posta alle «periferie esistenziali», verso le quali le famiglie cristiane sono chiamate ad avere atteggiamento di grande solidarietà. Secondo Cassani, due sono i punti chiave del messaggio della Cei: «primo, per quanto riguarda la vita "nascente", l'importanza di politiche familiari che la favoriscano, e il nesso con l'educazione». In sostanza, non si

tratta solo di far nascere i bambini, occorre anche accompagnarli ed educarli. «Il secondo punto - continua - riguarda l'ultima parte della vita: deve essere promossa una cultura solidaristica. Non si parla solo di anziani, ma anche di persone in difficoltà». I problemi, però, non vengono solo da ragioni socio-economiche. La questione è anche culturale: «C'è un problema di speranza - sottolinea Cassani - sembra che ci sia un atteggiamento di grande paura nei confronti del futuro, a cui si guarda con preoccupazione, anche dal punto di vista della convivenza civile. Per questo tanta gente oggi ha paura di procreare». L'auspicio per il futuro è dunque quello di «recuperare una speranza che sia legata anche a una migliore vita sociale e a una più larga condivisione e solidarietà fra le persone, in modo che nessuno si senta più abbandonato e solo di fronte alla vita e alle sue difficoltà».

in agenda

Preghiera, confronti e feste in diocesi

Oggi alle 17, in Seminario (piazzale Bacchelli 4), si terrà un incontro di riflessione e condivisione organizzato da Seminario arcivescovile, Azione cattolica, Associazione Metodo Billings Emilia Romagna, Amber, Sav Bologna, Associazione Famiglie per l'accoglienza, Fondazione don Mario Campidori, Centro Dore e Movimento per la vita. Alle 17.15 riflessione sul messaggio del Vescovi «Generare il futuro» con don Roberto Mastacchi; alle 18 «Siamo nati e non moriremo più», testimonianza sulla vita di Chiara Corbella; alle 19 Vespro cui seguirà la cena preparata dalla comunità del Seminario. Venerdì 7 alle 21 alla chiesa di Sant'Antonio abate del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55) «Roveto ardente dedicato alla Preghiera per la vita» promosso da Rinnovo Santo nello Spirito Santo con Messa e Adorazione. Domenica 9 alle 16.30 alla Biblioteca del Centro G. P. Dore (via Del Monte 5) «Generare il futuro», lettura di testi significativi per riflettere sull'importanza della vita.

Cento, tutto un vicariato in prima linea

Una settimana di iniziative tra preghiera, incontri e film per sensibilizzare le comunità

Anche quest'anno, in occasione della Giornata per la vita, il Sav di Cento promuove una settimana di iniziative, che hanno preso il via venerdì scorso con la veglia di preghiera nella sala francescana del Santuario della Madonna della Rocca. Oggi, durante le Messe nelle parrocchie del vicariato, i volontari del Sav presenteranno le loro intenzioni per la vita nelle preghiere dei fedeli. La settimana si concluderà con due proposte che si terranno alle 21 nel Cinema «Don Zucchini» (via Guercino 19): mercoledì sera cineforum con la proiezione del film «Still life» e venerdì spettacolo teatrale «Il marito immaginario»

con la compagnia dei ragazzi di Galliera. «Come negli anni precedenti, anche nel 2013, le richieste di accoglienza nella nostra casa - spiega Lorena Vuerich, assistente sociale e responsabile della Casa di accoglienza «A. Rimondi» per mamme con figli piccoli - hanno ampiamente superato le nostre disponibilità. Nello scorso anno abbiamo accolto sette mamme, di cui solo una straniera, e otto bambini, registrando un ulteriore calo della presenza straniera. I nuclei familiari che hanno ricevuto un sostegno alla maternità sono stati 37, di cui quattro arrivati con certificato per l'interruzione della gravidanza. I soci volontari, che offrono collaborazione costante, sono stati 42, provenienti da varie parrocchie, e 58 le persone che hanno fornito un aiuto salutare». «Senza l'apporto dei volontari - aggiunge Lorena - non sarebbe possibile

offrire la necessaria assistenza alle mamme della casa, che richiedono un percorso individualizzato con incontri e momenti di sostegno quotidiani. Anche le mamme assistite esternamente necessitano di un percorso di affiancamento, con incontri settimanali e, solo in seguito, quindicinali. Per ciascuna di loro, il nostro obiettivo è di riuscire ad assegnare una persona di riferimento. In parte sono mamme sole, disorientate e con gravi problemi, ma anche per quelle accompagnate dal marito o dal convivente la situazione non è migliore, anzi, negli ultimi casi la figura maschile è stata un difficile ostacolo alla risoluzione dei problemi e al sereno svolgimento della gravidanza». Il Sav ha collaborazioni con il coro di San Biagio e gli scout di Cento, Pieve di Cento e Nonantola, che vengono ad animare particolari occasioni, e con alcune famiglie



Cento

della parrocchia di San Pietro, che si rendono disponibili ad accompagnare le mamme a Messa. Dopo la scomparsa di don Alfredo Pizzi, fondatore del Sav, il suo posto è stato preso dalla giovane presenza di don Giulio Gallerani, già responsabile della pastorale giovanile di Cento e nuovo assistente spirituale.

Roberta Festi

Il concorso per le scuole

L'omaggio delle scuole bolognesi alla Giornata della vita bolognese passa anche dal concorso «Per una vita +» che ha l'obiettivo di presentare la figura dell'educatore, prendendo spunto dalla figura di don Bosco. Gli elaborati, realizzati con tecnica a piacere tra slogan, disegno, testo, poesia, video o scenetta filmata, dovranno basarsi sull'esperienza maturata dall'incontro con maestri, professori, educatori, catechisti che, come don Bosco ai suoi tempi, abbiano trasmesso qualche cosa di speciale. Dovranno essere consegnati alla segreteria della Pastorale Giovanile diocesana entro il 12 febbraio. Il 18, presso la palestra dei Salesiani, con inizio alle ore 9, ciascuna scuola dovrà rappresentare la propria produzione. La premiazione avverrà lo stesso giorno, alle ore 12. (info.335-5742579)

Dal 6 febbraio, per quattro settimane, un percorso di approfondimento sull'opera e l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, nelle Scritture e nella vita cristiana. Sarà un'importante occasione di formazione e approfondimento per catechisti ed educatori secondo le indicazioni dell'arcivescovo per quest'anno pastorale

Formazione nel vicariato di Castel San Pietro I catechisti riflettono sullo Spirito Santo

Come ogni anno è al centro dell'attenzione nel vicariato di Castel San Pietro Terme la catechesi per gli adulti, con l'itinerario di formazione per catechisti, educatori, capi scout ed evangelizzatori, che quest'anno si svolgerà dal 6 febbraio, per quattro giovedì alle 20.45. «Il tema scelto - sottolinea il vicario don Arnaldo Righi - è lo Spirito Santo, secondo quanto indicato dall'arcivescovo Carlo Caffarra ai catechisti nella convocazione di inizio anno. Varie coincidenze hanno permesso la felice programmazione di tutti gli incontri nel mese di febbraio, situandole nelle

due sedi più comode e raggiungibili del vicariato». Il calendario sarà il seguente: il 6 febbraio a Osteria Grande, nell'oratorio don Bosco, sul tema: «Lo Spirito Santo nella Chiesa», relatore don Erio Castellucci; il 13 febbraio sempre a Osteria Grande su: «L'azione dello Spirito Santo nella vita del credente», relatore il padre gesuita Stefano Titta; il 20 febbraio a Castel San Pietro Terme nei locali di Santa Clelia sul tema: «L'azione dello Spirito Santo nella vita della comunità cristiana» con relatore don Ruggero Nuvoli e il 27 febbraio ancora a Castel San Pietro Terme su: «Lo Spirito Santo nella Sacra Scrittura», relatrice Irene Valsangiacomo, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Roberta Festi



A San Luca i novant'anni di monsignor Marchi

Sarà il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi che martedì alle 18.30 nel santuario della Beata Vergine di San Luca celebrerà la Messa in occasione dei 90 anni di monsignor Giovanni Marchi. Alla celebrazione parteciperanno tutti i sacerdoti e le confraternite della basilica.



Monsignor Marchi

Al termine, sarà offerto un rinfresco. Nato a Calderara di Reno il 4 febbraio 1924, monsignor Marchi ha ricevuto l'ordinazione diaconale nel 1946 e quella presbiterale il 26 giugno 1949; in seguito è stato cappellano a Panzano fino al 1953 e arciprete a Tivoli dal '53 al '71. In quell'anno ha ricevuto l'incarico di vicario arcivescovile della basilica di San Luca che ha mantenuto fino al 2005; nel frattempo è stato vicario pastorale di Bologna Ravone dal 1976 al 1979 e nel 1982 è stato nominato canonico statutario del Capitolo metropolitano. «Dal 2005 - aggiunge il vicario arcivescovile della basilica monsignor Arturo Testi - è addetto alla basilica per le confessioni, servizio che svolge da molti anni anche nel centro di spiritualità delle missionarie dell'Immacolata di padre Kolbe. Inoltre, è impegnato da tempo con i Cursillos di cristianità».



Don Bosco, la visita delle reliquie

L'urna del grande «santo dei giovani» sarà a Bologna il 17 e 18 febbraio in Cattedrale e alla chiesa Sacro Cuore

Secondo le intenzioni di papa Francesco l'esortazione apostolica è un vero e proprio programma di vita per la Chiesa dei prossimi anni

A maggio due giorni di studio sulla «Evangelii gaudium»

L'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» ha una caratteristica speciale tra i documenti magisteriali: secondo l'intento di papa Francesco è un vero e proprio programma di vita consegnato alla Chiesa per i prossimi anni. Come tale va letto, meditato, assimilato con grande attenzione. Con questa consapevolezza il cardinale arcivescovo, nell'ultimo Consiglio presbiterale, ha proposto lo studio della Esortazione apostolica in una «due giorni» straordinaria per il presbitero diocesano; si svolgerà in Seminario mercoledì 7 e giovedì 8 maggio. La proposta è stata accolta con l'impegno da parte di tutti di farne un vero momento di discernimento a partire dalle indicazioni del Papa. La Commissione del Consiglio presbiterale per l'evangelizzazione e l'educazione sta lavorando per preparare adeguatamente le due giornate e predisporre il programma. Di questo si discuterà nella prossima riunione dello stesso Consiglio presbiterale per arrivare alla definizione condivisa della modalità di preparazione, che dovrà coinvolgere tutto il presbitero, e della organizzazione puntuale dei tempi di lavoro. Tutti i confratelli presbiteri sono invitati già da ora a fissare in agenda questa importante «due giorni» straordinaria, prevedendo l'impegno nelle mattinate e nei pomeriggi.



DI CHIARA UNGUENDOLI

«La Chiesa ha sempre venerato le reliquie dei Santi, perché il corpo dice la persona, e i resti di un uomo danno concretezza a quello che egli ha rappresentato e rappresenta». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni spiega l'importanza della visita che l'urna con le reliquie di san Giovanni Bosco farà alla nostra diocesi lunedì 17 e martedì 18 febbraio. «L'elemento fisico ci ricorderà quel segno che San Giovanni Bosco è stato e che tuttora è - prosegue monsignor Silvagni - e ai frutti che ha portato. Don Bosco è stato ed è «di casa» a Bologna, dove è passato, ha lasciato un'impronta determinante soprattutto attraverso i suoi figli, i salesiani, e le sue figlie, le Figlie di Maria Ausiliatrice e ora viene onorato in questa sua visita per i frutti che ha prodotto a favore dei giovani». La peregrinazione dell'urna è in corso dal 2009 «e le tappe in Lombardia, Emilia Romagna e San Marino sono le ultime - spiega don Elio Cesari, delegato ispettorale dei salesiani per la Pastorale giovanile - Abbiamo deciso di caratterizzarle in modo particolare con la considerazione di don Bosco come un bene prezioso per la Chiesa e per la società. E' lui stesso, in sostanza, che si sta organizzando il tour, perché ciascuno di noi possa invocarlo e fare qualcosa di valido per i giovani, soprattutto per quelli disagiati, poveri e abbandonati». «L'arrivo di don Bosco presente nelle sue reliquie - sottolinea don Giovanni Danesi, direttore dell'Opera Salesiana di Bologna - ci ricorda le sue visite a

Bologna in vita: nel 1866, quando passò di ritorno da Firenze, allora capitale del Regno d'Italia, dove era stato ricevuto dal ministro Ricasoli; e l'anno successivo, quando si recò poi anche a Forlì. Siamo molto grati alla diocesi per l'accoglienza che gli verrà tributata, anche se l'iniziativa della peregrinazione è venuta dai salesiani. Sarà un'accoglienza solenne, e anche il trasferimento dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore, la sera di lunedì 17 febbraio, sarà molto vivace, animato dalla banda, in stile giovanile. Martedì 18, poi, la mattina all'Istituto Salesiano ci sarà la premiazione di un importante concorso tra gli alunni delle scuole salesiane bandito in occasione della «Giornata della vita», che ha per tema «Un incontro può cambiarti la vita»».

Le tappe della peregrinazione potranno essere monitorate attraverso il continuo aggiornamento di diversi strumenti di comunicazione di massa: i siti internet www.Donboscoequi.it, www.mgslombardiaemilia.it, www.salesianilombardiaemilia.it saranno il punto di riferimento principale oltre ai relativi profili facebook, twitter e youtube, instagram, google+. L'ispettorato Lombardia-Emilia-Svizzera si è anche dotata di una app DonBoscoequi che agevolerà l'attività informativa e di condivisione legata alla peregrinazione consentendo la visualizzazione di una sezione relativa ai comunicati stampa, al programma dettagliato nonché a foto e a video tematici.

il programma

L'accoglienza e la preghiera

L'urna contenente le reliquie di san Giovanni Bosco è dal 31 gennaio in terra di Lombardia, Emilia Romagna e San Marino. Giungerà a Bologna lunedì 17 febbraio: alle 11.45 sarà accolta in Piazza Nettuno, dove saranno presenti il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra e le autorità civili, «perché l'opera di don Boco è stata preziosa anche per la società civile», sottolinea don Giovanni Danesi, direttore dell'Opera salesiana di Bologna. Alle 12 sistemazione dell'urna nella Cattedrale di San Pietro e saluto del Cardinale. L'urna rimarrà in

Cattedrale per la visita e la preghiera dei fedeli tutto il giorno. Alle 17.30 Messa presieduta da monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Alle 21 «Sulle orme di don Bosco», serata di canti e riflessione per i giovani, animata dalla Pastorale giovanile diocesana. Alle 22 l'urna verrà accompagnata in corteo a piedi dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore. Qui la mattina di martedì 18 febbraio alle 7 Messa, quindi l'urna rimarrà nella chiesa per la visita dei fedeli e delle scuole dalle 8 alle 12. Alle 12 saluto e partenza delle reliquie.

Padre Giovanni Maria Rossi a dieci anni dalla morte

La comunità di Bologna accoglie il sacerdote musicista milanese, apprezzato per i canti di accompagnamento alle celebrazioni liturgiche, nel 1998, come organista e direttore del «Coro San Michele» dell'ospedale Rizzoli

Venerdì 7 febbraio alle 19 la comunità dei confratelli religiosi camilliani e un gruppo di amici si ritroveranno nella chiesa cittadina di San Michele in Bosco per una celebrazione di suffragio

Sono trascorsi 10 anni dalla morte di padre Giovanni Maria Rossi, il sacerdote musicista milanese, assai noto per le sue composizioni per la liturgia, che nell'ultimo periodo della sua vita ha lavorato proprio a Bologna. Venerdì 7 febbraio la comunità dei confratelli religiosi camilliani e un gruppo di amici si ritroveranno nella chiesa di San Michele in Bosco per una celebrazione di suffragio alle

ore 19. Si può dire che il ministero di questo camilliano, piccolo di statura, ma grande per la passione e le doti di umanità e di capacità musicali, è un continuo e mirabile intreccio tra assistenza ai malati, apprendimento e insegnamento della liturgia e della musica, lo splendido valore aggiunto della sua vocazione. Naturalmente dotato di estro musicale, padre Giovanni non nascose questo carisma: lo ha coltivato con passione e perseveranza, non sempre sorretto da comprensione, mettendolo a servizio della Chiesa con semplicità e come espressione della vita di fede che sentiva viva e vibrante. Nelle sue esibizioni artistiche metteva l'anima, le sue dita erano sì guidate dalla tecnica ma soprattutto dalla fantasia e dalla poesia, grande dono della natura.

Padre Giovanni fu un ottimo compositore, conosciuto ed apprezzato dai competenti e dagli stessi molto ricercato: i suoi canti d'accompagnamento per le celebrazioni liturgiche sono sobrii, festosi e coinvolgenti. Aveva trovato tempo e modo di dedicarsi anche alla Musicoterapia con risultati sorprendenti. Era convinto che la musica fosse un balsamo soave che scende nel profondo dell'anima e lenisce piaghe e ferite. La Comunità di Bologna lo accolse nel 1998, organista e direttore del «Coro San Michele» dell'Ospedale Rizzoli. Ma dall'inizio dello stesso anno cominciarono a manifestarsi i segni preoccupanti della malattia. Iniziarono terapie e ricoveri sempre più frequenti e lunghi che lo costrinsero a lasciare Bologna. Il 7 febbraio 2004, provato dalla sofferenza affrontata con serenità e rassegnazione, è



Padre Giovanni Maria Rossi

ritornato alla Casa del Padre. Una vita intensa, spesa bene. Chi lo ha conosciuto lo ricorda così: positivo, elemento di unità, disponibile, sereno, capace di dire con la sua arte a ciascuno «tu sei importante per me, ti voglio bene».

Corso dottrina sociale, si parla di famiglia e lavoro



Quest'anno spetta a me l'apertura del II anno del Corso di base di Dottrina Sociale della Chiesa tanto voluto dal nostro Cardinale per assicurare ai laici cattolici l'attrezzatura culturale adeguata a far fronte all'impegno quotidiano nel lavoro, nella città e nella famiglia. Il tema è «Lavoro e famiglia», che è stato anche il tema della 47ª Settimana sociale dei cattolici italiani, tenuta a Torino lo scorso settembre. Perché mai la Chiesa insiste così tanto nel continuare a proporre un modello di famiglia che sembra non più nelle corde della società contemporanea? Si tratta della stanca ripetizione di una tradizione ormai superata o di un pressante invito a tener ferma la barra dell'etica su comportamenti che soli possono aprire le porte della felicità? La riflessione inizierà da qui. In primo luogo si passeranno in rassegna le ragioni dell'at-

tuale accantonamento della famiglia. In sostanza, si tratta del rinnovato tentativo da parte dell'uomo di dimostrare di poter fare da sé: superbia, dunque, il peggiore di tutti i vizi. Invece di ammettere che ciascuna persona è finita e limitata e dunque il legame con altre persone è indispensabile per poter condurre una vita felice e costruttiva, si pone il proprio io al centro e si fa ruotare il resto attorno, al cenno e al volere mutevole delle proprie preferenze. Per dimostrare di non avere legami, li si rompe tutte le volte che si vuole e li si ricostruisce senza uno schema predefinito, in uno sforzo creativo che vuole assomigliare a quello di Dio, che ha determinato la natura e non ne è stato determinato. Poiché però l'uomo non è Dio, il suo sforzo creativo contro la natura è destinato a produrre solo dolore. E' per evitare questa deriva distruttiva che la Chiesa insiste sulla

famiglia come luogo di complementarietà, reciprocità e gratuità. In secondo luogo, si analizzerà come le modalità di espressione della famiglia sono cambiate nella storia, man mano che si è fatta più concreta la possibilità di applicare l'uguaglianza di ciascuna persona umana nel campo del diritto e dell'economia. Il lavoro è cambiato, i rapporti tra marito, moglie e figli sono cambiati, anche la vita di famiglia è cambiata, ma in tempi recenti tutti questi cambiamenti hanno dimostrato un'incapacità di armonizzarsi, mettendo a dura prova la serenità di vita di molti. Come riportare serenità nelle famiglie? Quale il ruolo che può essere svolto dai datori di lavoro per facilitare la vita di famiglia? Quali le responsabilità delle amministrazioni pubbliche? Questi saranno i principali temi trattati.

Vera Negri Zamagni

Gli incontri del secondo anno

Inizia sabato 8 febbraio il secondo anno del Corso biennale di base di Dottrina sociale della Chiesa, promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Fism e Uciim Bologna e col contributo della Fondazione del Monte. Il corso è valido per l'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado, in quanto Fism e Uciim sono riconosciuti dal ministero dell'Istruzione come soggetti qualificati per la formazione dei docenti ai sensi del D.M. 5/7/2005. I quattro incontri si terranno al sabato, dalle 9 alle 11, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), secondo il seguente programma: 8 febbraio, «Lavoro e famiglia», Vera Negri Zamagni, docente ordinario di Storia dell'Economia all'Università di Bologna e direttrice del Corso; 22 febbraio, «Beni comuni e salvaguardia dell'ambiente», Giorgio Carbone o.p., docente di Bioetica e Teologia morale alla Fter; 8 marzo, «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo», Patrizia Farolini, presidente Cefa; 22 marzo, «Vita economica e responsabilità etica», Stefano Zamagni, docente ordinario di Economia politica all'Università di Bologna.

Sabato è la festa di santa Bakhita
Contro le moderne schiavitù si batte
l'associazione «L'albero di Cirene»

Donne, la tratta della vergogna



Santa Giuseppina Bakhita

DI ALESSANDRO CILLARIO

«**M**i sono messa io in questo casino, ora pago». Un pensiero che passa nella mente di troppe ragazze. Vengono dall'Africa, con un debito che varia dai 40 agli 80 mila euro da consegnare ai loro traghettatori. Quei soldi, naturalmente, non li hanno. E quindi eccole scendere in strada, schiave di piccole organizzazioni criminali che si spartiscono quartieri e clientela. Il prezzo per veder realizzato il sogno di venire in Italia. L'8 febbraio prossimo sarà la festa di santa Giuseppina Bakhita, suora di origini sudanesi che nell'Ottocento, ancora bambina, fu resa schiava. La giornata è dedicata alla sensibilizzazione sul tema della tratta delle donne, un male ben lontano dall'essere stato estirpato. Anche a Bologna

accoglienza

Casa Magdala: dieci anni di attività

Fondata nel 2004 su invito di don Mario Zacchini, parroco di Sant'Antonio di Savena, Casa Magdala ha ospitato fino ad oggi quasi 40 ragazze in difficoltà, che sono state sfruttate o hanno subito violenza. Offre loro una «seconda accoglienza» (la prima è effettuata da altre associazioni del territorio, come la Papa Giovanni XXIII), con l'obiettivo di renderle autonome e reinserirle nella società. Assistite dai volontari, le ragazze vengono aiutata a trovare un lavoro e una casa. Mediamente, il loro soggiorno dura circa un anno (in tempi di crisi, come questo, si può arrivare a due). Sono ospitate in tre o quattro contemporaneamente. La casa continua a promuovere la propria attività grazie alle offerte dei volontari e degli associati. (A.C.)

vivono nell'ombra, sfruttate dai loro carnefici e consumate da chi le compra per qualche ora. Ma c'è chi ha trovato la forza di portare la luce - e un po' di speranza - anche a loro. Si tratta dell'associazione «Albero di Cirene», della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, che fra i suoi primi e più antichi progetti prevede una «unità di strada». Gruppi di ragazzi - dai 18 ai 30 anni - che una volta a settimana incontrano le vittime. «Si tratta di un incontro fra coetanei, ed è un'esperienza molto forte - ci racconta Marco Bruno, volontario dell'associazione e responsabile di Casa Magdala, centro di accoglienza che mira a rendere autonome le ragazze - Quando sei in strada e le guardi negli occhi devi raccontargli quello che cerchi di fare e come vorresti aiutarle. Devi credere in quello che dici, perché percepiscono subito se sei veramente

convinto». I racconti, ci spiega Massimo, sono tantissimi: «alcune le abbiamo trovate in ospedale, altre hanno contratto l'Hiv o si sono tolte la vita, altre ancora hanno visto i loro carnefici uscire dal carcere dopo pochi mesi». Spiegare loro che essere sfruttate è tremendamente ingiusto non è semplice. Richiede sensibilità e pazienza. Tante vengono dall'Est: non hanno problemi di tratte clandestine, essendo a tutti gli effetti cittadine europee, ma anche per queste essere schiave rimane la normalità. I volontari dell'unità di strada stanno con loro, si interessano alla loro vita, lasciano qualcosa di caldo e concludono l'incontro con una preghiera, a cui le ragazze - se lo desiderano - si uniscono. Un raggio di luce nel buio profondo che avvolge le strade, le stesse che ogni giorno percorriamo, ignari del dolore che raccontano.

Qui sopra, un gruppo di donne «schiave» e nella foto sotto, due operai specializzati mentre rimuovono una lastra di amianto



tumori

Amianto, continua la strage silenziosa

In Emilia Romagna sono in aumento i casi di mesotelioma, il tipico tumore causato dall'esposizione all'amianto. Dal 1996 la Regione ha istituito un registro regionale dei mesoteliomi, nel quale a fine 2013 risultano archiviati 2.334 tumori. Il trend dal 1996 «è in aumento - fa sapere la giunta Errani - dai 73 casi del 1996 ai 152 del 2011 e del 2012». In oltre mille casi l'esposizione è stata classificata come professionale, in 144 casi non professionale: 89 familiare, 34 ambientale, 21 legata ad attività extra-lavorative. In altri 373 casi l'esposizione risulta dubbia.

Dal quadro fornito dalla regione emerge anche che l'Ausl di Bologna ha realizzato studi di mortalità in due aziende che usavano amianto e ha in programma di estendere queste indagini. Alle ex officine Casaralta sono stati monitorati circa 2.000 lavoratori tra il 1960 e il 1986: al 31 dicembre 2008, data di conclusione dello studio, risultavano deceduti per cause correlate all'amianto 125 lavoratori. Un secondo studio è stato realizzato alle Ogr (Officine grandi riparazioni delle Ferrovie), in due tappe: la prima tra il 1957 e il 1990, la seconda ancora in corso. I da-

ti, ancora incompleti, segnalano 168 decessi per patologie correlate all'amianto. La tragica morte di Valter Nerozzi, 65 anni, caporeparto tecnico delle Ogr di Bologna, ha riacceso i riflettori sulla strage dell'amianto. Stroncato da un mesotelioma pleurico, tumore del polmone, diagnosticatogli poco più di un anno fa, dopo 37 anni di lavoro in azienda, Valter Nerozzi è una delle oltre 200 vittime in Ogr dell'amianto usato sui treni, cominciato a smaltire negli anni Settanta, bandito in Italia dal 1992, ma ancora prodotto in diversi Paesi. (C.R.)



Qui sopra, Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna

Sabato il primo laboratorio della scuola di formazione all'impegno sociale e politico dell'Istituto Veritatis Splendor

Lavoro, la grande rivoluzione che chiede ascolto

Sarà Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna, a guidare il primo laboratorio dell'anno della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico dell'Istituto Veritatis Splendor, che si terrà sabato 8 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) e tratterà di «Socializzazione e inquadramento tematico». «Partirò dai dati - spiega Alberani - che per la nostra regione e in particolare per la provincia di Bologna sono particolarmente gravi: le liste di disoccupazione sono in continuo aumento e hanno raggiunto e superato le 90 mila unità; inoltre il lavoro a tempo indeterminato, ormai, non supera il 15 per cento del totale, e c'è quindi una assoluta prevalenza del lavoro precario. Da qui la necessità di

un esame critico del cambiamento che si è avuto negli ultimi dieci anni, e che si può riassumere in una serie di "da...a": si è passati dal lavoro a tempo indeterminato alla flessibilità; dalla certezza del posto di lavoro a vita al continuo cambiamento; dall'ingresso nel lavoro a 20 anni all'ingresso a 30; dalle grandi reti di protezione sociali alle piccole reti familiari; dalla certezza della pensione alla più totale incertezza; dall'importanza per trovare impiego del titolo di studio universitario alla scarsa o nulla importanza; dall'impresa locale a quella multinazionale. «Tutto ciò - prosegue Alberani - ha prodotto una grande, radicale "rivoluzione" nel mondo del lavoro e delle imprese, di fronte alla quale è più che mai necessario domandarsi cosa sia necessario fare. La risposta la possiamo

trovare nell'Enciclica "Caritas in veritate" di papa Benedetto XVI, che ci richiama alla necessità della responsabilità sociale dell'impresa, ma anche di ciascuno di noi. Occorre anzitutto praticare la solidarietà, che significa distribuire fra tutti, insieme, il lavoro e la ricchezza che sono disponibili. Poi è necessaria l'equità, cioè l'evitare i privilegi di pochi: non è possibile, ad esempio, che ci sia chi guadagna oltre diecimila euro al mese, mentre un operaio ne guadagna poco più di mille. Infine, è necessario mettere in atto una serie di strumenti per uscire dalla grave crisi nella quale siamo immersi: i principali sono la "staffetta" generazionale, la previdenza integrativa, il welfare integrativo aziendale».

Chiara Unguendoli



La risposta ai nostri problemi - dice Alessandro Alberani della Cisl - la possiamo trovare nell'enciclica «Caritas in veritate» di Benedetto XVI, che ci richiama alla necessità della responsabilità sociale dell'impresa, ma anche di ciascuno



L'orchestra del Teatro comunale ripropone le note di Tchaikovskij

Mercoledì 5, ore 20.30, al Teatro Manzoni, secondo concerto della Stagione sinfonica. Sul podio, a dirigere l'Orchestra del Teatro Comunale, Stefan Anton Reck, bacchetta già nota al pubblico bolognese. Il programma è interamente dedicato a Tchaikovskij. Nella prima parte il Concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle minore, n. 1 op. 23 vedrà Alexander Romanovsky al pianoforte, nella seconda sarà proposta la Sinfonia n. 6 op. 74 in si minore «Patetica». Il Concerto n. 1 del compositore russo è uno dei concerti pianistici più eseguiti in tutto il mondo, celebre per la sua grandezza monumentale. Composto tra il novembre 1874 ed il febbraio 1875, fu eseguito per la prima volta a Boston nello stesso anno. Esso venne inizialmente dedi-

cato a Nikolaj Rubinštejn, direttore del Conservatorio di Mosca e pianista virtuoso, perché lo eseguisse per la prima volta in pubblico. In realtà la sua accoglienza fu assolutamente negativa: criticò aspramente il concerto ritenendolo «banale, rozzo e mal scritto» oltre che «ineseguibile», chiedendo al compositore una sostanziosa revisione. Tchaikovskij per tutta risposta si rifiutò di modificarne anche solo una nota, decidendo di dedicarlo ad un altro grande interprete dell'epoca, il pianista, direttore d'orchestra e compositore Hans von Bülow, che definì l'opera «originale e nobile». Ironia della sorte, von Bülow in seguito eliminò il concerto dal suo repertorio, mentre Rubinštejn finì col dirigerne la première moscovita e ad eseguirne la parte solistica in numerose occasioni. (C.S.)

I quadri di Bertacchini



Un'opera

Si inaugurerà sabato 8, alle 16.30, nella Sala museale Conservatorio del Baraccano, la mostra personale dedicata a Luciano Bertacchini, ricordando l'artista bolognese a cento anni dalla nascita. Bertacchini nasce a Bologna il 10 settembre 1913. Studia all'Accademia di Belle Arti della sua città dove ha per insegnanti Virgilio Guidi e Giorgio Moranti e dove si diploma. Pittore e critico d'arte ha collaborato con quotidiani, riviste e, costantemente, con la Rai-Tv. Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero. Si spegne, all'età di 97 anni, a Bologna, il 3 ottobre 2010. Sue opere si trovano in gallerie d'arte e raccolte private. In mostra saranno presenti gli oli degli anni '70 e '80. Oltre 40 i dipinti, tra paesaggi, marine e nature morte, molti dei quali inediti. E dal 2001 che non si registra una mostra di Bertacchini a Bologna. Nel centenario della nascita quest'appuntamento è reso possibile dall'amministrazione comunale - quartiere Santo Stefano - e dalla Fondazione per Luciano Bertacchini (orari: da martedì a domenica 10-12 e 15-18; sabato 15-20. Lunedì chiuso). La mostra, ad ingresso libero, resterà visibile sino al 25 febbraio.

Taccuino. Girovagando Bologna tra musica, esposizioni e teatro

Oggi, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, concerto della pianista Daniela Roma. In programma **musiche di Liszt, Rendano e Skrjabin**. Fino al 29 marzo la Galleria Maurizio Nobile, via S. Stefano 19a, presenta, dopo il successo di Parigi, e in occasione dell'arrivo nel capoluogo emiliano de «La Ragazza con l'orecchino di perla» di Vermeer, **«Fedeltà/ tradimento. Racconti d'infedeltà e dedizione. Opere dal XVI al XXI secolo»**. Si tratta di una mostra tematica di dipinti, sculture e disegni dal XVI al XIX secolo, con nomi di maestri quali, tra gli altri, Gaetano Gandolfi, Scarsellino, Battistello Caracciolo, Nunzio Ferrajoli e Gian Giacomo Sementi. È stata inaugurata ieri al Museo civico del Risorgimento, Piazza Carducci 5, dove resterà fino al 9 mar-

zo, la mostra **«Voci di guerra in tempo di pace»**, primo atto delle celebrazioni per il Centenario della Prima Guerra Mondiale organizzate dall'Area Storia e Memoria dell'Istituzione Bologna Musei, che ha come fulcro il museo stesso. Realizzata dal gruppo Ermada Flavio Vidonis insieme al gruppo culturale e sportivo Ajsen 2000 di Duino Aurisina (Trieste), in collaborazione con l'Agenzia Turismo del Friuli Venezia Giulia, la mostra - che proseguirà fino al 9 marzo 2014 - ripercorre, attraverso foto d'epoca e testi, le vicende vissute nella zona del Monte Ermada durante il primo conflitto mondiale. Da domani e fino all'11 maggio, la Galleria degli Uffizi di Firenze ospita la mostra **«Le stanze delle Muse. Dipinti barocchi dalla Collezione di Francesco Molinari Pradelli»**.

Vermeer Inaugurata in settimana la rassegna dell'anno che attende decine di migliaia di visitatori

DI CHIARA SIRK

Finite le polemiche, inaugurate le sale, superata la fila, sono tutti rimasti incantati non solo da lei, «La ragazza con l'orecchino di perla», ma dalla mostra, dal suo allestimento, dal contesto in cui è stata accolta.

I primi in estasi sono stati i curatori del Mauritshuis Museum de L'Aia dove il capolavoro di Vermeer è conservato, e dal quale provengono tutti i dipinti in esposizione a Bologna. Questa è la sede più bella di tutte quelle in cui è stata la mostra (precedentemente esposta in Giappone e negli Stati Uniti, arrivata a Bologna con la speciale «curatela» di Marco Goldin) e anche l'illuminazione è il massimo (sembra abbiano detto «luci così non le abbiamo neanche nel nostro museo»). Tutto bene, dunque, per un'iniziativa che ha suscitato molte attese (tantissime le prenotazioni online, da ogni parte d'Italia, ma c'è ancora possibilità di trovare posto), e pari polemiche. Di certo l'occasione è ghiotta, per non dover andare fino in Olanda, per approfittare di vedere opere che una volta tornate nella loro sede difficilmente si sposteranno ancora, scoprendo che oltre alla «ragazza» esiste un mondo artistico di grandissima suggestione. Per l'epoca fu una rivoluzione, ha spiegato Goldin, gli olandesi furono i primi a dipingere la realtà così come la vedevano. La «ragazza» è l'eccezione: non cercatela, non esiste, ha avvertito il curatore. È il simbolo assoluto della bellezza e basta. La ragazza con l'orecchino di perla non sarà tra l'altro l'unico capolavoro di Vermeer in mostra. Ad affiancarla ci sarà «Diana e le sue ninfe», quadro di grandi dimensioni che rappresenta la prima opera a essere stata da lui realizzata. E ancora, ben quattro Rembrandt e poi Frans Hals, Ter Borch, Claesz,

Van Goyen, Van Honthorst, Hobbema, Van Ruisdael, Steen, ovvero tutti i massimi protagonisti della Golden Age dell'arte olandese.

Tutto questo non ci deve far dimenticare alcuni interessanti dati biografici relativi a Vermeer, come spiega Vito Patella, curatore con Giorgio Carbone o.p., del volume «Napoleone. Conversazioni sul cristianesimo» con prefazione del cardinale Giacomo Biffi. «È importante che il grande pubblico sia informato sulla personalità di questo grande pittore, anzi genio della pittura universale. Della vita di Vermeer si sa poco, e non si ha di lui alcun ritratto. Si sa per certo che egli, prima di sposarsi, si convertì al cattolicesimo ed ebbe 11 (o 12) figli. Viaggio pochissimo fuori dalla propria città natale (Delft). Secondo gli storici dell'arte, la ragione (o una delle ragioni) per cui Vermeer visse in maniera così ritirata, fu quella di trovarsi in un Paese calvinista, l'Olanda del XVII secolo, dove i cattolici erano solo tollerati, ma non potevano avere luoghi pubblici di culto, né tantomeno professare la propria fede pubblicamente».

Forse, la capacità di comunicare tanta misteriosa bellezza, che continua ad incantare il pubblico di tutto il mondo, aveva trovato il luogo dove mettere radici, in un artista lontano dai clamori del mondo, ma capace di incantarci ancora oggi con la sua arte sublime. Ma questo non lo dice nessuno, affascinati dalle luci e dai colori, dalle suggestioni e dall'«evento».



Jan Vermeer: «La ragazza con l'orecchino di perla»

La «Golden age» della pittura olandese

Fino al 25 maggio, «La ragazza con l'orecchino di perla» di Vermeer sarà a Bologna, accolta nelle sale di Palazzo Fava, del percorso museale Genus Bononiae. Sarà la star indiscussa di una mostra sulla Golden Age della pittura olandese, curata da Marco Goldin e tra gli altri da Emilie Gordenker, direttrice del Mauritshuis Museum de L'Aia dove il capolavoro di Vermeer è conservato. La mostra nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Carisbo e il suo presidente Leone Sibani, Genus Bononiae Musei nella Città e il suo presidente Fabio Roversi-Monaco, lo sponsor Intesa Sanpaolo e Marco Goldin, storico dell'arte e direttore di Linea d'ombra. Main sponsor il Gruppo Segafredo Zanetti. Per le visite <http://www.lineadombra.it>



Nelle immagini a fianco Padre Flaminio Rocchi, l'«apostolo degli esuli» e il manifesto del «Giorno del ricordo»

Giornata del ricordo 2014 Una mostra in Comune

In occasione del Giorno del Ricordo, Palazzo d'Accursio per la prima volta ospita una mostra dedicata a ricordare le vittime delle Foibe, dell'Esodo degli Istriani, fiumani e dalmati e delle vicende del confine orientale (inaugurazione venerdì 7, ore 10.30, alla presenza della presidente del Consiglio Comunale, Simona Lembi, e del Presidente del Comitato di Bologna dell'Anvgd, Marino Segnan). La mostra è organizzata dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, comitato provinciale di Bologna e presenta ventiquattro pannelli sulla storia di Istria, Fiume e Dalmazia, dall'epoca pre-romana fino ai giorni nostri. L'esposizione si completa con nove pannelli dedicati a Flaminio Rocchi, francescano, definito «apostolo degli esuli», nel decennale della morte e centenario della nascita. Flaminio Rocchi (all'anagrafe nato Antonio Soccolich) viene alla luce il 3 luglio 1913 nella piccola comunità di Neresine, sull'isola di Lussino (ora in Croazia). A 12 anni entra in seminario, approfondendo la sua vocazione a Venezia (noviziato nell'Isola del Deserto e studi di teologia nell'Isola di San Michele). A 24 anni, è ordinato sacerdote nell'Ordine dei Frati Minori e assegnato alla Provincia Veneta. Studia poi storia e sociologia dal 1937 al 1940 all'università di Lovanio (Belgio) e lettere e filosofia dal 1940 al 1943 a Bologna. Durante la seconda guerra mondiale è cappellano militare in Sardegna, Corsica e Toscana. Nel 1948 inizia il suo avvicinamento ai problemi dei profughi giuliano-dalmati conducendo una trasmissione radiofonica nazionale a loro dedicata. Dirige il collegio «Figli dei profughi» all'Eur di Roma, assume l'incarico di Direttore dell'Ufficio assistenza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, per essere più vicino ai profughi, anche nelle necessità materiali. Resterà nella comunità francescana spagnola dei Ss. Quaranta a Trastevere in Roma, fin quando le condizioni di salute lo costringeranno ad abbandonare il convento (mai il lavoro) per stabilirsi dal fratello Giuseppe nel Quartiere giuliano-dalmata di Roma. Membro dell'Awr, l'associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati, organo consultivo dell'Onu e del Consiglio d'Europa, della Commissione Iustitia et Pax dell'Ofm, dell'Iro (Organizzazione Internazionale Emigranti), del National Catholic Welfare Conference e della Pontificia Opera di Assistenza. È stato promotore di 150 provvedimenti legislativi in favore dei profughi e membro delle Commissioni interministeriali per i danni di guerra e i beni abbandonati dei profughi della Venezia Giulia e Dalmazia. Ha scritto due libri, nei quali ha raccontato la dolorosa storia dell'Esodo. La mostra «Le vicende delle terre dell'Adriatico orientale», resterà visibile in Palazzo Comunale, Piazza Maggiore (1° piano), fino al 23 febbraio (ore 9-19), ingresso gratuito. Visite guidate per le scuole (info 3462229494; msegnanodafone.it).

Chiara Sirk

in calendario

Musica all'Università

È dedicato alle glorie della musica strumentale inglese dal XVI al XX secolo, il programma del prossimo concerto di Musica Insieme in Ateneo, martedì 4, alle 20.30. Sul palco dell'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Gardino 65), si riconferma la presenza in cartellone del Collegium Musicum Almae Matris: coro e orchestra dell'Università di Bologna, diretta per l'occasione da Carlo Tenan, già alla guida di

compagini prestigiose come Orchestra della Toscana, Tokyo Philharmonic Orchestra, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia. In programma le trascrizioni per quintetto di ottoni di «In Nomine» di Alfonso Ferrabosco I, compositore bolognese al servizio della Regina Elisabetta I d'Inghilterra, e di due danze, «Dovehouse Pavan» e «Alman» di suo figlio Alfonso Ferrabosco II. All'epoca elisabettiana si ispira anche la Fantasia su Greensleeves di Vaughan Williams, mentre «A

Severn rhapsody» di Gerald Finzi è una descrizione musicale dell'Inghilterra rurale. Il programma è completato da rielaborazioni di composizioni antiche: come «Old Wine in New Bottle» di Gordon Jacob. Il «vino vecchio» consiste in canti tradizionali inglesi che il compositore «travasa» nelle bottiglie nuove della sua orchestrazione per fiati. Gli inviti possono essere ritirati presso la sede dell'URP in Largo Trombetti n. 1 la settimana precedente ciascun concerto.

L'im-pertinenza silenziosa di Materassi

Subito leggi «Impertinent», che da un artista contemporaneo è proprio quello che ci si aspetta, poi Gian Battista Vai, direttore del Museo geologico Giovanni Cappellini dell'Università di Bologna, m'invita a guardare meglio. La mostra s'intitola «I'm pertinent» e, in un gioco di parole, dice che questo percorso di poche, felicissime installazioni non sarebbe sfigurato all'interno di Art City Bologna, anche se il coordinamento dell'iniziativa non la pensava così. Invece solo la prima sera, il 25 gennaio, 500 persone hanno varcato la soglia del Museo, via Zamboni 63, per vedere le realizzazioni di Walter Materassi, quarantenne di Bologna. All'ingresso, sulle scale, c'è la silhouette di un nudo maschile, disegnato con sanguigna su acetato, in due copie. Un omaggio al «Nudo che scende le scale» di Marcel

Duchamp, un'accoglienza al visitatore che arriva e un commiato a quello che se ne va. «Quando Materassi mi ha proposto questa mostra ho voluto rendermi conto di quello che faceva e mi ha subito impressionato positivamente - dice il professor Vai -. Sono rimasto sorpreso dalla sua capacità di proporre un nudo pulito, senza nessuna ricerca del sensazionalismo. Penso a certe mostre che vogliono provocare o scatenare reazioni impressionando, con visioni estreme: è la scuola tedesca, che nell'arte cerca altro. Qui il confronto con il corpo umano è completamente diverso, senza volgarità o provocazioni». La riprova è nelle sale successive, in cui silhouette femminili contrappuntano lo scheletro di un'enorme tartaruga e un tavolo antico. Infine le opere di un'intera scuola, la

media e l'elementare di Monghidoro, suo paese d'adozione da più di vent'anni. Centosessanta piccoli ritratti di un unico formato, colorano il museo Capellini, rappresentando il volto dell'artista. Materassi ha posato davanti ai giovani studenti mettendosi dall'altra parte della tela, anche se di tela non si tratta, perché, come le altre opere presenti al Museo, anche queste sono su supporti trasparenti. «Non è un caso che tutto sia dipinto su supporti trasparenti. La trasparenza per me rappresenta l'assenza, una sorta di silenzio - ha spiegato l'artista -. In arte oggi c'è troppo rumore, per questo ho pensato ad una mostra nella quale farmi assente. A volte il silenzio può urlare molto forte». La mostra resta aperta fino al 2 marzo.

Chiara Sirk

Il Belcea Quartet al Manzoni

Domani sera, alle 20.30, per i concerti di Musica Insieme, l'Auditorium Manzoni ospiterà il Belcea Quartet. Il programma prevede il Quartetto in re maggiore KV 499 - «Hoffmeister» di Mozart. Di Benjamin Britten sarà eseguito il Quartetto n. 3 in sol maggiore op. 94, che il Belcea Quartet ha preparato con la supervisione dell'Amadeus Quartet. Britten era un grande estimatore dell'opera di Purcell, «Uno dei miei



Belcea Quartet

scopi - diceva - è restaurare la struttura del linguaggio musicale inglese: brillantezza, libertà e vitalità che sono divenute stranamente rare dalla morte di Purcell». Di quest'ultimo verranno presentate Quattro Fantasie del 1680.



**Nadia Lodi
subentra a Laura
Serantoni: «Ci
guidano il rispetto
della persona,
il sostegno della
famiglia
e la cittadinanza
attiva al
femminile»**

Cif, cambio al vertice regionale

Laureata in Scienze politiche all'Università di Bologna, specializzata in Sociologia sanitaria nella stessa Università, ha lavorato 44 anni, prima nel settore tessile abbigliamento e poi per la pubblica amministrazione; ma soprattutto, da sempre è stata impegnata in ambito civile ed ecclesiale sui temi della partecipazione associativa e civile, con un particolare sguardo al femminile. E' il profilo professionale ed ecclesiale di Nadia Lodi Gherardi, nuova presidente regionale del Centro italiano femminile: la sua elezione è conseguenza del Congresso elettivo che si è tenuto il 7 dicembre scorso, con la partecipazione di 85 delegate da tutta la regione. Il Cif regionale conta 630 aderenti, divise in 28 comuni e 7 province. «Sono entrata nel Cif a metà degli anni '70 - racconta Nadia - e sono in seguito diventata presi-

dente comunale di Carpi, la mia città. Sono poi stata consigliera regionale e poi nazionale dal '97 al 2000 e dal 2003 ad oggi. Ciò che mi muove è la finalità stessa per la quale il Cif è nato: aiutare la famiglia attraverso i principi cristiani, promuovere culturalmente e civilmente la donna. E i principi che ci guidano sono pure sempre gli stessi: il rispetto della dignità di ogni persona e la cittadinanza attiva al femminile, nella Chiesa e nella società». «Su questi stessi punti - prosegue - ha insistito papa Francesco, che ha ricevuto il Cif il 25 gennaio: ha ricordato il ruolo insostituibile della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa. E sono state molto importanti, a mio parere, le mozioni che noi emiliano-romagnole abbiamo presentato all'ultimo congresso nazionale, su temi urgenti: la conciliazione famiglia-lavoro, la salvaguardia

del Creato, l'etica della politica, l'aiuto alla famiglia fondata sul matrimonio». Riguardo alla realtà del Cif regionale, Lodi ricorda che «alcune realtà gestiscono scuole d'infanzia, come Ferrara, Forlì e Parma, altre dei doposcuola, come Rimini, Ferrara, Fidenza, Santa Sofia (Fc) e San Giorgio di Piano (Bo); mentre la realtà di Bologna si caratterizza per il Centro di ascolto e la presenza nelle carceri della Dozza e del Pratello. Tutte le realtà realizzano corsi e attività culturali, negli ultimi 4 anni abbiamo realizzato ben 14 convegni». «Per il futuro - conclude - il mio intento è di proseguire nell'opera avviata da Laura Serantoni, e in particolare valorizzare l'archivio storico Stagni, svolgere incontri di informazione e formazione, fare momenti spirituali col nostro assistente padre Carlo Maria Veronesi sulla Evangelii Gaudium». (C.U.)

La Chiesa negli ospedali

continua da pagina 1

Per questo, sarebbe stato più utile e più sapiente affrontare il tema con maggiore avvedutezza e riflessione, ma siamo contenti che anche da dichiarazioni inopportune possa nascere l'opportunità di dare notizie su uno spazio così delicato dell'esperienza umana. La nostra esperienza è collegata alla Legge Regionale del 1989, che prevede che in ogni ospedale pubblico sia presente un «assistente religioso» ogni 250 posti letto, stipendiato dall'Azienda Sanitaria: evidentemente il Legislatore ha ritenuto che tale attività sia utile allo scopo generale del sistema sanitario, che è la salute del paziente, nel senso più alto del termine. In quest'ultimo decennio, a motivo della riduzione generale del numero di posti letto, anche il numero degli «assistenti religiosi» è stato diminuito, con conseguente riduzione della spesa totale dell'Azienda Sanitaria. Inoltre la Legge prevede che gli assistenti religiosi si possano far aiutare da altri, preti, diaconi, laici, senza oneri aggiuntivi per l'Azienda

sanitaria. Tradotta in compensi a ciascuno, la cifra enorme denunciata dal giornale si rivela equivalente a quello che sarebbe il compenso per un centinaio di dipendenti a part-time. Eppure, solo al Sant'Orsola siamo in una quarantina, tra preti, diaconi e volontari, in questo servizio e possiamo immaginarci quanti siano in tutta la Regione. Al Sant'Orsola nessuno di noi gode di un alloggio in ospedale, né riceve da esso abiti e tantomeno automobili. Siamo tutte persone che vengono ogni giorno da fuori e aggiungono il loro impegno in ospedale alle ordinarie occupazioni in parrocchia, al lavoro, in famiglia. E' più giusto, a anche più utile, che per problemi tanto delicati si preferisca instaurare un dialogo piuttosto che prendere la strada della notizia sensazionale. A noi piace la conversazione, perché è così che si può cercare insieme come rendere più semplice e vera la strada della vita. E qui siamo in uno spazio della vita particolarmente delicato e prezioso.

don Giovanni Nicolini,
vicario curato al Sant'Orsola
don Francesco Scimè,
ufficio diocesano Pastorale sanitaria

Il sacerdote partirà martedì per la diocesi di Iringa. «Vorrei essere il segno di una Chiesa che parte e si mette sempre in moto»

Mapanda, arriva don Davide Zangarini



Don Davide Zangarini

DI ROBERTA FESTI

Partirà martedì alla volta di Mapanda don Davide Zangarini, per iniziare il suo nuovo cammino come sacerdote «fidei donum» nella diocesi di Iringa, gemellata con la Chiesa di Bologna dal gennaio del 1974. Un quarantennio, iniziato con il cardinale Antonio Poma, che ha portato in quella regione montuosa della Tanzania sacerdoti, suore e missionari laici bolognesi. «Questo legame di fraternità e di comunione tra la nostra e quella giovane chiesa africana è un dono immenso - sottolinea don Zangarini - che non tutte le diocesi italiane possono vantare. La Chiesa di Bologna, infatti, può vivere stabilmente e concretamente la dimensione sorgiva della comunità cristiana, che è la missione, ed ha a disposizione la «medicina» per curare quella malattia così insidiosa negli ambienti ecclesiali, che è la chiusura, l'idea che il Vangelo sia un privilegio solo nostro. La missione è un polmone che ci permette di respirare aria pura, ma che rischiamo di sprecare, essendone poco consapevoli». Nato nel 1976 e ordinato nel 2002, don Zangarini ha svolto l'anno di servizio diaconale nella parrocchia di Sant'Anna, poi è stato come cappellano a Sant'Antonio Maria Pucci e infine a San Girolamo dell'Arcoveggio, per nove anni, ma già da seminarista, aveva vissuto un mese nella missione di Usokami, incontrando «quel mondo "alla rovescia" rispetto ai miei schemi mentali - continua - che fece

maturare in me la disponibilità ad accogliere un eventuale invio come fidei donum. Non credo che avrei mai potuto essere io a chiedere di partire, perché un conto è lo slancio romantico dei 23 anni e un altro la realtà che si vive a 37 anni, con la fatica, soprattutto, di lasciare fisicamente tante persone. Ma nel momento stesso in cui mi è stato chiesto, non ho avuto alcun dubbio: questo è bene per me e, mi auguro, per tutte le persone che mi hanno conosciuto e per coloro che verranno a trovarmi e potranno vedere di persona come i poveri sanno accogliere in modo semplice e gioioso la Parola di Gesù. Vorrei essere il segno di una Chiesa che parte, che si mette in moto sempre da capo; un "sassolino nella scarpa" che risvegli il nostro ardore missionario. Tanti missionari, consacrati e laici, rientrati a Bologna dopo anni di servizio a Usokami, si

portano dentro questa grande ricchezza, che forse in diocesi siamo poco capaci di far circolare». La partenza di don Davide, infine, è contrassegnata da una grande speranza: «poter vivere un autentico rapporto di comunione fraterna con i sacerdoti con cui condividerò il lavoro quotidiano, con le Famiglie della Visitazione e con la comunità delle suore Minime dell'Addolorata, ma anche con il clero locale e con i tanti laici che interpretano il difficile vissuto di ogni giorno alla luce della fede e testimoniano a volte coraggiosamente la propria speranza. Spero vivamente che i prossimi anni mi educino a essere Chiesa, cioè a sentirmi parte di un cammino più grande del mio percorso personale: dell'opera missionaria della Chiesa di Bologna e della vitalità di fede di quella nuova famiglia che si prepara ad accogliermi».

Sopra un'immagine della comunità di Mapanda, sotto, le partecipanti al Corso Fter sul ruolo della donna nella Chiesa



appuntamenti

Il calendario del cardinale

Oggi alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella Messa in occasione della festa di San Giovanni Bosco. Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale per la Giornata mondiale della vita consacrata.

Fter

Un corso per approfondire il rapporto fra laici e Chiesa. Inizierà il 10 febbraio prossimo «Teologia del laicato e ruolo della donna nella Chiesa», percorso di formazione proposto dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, che proseguirà fino al 12 maggio. Sette incontri, il lunedì, dalle 17 alle 20. «Dopo il concilio Vaticano II - spiegano gli organizzatori - in tutte le diocesi d'Italia si ebbe la coscienza che i laici, uomini e donne, fossero a pieno titolo nella Chiesa. In virtù del battesimo, erano membri del popolo

Teologia del laicato e donna nella Chiesa

santo di Dio: insieme ai loro pastori potevano quindi esercitare il "discernimento". Il passaggio epocale, segnato dalla visione espressa dal Concilio, comportò grandi cambiamenti nel laicato. «Finalmente - proseguono gli organizzatori - i laici non erano più solo semplici esecutori o collaboratori dei parroci, ma potevano sentirsi corresponsabili di una stessa missione e di un medesimo impegno all'evangelizzazione. La distanza del tempo non pare abbia annacquato tali forti suggestioni. Ancora oggi si sente il bisogno di veder

rinascere una generazione di cattolici culturalmente pronti e religiosamente formati». Il primo incontro, lunedì 10 febbraio, è intitolato «Chi è il laico? Per una teologia del laicato nel Vaticano II. I Fondamenti ecclesiologici», sarà tenuto da Francesco Cosentino, della Pontificia Università Gregoriana di Roma, e da Mario Fini, della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Per informazioni, è possibile contattare la segreteria FTER all'indirizzo info@fter.it, o chiamando lo 051-330744. La quota di partecipazione è di 80 euro.

Ogni nuova vita è la speranza di Dio che entra nel mondo

La supplica dell'arcivescovo a San Luca nella Giornata per la vita: «Libera il nostro popolo dall'incapacità di generare il futuro»

segue da pagina 1

È la decisione della fede o dell'incredulità che ultimamente qualifica la condizione esistenziale di una persona. Questa pagina del Vangelo illumina profondamente il senso della Giornata per la Vita, che in questa prima domenica di febbraio la Chiesa in Italia celebra. E', come vi dicevo, la festa dell'incontro di un anziano con un bambino. E' un anzia-

no che serenamente chiede al Signore di porre fine alla sua vita ormai piena di anni, perché è nato un bambino che è la speranza del popolo. Mi tornano alla mente le parole di Agostino, secondo il quale Dio crea l'uomo perché il mondo sia continuamente rinnovato. Concepire e generare un bambino è il segno che nel cuore di un uomo e di una donna non si è spenta la speranza. Generando un bambino, hanno generato speranza. Ne deriva che l'attitudine di un popolo verso i concepiti non ancora nati, verso i bambini, è il segno di quale e quanta speranza dimora in esso. Se ha la capacità di generare futuro. Papa Francesco ha detto: «I figli sono la pupilla dei nostri occhi...che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi...come potremo andare avanti?» (Cerimonia di apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, 22 luglio 2013).

C'è ancora nel nostro popolo la capacità di

generare futuro? Dobbiamo purtroppo constatare che nei giovani sposi è presente un grande desiderio di generare, ma che esso viene non raramente mortificato dalla carenza di adeguate politiche familiari, dalla pressione fiscale ormai al limite del sopportabile, dalla mancanza e/o precarietà del lavoro. In una parola: in una cultura della disperazione.

Vedete, miei cari fratelli e sorelle, come il mistero che oggi celebriamo abbia una grande eloquenza profetica: il Vangelo della speranza e della vita si contrappone alla minaccia della disperazione e della morte. Al centro di questo scontro sta Dio fattosi bambino; sta ogni bambino. O Dio della vita e fonte di speranza, libera il nostro popolo dall'incapacità di generare futuro: perché chi lo governa non comprende che fonte della speranza è la nascita di ogni bambino; perché a tanti bambini viene impedito di nascere; a tanti poveri di vivere nella dignità. Ridonaci la gioia della speranza; ridonaci la capacità di generare futuro. Amen.

Cardinale Carlo Caffarra



Il Santuario di San Luca





Marco Mioli

lutto. Deceduto Marco Mioli, giornalista impegnato nell'Ucsi

È deceduto Marco Mioli, giornalista impegnato nell'associazionismo cattolico, già segretario regionale dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Nato a Bologna nel 1950, cominciò molto giovane a scrivere di sport nonostante la scelta universitaria sembrasse orientarlo verso l'Ingegneria civile. All'inizio degli anni '70 collaborava con il quotidiano bolognese «Stadio» diretto da Dino Biondi e nel 1974 fu iscritto all'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna per i numerosissimi articoli pubblicati sul mondo sportivo. Poi ha continuato le collaborazioni, anche a livello radiotelevisivo locale e in periodici associativi, non dicendo mai di no a chi gli chiedeva qualche comunicato stampa. Insieme a familiari e amici, alle esequie che si sono tenute mercoledì 29 nella chiesa di Santa Maria della Carità sono convenuti dirigenti nazionali e regionali dell'Ordine e del Sindacato dei giornalisti, dell'Ucsi e della stampa sportiva (era una presenza fissa nelle attività di comunicazione legate al Bologna calcio). Nell'omelia, il parroco don Valeriano Michelini ne ha ricordato la vicinanza alla comunità parrocchiale e il modo gioiale e positivo con cui affrontava anche le difficoltà, avendo sempre una parola di speranza per tutti.



Armenia. Un lungo viaggio tra spiritualità, storia e cultura

Armenia: sulle orme dei martiri e dei monaci è un viaggio tra spiritualità e cultura, alla scoperta di un grande civiltà ponte tra Oriente e Occidente, organizzato da «Frate Sole - Viaggiera francescana» (Via D'Azeglio 92/d), dal 14 al 22 agosto (9 giorni e 7 notti), con l'accompagnamento culturale di don Riccardo Pane, docente alla Fter, e Edgar Kantaryan, docente nell'Università di Yerevan. L'Armenia è stato il primo regno ad adottare il cristianesimo come religione di stato e ha conservato intatta fino ad oggi la fede cristiana in un lembo di terra stretto fra paesi islamici. Il viaggio ripercorre i luoghi dei martiri, i monasteri, le testimonianze architettoniche e artistiche alla scoperta di questa antica e gloriosa civiltà cristiana, che ha attraversato le persecuzioni persiane, arabe, mongole, il genocidio del 1915 e i settant'anni di ateismo sovietico. Quota di partecipazione: euro 1250; supplemento singola: euro 195. La quota comprende: volo aereo «Austrian Airlines» Bologna-Vienna-Yerevan e ritorno, in classe economica; tasse aeroportuali (soggette a riconferma); tutti i trasferimenti; ingressi e guide; pensione completa dal pranzo del 2° giorno alla cena dell'8°; assicurazione. Info: tel 0516440168, fax 0516447427.



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	La mia classe Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Molière Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Tutta colpa di Freud Ore 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Belle e Sebastien Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	I sogni segreti di Walter Mitty Ore 16.30 C'era una volta a New York Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Sole a catinelle Ore 15 - 17 - 19 - 21

cinema

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Venere in pelliccia Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Still life Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	A spasso con i dinosauri Ore 15 - 19.30 Il capitale umano Ore 17.15 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	The Butler Un maggiordomo alla Casa Bianca Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Still life Ore 20.45
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Il capitale umano Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribelli 051.6740092	Philomena Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

A Santa Maria Madre della Chiesa «Piccola scuola di laicità» - San Giacomo Maggiore «I 15 giovedì di santa Rita»
Pieve di Budrio, il convegno di Mcl sulla carità - Lectio e concerto sul Vangelo di Giovanni per i laici domenicani

parrocchie

SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA. Domani alle 21 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa incontro della «Piccola scuola di laicità»: il dottor Stefano Costa parlerà sul tema «Come e dove si nutre la spiritualità del laico?».

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vespri con catechesi adulti sull'Esortazione apostolica post-sinodale «Christifideles laici» del Beato Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 14). Al termine benedizione eucaristica.

SAN SEVERINO. Sabato 8 febbraio dalle ore 16 alle 19,30 e domenica 9 dalle ore 9 alle 12,30 «Mercatino di oggettistica varia» per beneficenza nella parrocchia di San Severino (Largo Lerario 3).

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ. Sabato 8 febbraio alle 10 nella parrocchia di Santa Teresa del bambino Gesù (via Fiacchi 6) inizia il corso per la Cresima agli adulti tenuto dal diacono Muratori.

spiritualità

IMMACOLATA PADRE KOLBE. Nel centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe a Borgonuovo prosegue l'itinerario mariano per l'affidamento a Maria nello spirito di san Massimiliano Kolbe, sul tema: «Chiamati ad essere figli di Dio». Sabato 8 alle 17 il quarto incontro sul tema: «Felici come Maria».

SAN GIACOMO MAGGIORE. A partire da giovedì 6 la comunità agostiniana di S. Giacomo Maggiore inizierà il cammino dei «15 giovedì di Santa Rita», per prepararsi alla festa dedicata alla monaca agostiniana il 22 maggio prossimo. Gli orari sono: 7,30 Lodi; 8 Messa degli universitari; 9 e 11 Messa per devoti e pellegrini; 10 e 17 Messe solenni seguite dall'Adorazione Eucaristica, 16,30 Vespri solenni. Per tutta la giornata sarà garantita piena disponibilità per le confessioni e per la direzione spirituale.

associazioni e gruppi

ORIZZONTI DI SPERANZA. Per iniziativa del movimento «Orizzonti di speranza» - Fra Venanzio Maria Quadri martedì 4 alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore) lo storico Marco Poli parlerà sul tema «San Petronio, la Basilica dei bolognesi». La basilica compie 350 anni dalla ultimazione (1663) della costruzione iniziata nel 1390. Perché fu decisa la costruzione? Con quale denaro fu pagata? Qual era il progetto originario?

MCL PIEVE DI BUDRIO. Sul tema «Se non avessi la carità, non sono nulla», oggi alle 17 don Gianluca Guerzoni, docente di Morale sociale, terrà una riflessione nella parrocchia di Pieve di Budrio. L'incontro fa parte di un ciclo sulla dottrina sociale della Chiesa promosso dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori.

GENITORI IN CAMMINO. L'Associazione

genitori in cammino si incontra martedì 4 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) per la Messa mensile.

CIF. Il Centro italiano femminile comunica che sono aperte le iscrizioni al Corso di formazione per baby sitter, giovani mamme e nonne. Inizio del corso 4 febbraio. Sono aperte anche le iscrizioni per il corso di inglese livello principianti, intermedio e avanzato, inizio corsi 19 febbraio. Per iscrizioni e informazioni la segreteria Cif in via del Monte 5 - Bologna è aperta nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30.

FRATERNITÀ FRATE JACOPO. La Fraternità francescana Frate Jacopo e la parrocchia di Santa Maria Goretti celebrano la Giornata per la vita con una veglia di preghiera sul tema «Generare futuro» domenica 9 alle 16 in chiesa (via Sigonig 16).

LAICI DOMENICANI. Giovedì 6 ore 21, nella basilica di San Domenico, Cappella delle Confessioni, si terrà, a cura dei Laici domenicani della Fraternità Beato Giordano, una Lectio- Concerto sul Vangelo di San Giovanni, dal titolo «Il Figlio dell'Uomo che sarà innalzato». Padre Guido Bendinelli, domenicano, reside della Fter, commenterà il Capitolo 3° del Vangelo di San Giovanni; per il commento musicale saranno eseguiti brani di Johann Sebastian Bach al clavicembalo da Cristina Landuzzi, e al violino da Antonella Guasti e Maiu Kull. Verrà fra l'altro eseguito l'Adagio dal «Concerto per due violini in re minore» di J. S. Bach.

APUN. L'Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni organizza al Grand Hotel Majestic la rassegna «Lo stile e l'eleganza nel cinema hollywoodiano. Dal 1930 al 1960.» Le video proiezioni si terranno ogni domenica a partire da oggi e fino al 23 febbraio, tutte alle 16.15 e saranno commentate da Beatrice Balsamo, docente di Cinema e narrazioni all'Università Cattolica di Milano, direttore scientifico di Mensa e presidente dell'associazione. Si può partecipare in due modalità: brunch a tema e film, al costo di 25 euro (prenotazioni: ristorazionecarracci@duetorrihotels.com) oppure degustazione di stile e film, 8 euro (prenotazioni: balsamobeatrice@gmail.com - 3403588933).

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. In occasione della Giornata per la vita, i gruppi di preghiera di Padre Pio si ritroveranno lunedì 3 febbraio alle 15,30 nella chiesa di Santa Caterina in via Saragozza 59, per la recita del Rosario e la celebrazione della Messa.

ALBERO DI CIRENE. L'associazione Albero di Cirene, in collaborazione con Volabo organizza un incontro dal titolo «Il carcere, una realtà nascosta. Punizione o recupero

televisione



I programmi di Nettuno Tv

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre), in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì. La redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket: immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

Don Guerzoni nuovo direttore dell'Issr

Il Gran Cancelliere della Facoltà teologica e moderatore dell'Issr, il cardinale Carlo Caffarra ha nominato don Gianluca Guerzoni quale nuovo direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola». Don Guerzoni è docente di Teologia morale nello stesso istituto e nella Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Succede a padre Fausto Arici op, divenuto priore della «Provincia San Domenico in Italia». A don Guerzoni giungono i rallegramenti dei docenti e degli studenti dell'Issr e gli auguri di padre Guido Bendinelli, domenicano, docente e preside della Fter, unitamente a un sentito ringraziamento a padre Fausto Arici per il servizio svolto.

della persona?». L'appuntamento è per lunedì 10 febbraio alle 19, nella sala riunioni della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59). Sarà proiettato il film-documentario «I giorni scontati, appunti sul carcere» e a seguire un dibattito con Francesco Maistro, giudice del tribunale di sorveglianza di Bologna.

spettacoli

SAN PIETRO IN CASALE. Il gruppo «Vita e cultura» della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo organizza domenica 9 alle 15.30 nella chiesa parrocchiale un «Concerto per violino e arpa»; musiche di Bach, Massenet,

militari. La comunità della Regione a giugno in udienza da papa Francesco

Mercoledì 11 giugno gli appartenenti alle forze dell'ordine dell'Emilia Romagna si ritroveranno in piazza San Pietro per prendere parte all'udienza di Papa Francesco, accompagnati da don Giuseppe Bastia, il cappellano militare. Il programma prevede la partenza in pullman per martedì 10 giugno alle 15,30, dal parcheggio Tanari e comprende il pernottamento in loco. Il giorno seguente, al termine dell'incontro, ci sarà la possibilità di visitare i musei vaticani e la Cappella Sistina assieme a una guida e saltando la fila all'ingresso (costo: 25 euro). Amici e parenti sono invitati a prendere parte all'iniziativa, comunicando le proprie preferenze per il viaggio e versando la caparra di 30 euro entro il 6 febbraio all'ufficio del cappellano militare oppure tramite bonifico bancario, IBAN: IT8580200802432000002631137. Per info e iscrizioni: 051-6494056 (dalle 14 alle 16), bastia.giuseppe@gdf.it, palma.pietro@gdf.it.



Il sesso a scuola: la mala educazione

Sono una mamma di 40 anni e desidero porre all'attenzione pubblica un fatto che mi è accaduto. Qualche giorno fa mio figlio, che frequenta una scuola superiore statale di Bologna, è tornato a casa raccontando che in mattinata la sua classe era stata accompagnata presso un consultorio in via Sant'Isaia per ascoltare la spiegazione del contenuto di un libretto intitolato: «Sesso? Sicuro!». Tale libretto, che è poi stato consegnato ad ogni ragazzo, trasmette il messaggio che i rapporti sessuali tra ragazzi non ancora pronti o desiderosi di avere un bambino o i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso o i rapporti oro-genitali e anali sono esperienze che possono essere serenamente vissute, l'importante è prendere delle precauzioni da gravidanza indesiderate o da malattie come l'Aids. In che modo? Semplicemente usando la pillola o il preservativo o il profilattico femminile o specifiche pellicole in lattice chiamate Dental Dam e se qualcosa dovesse andare storto, poiché (stando al libretto) qualche imprevisto potrebbe sempre capitare, basta andare dal medico a farsi prescrivere la pillola del giorno dopo o eventualmente andare ad abortire anche, in alcuni casi, senza far sapere nulla ai genitori. Tutto ciò è avvenuto senza che mi venisse chiesta alcuna specifica autorizzazione e senza mai ricevere informazioni chiare ed inequivocabili sul contenuto di queste forme di «educazione sessuale» proposte a scuola, facendomi così vivere, questa esperienza, come una vera e propria violenza al mio diritto di poter educare i miei figli in maniera diversa da quella indicata dall'opuscolo sopra citato. Chi c'è dietro a tutto questo? Mi sono chiesta. La scuola? Il Servizio sanitario regionale? Lo Stato? Le ditte produttrici di pillole, preservativi e quant'altro? Io questo non lo so. Ma se qualcuno potesse aiutarmi a fare chiarezza e ad impedire che in futuro ciò possa ripetersi gliene sarei grato per me, per i miei figli e per tutta la nostra cara gioventù, alla quale credo, abbiamo il dovere di fare proposte diverse, per vivere una vita vissuta nella Vera gioia fin da ora.

Daniela

Il libretto, pensato per i teenager, è accattivante, e ha qualche passaggio originale. Dal punto di vista tecnico, ben fatto, bisogna riconoscerlo. Ma l'impostazione generale la riteniamo con Lei gravemente diseducativa. Possiamo solo auspicare che l'educazione sessuale ai ragazzi sia data in modo più profondo e onesto dall'affetto di chi vuol loro bene davvero, perché il messaggio veicolato dal libretto manca proprio di questi requisiti. Con la presunzione di esser laico e scientifico «Sesso? Sicuro!» professa - fin già nell'ambiguità del titolo - una vera e propria «religione» senza nome, ma dai contorni molto precisi, per di più intollerante di ogni prospettiva diversa, al punto da censurarne addirittura l'esistenza. Così il modello dell'adolescente italiano tipico, promosso dal servizio pubblico, è quello descritto dal libretto: e chiunque non vi si riconosce viene implicitamente emarginato. Presentare ai ragazzi come allegre scampagnate escursioni in parete ad alta quota è da irresponsabili. Che solo questo sappia offrire la Scuola pubblica e il Servizio Sanitario Regionale è avvilente. E' giusto come genitori ed educatori chiederli cosa si può fare e non rassegnarsi a piegare la testa alle dittature culturali imperanti. Denunciare può essere necessario, ma non basta: occorrono proposte più intelligenti e oneste, che dilatino gli spazi del desiderio e dell'amore e diano agli adolescenti il fascino di avventure più coraggiose ed entusiasmanti.

in memoria

Gli anniversari della settimana

3 FEBBRAIO
Vespignani don Giuseppe (1949)
Corsini don Pio (1968)

4 FEBBRAIO
Montanari don Fernando (1969)
Consolini don Mario (2006)
Magagnoli monsignor Angelo (2006)
Stanzani don Silvano (2006)

5 FEBBRAIO
Grandi don Claudio Leone (1945)
Cantagalli monsignor Giulio (1947)
Mezzini don Sisto (1955)
Cavara don Ernesto (1963)

6 FEBBRAIO
Elli don Giuseppe (1947)

7 FEBBRAIO
Carati monsignor Enea (1948)
Bragalli don Delindo (1971)

9 FEBBRAIO
Leoni padre Pio (1948)
Scaroni don Orfeo (1994)

Al via il nuovo percorso di coppia al Centro famiglia di Persiceto

Sono ormai otto anni che il Centro Famiglia di San Giovanni in Persiceto organizza «Percorsi di incontro» e conversazioni insieme, per coppie e genitori. Ogni anno vengono definiti alcuni moduli strutturati normalmente in tre serate, con argomenti indipendenti pur essendo collegati tra di loro. Si inizierà giovedì 6 febbraio col modulo che ha per tema «La forma della coppia». Avrà per titolo «Qual è la nostra forma di coppia» e sarà guidato da Anna Mantuano, consulente familiare Accief. I tre incontri sul tema della relazione di coppia, creano uno spazio di riflessione su come la relazione tra uomo e donna che si uniscono per formare la coppia, può assumere forme diverse in base a come si percepisce l'altro. La reciprocità o

la simmetria iniziale non sempre permane nell'evoluzione dei due partners, le forme di relazione cambiano col passar degli anni e dei contesti culturali in cui si vive. Spesso si vive il disincanto di ciò che li ha attratti all'inizio. La coppia può così scoppiare, disorientarsi, separarsi o ricostruirsi in forme diverse. Durante gli incontri, la condivisione e la messa a fuoco delle difficoltà, possono aiutare a recuperare elementi per una nuova forma di relazione. Gli incontri si tengono alle ore 20,30 nella sala al primo piano del Palazzo Fanin, in Piazza Garibaldi 3 a San Giovanni Persiceto, non c'è necessità di iscriversi e sono assolutamente gratuiti. Per ulteriori informazioni: www.centrofamiglia.it e-mail: centrofamiglia@centrofamiglia.it

Scienza e fede oggi



Alberto Strumia

e la sua dinamica evolutiva, nella filosofia e nella scienza: dall'antichità alla complessità, Alberto Strumia («La meccanica come studio del moto», «Il moto come concetto filosofico-teologico», «L'indagine scientifica del moto», «Meccanicismo, riduzionismo e complessità», «Meccanica e causalità», «Meccanica e finalismo»); giovedì 20, «Universo: nascita, evoluzione, destino ultimo, vita» (Matteo Bonato); giovedì 27, «Galeile e la Bibbia» (Luca Arcangeli). Per info: Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239.

il periscopio. Quelle grandi domande dei bambini e l'imbarazzo degli adulti

I bambini sono furbi e hanno capito che certi argomenti sono imbarazzanti per gli adulti ed è meglio evitarli. Ma domani può capitare anche a te che, di ritorno da scuola, la bimba (le bimbe sono generalmente più ficcanaso) voglia sapere perché, all'ora di pregare Dio, lei va in un posto e la sua migliore amica musulmana va in un altro ecc. Allora ti imbarcherai forse in una imbarazzata e pasticciata spiegazione, il cui fulcro sarà probabilmente che a ciascuno tocca la religione dei suoi genitori... e basta là! O, peggio ancora, che «tutte le religioni in fondo sono uguali» ecc. ecc. Era invece il momento di annunciare al frugoleto Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per noi! «Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio» (Ev. Gaudium 165). E non sembri troppo per un

bambino, perché queste cose i bambini se le chiedono comunque e la conclusione che ne trarranno, in assenza di questo annuncio, sarà che «le religioni sono una gran seccatura da evitare». Non è più tempo per noi di accontentarsi di un vago teismo, in nulla dissimile da quello degli altri. Bisogna far brillare sulla nostra bocca, nel salotto buono di casa o in cucina o nella cameretta, l'evento che ha mutato la storia degli uomini e che muterà anche quella dei nostri figli: Gesù. O vogliamo, come diceva non senza ironia don Umberto Neri, accontentarci di dire ai figli che non devono rubare la marmellata? Annuncia Gesù a tuo figlio, prima che il dio di questo mondo (cfr. 2 Cor. 4,4) se lo cucini in salsa agnostica e già a dodici anni e mezzo trovi che andare a Messa sia la cosa più inutile di questo mondo.

Tarcisio

Da settembre l'apertura di una nuova succursale in via Toscana 148, che accoglierà la scuola dell'infanzia e la scuola

primaria: sabato 22 febbraio a partire dalle 10.30 un «open day» per conoscere da vicino la realtà educativa

pianeta scuola

Nel 2000 un piccolo gruppo di coraggiose laiche domenicane iniziava il cammino: ora un nuovo gradino

Le Farlottine si ampliano

DI GLORIA BIOLCATI RINALDI

Oggi la scuola cattolica sembra una scuola «controcorrente». «Le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura» (Evangelii Gaudium, 134). Diciamocelo pure, oggi annunciare il Vangelo in una cultura che sembra rassegnata ad «abitare nelle tenebre» (cfr. Mt. 4,16) non è proprio facile. Infatti, nella misura in cui ci abituiamo alla penombra, avvertiamo la luce come un fastidio e così le nostre coscienze non sempre riescono ad accogliere con gioia la luce della verità. La nostra scuola, la Scuola San Domenico - Farlottine, cerca di seguire le orme di San Domenico, che ha dedicato tutto se stesso a portare la Verità del Vangelo soprattutto a chi stava nelle tenebre più oscure. Assumere i principi cristiani come fari del nostro percorso educativo consente anche di fare tesoro delle più significative conquiste della saggezza umana e di accogliere pienamente i valori sanciti dalla Costituzione, promuovendo così una formazione integrale della persona umana. Per questo alla Scuola San Domenico, a partire dai bimbi del nido fino ai ragazzi della scuola media, si parla di famiglia, di bellezza, di carità, di verità, di giustizia, seguendo ciò che la tradizione domenicana ha elaborato nei secoli. Siamo convinti che mai come in un momento di crisi sia indispensabile investire in educazione. Assunta Viscardi, la nostra fondatrice, maestra e scrittrice, domenicana fin nel profondo,

diceva che l'unico dono veramente significativo che possiamo fare ai nostri figli è una buona educazione, perché è qualcosa che nessuno potrà mai loro portar via. Ed educare non è semplicemente istruire la mente rispetto alle diverse conoscenze e discipline; e non è neppure insegnare le norme del galateo per avere adulti attenti e rispettosi; educare è soprattutto e radicalmente essere per i nostri piccoli un contributo alla loro felicità, coltivare la loro capacità di riconoscere, cercare e gustare ciò che è autenticamente buono e proporzionato alla sete di bontà presente nel cuore umano. Correvamo l'anno 2000 quando un piccolissimo gruppo di coraggiose laiche domenicane iniziava il cammino, chiedendo l'autorizzazione al funzionamento di una prima sezione di scuola dell'infanzia delle Farlottine, e da allora quanta strada percorsa e quanti passi fatti, spesso in salita, per cercare di seguire le orme di Assunta Viscardi! Proprio dal cuore, dall'intuizione e dalla tenacia di Assunta, e soprattutto dall'amore di Dio, ha avuto inizio l'opera educativa che ancora oggi prosegue nell'Istituto Farlottine e che da settembre 2014 vedrà l'apertura di una nuova succursale in via Toscana 148, per accogliere sia la scuola dell'infanzia, sia la scuola primaria. Sabato 22 febbraio, a partire dalle 10.30, aspettiamo in via Toscana 148 tutti coloro che vogliono conoscerci da vicino. Chi volesse però anticipare i tempi può avere tutte le informazioni necessarie rivolgendosi alla sede dell'Istituto Farlottine in via della Battaglia 10, tel. 051470331 - cell. 3316758951 - fax 051477826 mail: scuolasandomenico@farlottine.it



Un'immagine della nuova sede

sanità

Cannabis, una falsa cura

Patrizia N., una signora bolognese di 57 anni, soffre da tempo di anoressia e dalla morte di una persona cara, avvenuta poco tempo fa, la sua malattia si è ulteriormente aggravata. È alta uno e 65 e pesa 39 chili. Solo una cosa le fa venire appetito: la marijuana. La fuma o la beve in infusi da 38 anni, stando ai suoi racconti, sempre sotto controllo medico. In Italia, come si sa, la cannabis è illegale, per procurarsela bisogna cercare giri poco raccomandabili e, spesso, le sostanze naturali sono mescolate ad altre chimiche profondamente nocive. Patrizia lo sa bene, perché tempo fa, proprio per questo motivo, si è sentita molto male. Allora ha deciso di ricorrere a un farmaco, un preparato gale-

nico non commercializzato in Italia (Bedrocan), prodotto in Olanda, a base, appunto, di cannabis. Si è rivolta, con la ricetta del medico curante, all'Ausl di Bologna per ottenere il prodotto (era il maggio del 2012), e non ha mai avuto risposta. A quel punto è andata dai Carabinieri e ha denunciato l'Ausl per omissione di soccorso. Il Bedrocan viene dato ai pazienti affetti da Sla, Hiv o tumori allo stadio terminale. «Tutte patologie che hanno esito tragico sicuro - spiega lo psichiatra e psicoterapeuta Francesco Rizzardi - L'anoressia è malattia complessa che per essere curata, o semplicemente assistita, necessita di equipe multidisciplinari. Psichiatri, psicoterapeuti, nutrizionisti, neurologi lavorano insieme per poter dare sollievo a un malessere che nasce nella sfera mentale del paziente. Smettere di mangiare è una conseguenza. I farmaci, quelli veri e accettati

dalla sanità italiana, possono aiutare, ma non sono la soluzione». Con le terapie di supporto vengono prescritti soprattutto antidepressivi e antipsicotici. «Tutte sostanze che non possono sostituire le altre cure - prosegue Rizzardi - perché l'anoressia è disturbo comportamentale grave e va trattato con la massima serietà. Gli altri sono discorsi strumentali per facilitare la legalizzazione delle cosiddette droghe leggere». Rizzardi si riferisce all'affermazione del capogruppo regionale Idv Liana Barbati: «Se la signora ha la prescrizione medica, non si capisce perché non possa ricevere il farmaco». «Perché non è dimostrato scientificamente che tali preparati possano aiutare nella patologia di cui soffre Patrizia - conclude Rizzardi - che non dovrebbe essere illusa sugli effetti miracolosi di certi farmaci». (C.D.O.)



Qui a fianco il Sovrintendente emerito Andrea Emiliani e la facciata della Basilica di San Petronio

Emiliani narra San Petronio: il restauro e la città intorno

Il cantiere di restauro della Basilica di San Petronio è stato in ogni sua fase meta di visita e luogo di confronto per studiosi e conservatori del patrimonio storico-artistico. Fra quanti hanno seguito con costante interesse lo svolgimento dei lavori vi è lo storico dell'arte e Soprintendente emerito Andrea Emiliani. Allievo di Roberto Longhi e Francesco Arcangeli, ha collaborato con Cesare Gnudi, prima di succedergli come Soprintendente e Direttore della Pinacoteca nazionale e legare così il suo nome a un'intensa stagione di attività espositive e restauri che ha fatto di Bologna modello di progettualità per conoscenza e tutela dei beni culturali. Professore, nella sua carriera si è occupato spesso di San Petronio. Quali ricorda la lega particolarmente a questo luogo?

Restaurammo questa facciata, assai dimenticata, io l'avevo vista una mattina all'alba pulire dai pompieri. Cesare Gnudi nel 1965 fondò un'associazione detta il «Centro per la tutela dei monumenti». E cominciò un'azione per il primo restauro che fu eseguito da Ottorino Nonfarmale, tra il '72 e il '79. Circa dieci anni dopo, fu poi necessario terminare e perfezionare il restauro. Era impossibile non aderire all'entusiasmo di Gnudi e non fu possibile resistere alla sua azione intellettuale e finanziaria.

La conservazione dei beni culturali è sempre stata al centro della sua attività: perché ancora oggi ci si deve impegnare in questo campo? Uno storico dell'arte che si faccia rispettare non abbandona mai le sue convinzioni. Che sono critiche e non speculative. La vita continua.

Ha potuto vedere la Porta Magna appena restaurata?

Proprio la settimana scorsa ero in visita col progettista e direttore dei lavori, l'architetto Terra. Avevo già visto l'andamento delle opere, autorizzate e attentamente sorvegliate dalle Soprintendenze guidate da Paola Grifoni e Luigi Ficacci, apprezzando i progressi di questa lunga e minuziosa pulitura che si avvale d'ogni mezzo per recuperare la bellezza della Porta Magna di Jacopo della Quercia. Sull'opera dei restauratori dell'Opificio delle Pietre dure e del Consorzio che raggruppa le aziende bolognesi Leonardo e Laboratorio degli Angeli non posso che esprimere un giudizio positivo. Qual è il ruolo di San Petronio nel contesto della città? Quali le prospettive di questo monumento?

San Petronio è collocato per merito del suo progettista Antonio di Vincenzo, dal 1390, nel centro della città romana ed è l'ultimo monumento dell'età comunale. Infatti, fu il Senato comunale a pagarlo e farlo erigere. La sua centralità fu consolidata dall'arcivescovo Pier Donato Cesi, Legato di Bologna (o meglio Vice Legato) nel piano razionale dell'urbanistica del 1560 - 68, quando Palazzo dei Banchi, del Podestà, D'Accursio e dei Notai furono restaurati e terminati attorno a San Petronio. Un ricordo: il cardinale Biffi mi disse arrivando a Bologna che credeva che San Petronio fosse la Cattedrale. Tale è la figura della sua centralità.

Gianluigi Pagani



Il collegio San Luigi e a fianco Sergio Bettini



Orientamento, lo psicologo sostiene

Venerdì 7 gli studenti di IV e V liceo del Collegio San Luigi andranno a scuola d'orientamento. L'istituto, grazie all'intervento dello psicologo Sergio Bettini, offre ai ragazzi l'opportunità di affinare gli strumenti di scelta per individuare il campo, universitario o lavorativo, in cui andranno a impegnarsi dopo la maturità. «Mi occupo - dice Bettini - di orientamento da 30 anni e ho conosciuto esperienze di eccellenza in varie scuole d'Italia con magnifici docenti che le hanno attuate. Restano però esperienze di nicchia e continue "sperimentazioni" di progetti dai quali occorre passare a regime offrendo a tutti un servizio ed un sapere minimo di orientamento. Se ciò non avviene non è per cattiva volontà dei docenti che, lasciati soli, si impegnano tra la

didattica quotidiana ed un orientamento che è spesso marketing informativo. Finché non potranno farlo da professionisti, col sostegno istituzionale, come avviene altrove, l'orientamento resterà una missione per alcuni (bravi) ed una seccatura per altri». Quali gli strumenti e gli obiettivi della didattica dell'orientamento? Il Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente ha definito da tempo gli obiettivi: «l'orientamento deve fornire un servizio accessibile a tutti in maniera continua e decentrata; i servizi di orientamento devono raggiungere le persone piuttosto che aspettarle; gli operatori sono facilitatori del cambiamento individuale attraverso l'uso di un ampio ventaglio di metodi e strumenti». Sugli strumenti è tempo che venga fornito, con garanzie di serietà, un kit minimo di materiali senza che il docente debba costruirselo da solo.

Sono cambiati gli studenti ed i loro bisogni?

Per lo psicologo non esiste la categoria degli studenti bensì le individualità che sono quelle di sempre. La visione del futuro è oggi assai più ansiogena che in passato e ciò influisce sui progetti personali. Il dilemma dell'orientamento è sempre stato la scelta tra sogni e bisogni e questo resta: ma ora la priorità dell'orientatore è far recuperare fiducia e progettualità, magari col contributo della psicologia positiva.

Cosa s'aspettano gli studenti dall'incontro con lei?

Arrivano con la loro valigia di «sospetti» perché in fondo uno psicologo di orientamento non l'hanno mai visto. La prima cosa è non deluderli. Se l'incontro è individuale occorre saperli ascoltare, se è collettivo saperli interessare. E' tale il loro bisogno di conoscersi ed essere ascoltati che il feeling scatta presto ed è bello capire che si sta aprendo uno scrigno che non attendeva altro per brillare.

Nerina Francesconi



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

Sav in diocesi:
le testimonianze

pagina 4

Donne, la tratta
della vergogna

pagina 6

Don Zangarini
parte in missione

vita consacrata

Consacrati e Chiese locali,
debito di reciproca gratitudine

I religiosi promettono obbedienza al loro ordinario, cioè il superiore maggiore. E questi che decide in quale comunità inserire un confratello. Capita perciò che un religioso, dopo aver vissuto tanti anni a Bologna, si trovi destinato altrove e viceversa. Il rapporto con la Chiesa locale è tuttavia essenziale, per i singoli e ancor più per le comunità. Può sembrare paradossale, ma proprio perché una famiglia religiosa - a differenza delle diocesi - non è legata a nessun territorio, è disponibile e anzi ha la necessità di assumere un profilo modellato dalla Chiesa e dalla società del luogo nel quale si inserisce. La storia di Bologna è stata profondamente segnata dalla presenza dei religiosi; famiglie «grandi» - come i francescani, i domenicani, i serviti o, più recenti, i salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Minime dell'Adolorata - o famiglie più piccole, come le Case della Carità. Reciprocamente, anche la storia e l'identità di ordini, congregazioni e istituti secolari sono state marcate dal loro vissuto bolognese. Per citare, tra i tanti, un caso recente ed emblematico, non si può pensare Bologna senza Dossetti e però nemmeno le comunità «dossettiane» senza Bologna. Un gioco di reciproca paternità che si realizza a livelli più profondi delle attività svolte. C'è un debito reciproco di gratitudine che non verrà mai del tutto saldato né riscosso, ma fa bene ricordare.

Padre Marcello Matté, dehoniano



La Giornata per la vita «Generare futuro»

L'omelia del cardinale a San Luca

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, il mistero che oggi celebriamo è il mistero di un incontro: una persona anziana di nome Simeone con una persona, bambino di qualche settimana di vita, di nome Gesù. La narrazione che Luca fa di questo incontro è molto suggestiva, proprio per le due persone che si incontrano. Simeone è descritto come uno «che aspettava il conforto di Israele». E' l'incarnazione dell'attesa che Dio visita il suo popolo. Tutta la storia di Israele aveva come preso corpo in questo anziano. Era un uomo sul quale «era lo Spirito Santo», che gli aveva donato una certezza: «che non avrebbe visto la morte prima di aver veduto il Messia del Signore». Era, quello di Simeone, un tramonto non pieno di malinconia, ma pieno di speranza. E dove vede, in chi vede che la sua speranza non è andata delusa? In un bambino che egli

può perfino prendere fra le braccia. Quale paradosso! Era convinzione comune che l'apparizione del Messia sarebbe stata accompagnata da segni miracolosi, sarebbe accaduto in un contesto di gloria. Dio conforta Israele con l'arrivo di un bambino. E' un bambino la speranza, la salvezza d'Israele e di ogni popolo. E Simeone consegna alla memoria credente della Chiesa una delle più belle professioni di fede circa Gesù, una professione che la Chiesa recita ogni sera come preghiera che introduce nel sonno della notte. Questa professione di fede proclama la missione salvifica di Gesù, una missione universale. Essa consiste in una «luce» che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Ma le parole che Simeone dice a Maria ricordano quanto dice Giovanni nel Prologo del suo Vangelo: «la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta». E Simeone a Maria: «egli è qui per la rovina e la

risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori». La luce nel cuore dell'uomo, dono della presenza nel mondo di Gesù, può essere spenta dal potere delle tenebre. La speranza dono del Bambino può essere estinta. E così la persona del Bambino, la persona di Gesù scopre che cosa veramente alberga nel cuore dell'uomo; quale amore vi dimora, se della luce o delle tenebre. San Paolo è esplicito. Egli denota lo stato di vita di chi rifiuta di credere, con le tenebre: «eravate tenebre». La profezia di Simeone dunque è chiara. Gesù, quel Bambino che tiene fra le braccia è il Salvatore, ma lo è come segno di contraddizione, segno contestato che esige una decisione urgente e coraggiosa da parte degli uomini. Gesù è scandalo e rovina per quanti lo rifiutano, risurrezione e vita per quanti lo accolgono.

* Arcivescovo di Bologna
continua a pagina 6

vita consacrata

Oggi i religiosi in cattedrale

Si celebra oggi anche la Giornata per la vita consacrata, nella festività in cui la Chiesa ricorda la Presentazione al tempio del Signore. Questo pomeriggio alle 17.30 in cattedrale l'arcivescovo presiederà una solenne Eucaristia a cui sono invitati tutti i religiosi, le religiose e i consacrati della diocesi.



Una celebrazione degli scorsi anni in cattedrale

Ue, rischio deriva su famiglia e diritti

In questi giorni sta crescendo l'attenzione per l'imminente votazione, che avrà luogo martedì 4 febbraio al Parlamento europeo, sul rapporto Lunacek, dal nome dell'eurodeputata austriaca che l'ha promosso in seno alla Commissione sulle libertà civili (Libe). Il rapporto si propone come «la roadmap europea contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere» e fa seguito alla bocciatura, avvenuta a dicembre, dell'analogo rapporto Estrela, promosso dall'estrema sinistra, che trasformava l'aborto in «diritto umano» e prevedeva la rieducazione degli insegnanti attraverso corsi obbligatori sull'identità di genere e sulla discriminazione delle persone LGBT (Lesbiche, gay, bisessuali e transgender). Nel testo del nuovo rapporto si chiede alla Commissione Europea di «presentare in via prioritaria proposte finalizzate al riconoscimento reciproco degli effetti di tutti gli atti di stato civile nell'Unione europea, compresi i matrimoni, le unioni registrate e il riconoscimento giuridico del genere», al fine di conferire validità civile alle unioni e ai matrimoni omosessuali anche nei paesi, come l'Italia, dove essi attualmente non hanno alcun valore e aprendo così la strada anche all'adozione a favore di tali coppie. Gli Stati, continua il rapporto, dovrebbero inoltre «astenersi dall'adottare leggi che limitino la libertà di espressione in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere e riesaminare quelle già in vigore», mentre la lotta contro talune espressioni di razzismo e xenofobia dovrebbe invece avvenire «mediante il diritto penale», analogamente a quanto prevede il ddl Scalfarotto sull'omofobia, ora in Senato, che prevede anche il carcere per reati di opinione. Nell'ottica di una vera e propria rieducazione di tipo culturale, il rapporto arriva a suggerire, oltre a corsi a scuola sulla «identità di genere», lo scambio di «buone prassi tra gli Stati membri per quanto riguarda la formazione e l'istruzione delle forze di polizia, della magistratura inquirente, dei giudici e degli operatori dei servizi di assistenza alle vittime». A prescindere dai suoi contenuti, va osservato che il rapporto Lunacek, al pari del rapporto Estrela che l'ha preceduto, interviene su materie sulle quali l'Unione europea, a differenza della Corte europea di Strasburgo, non ha alcuna competenza e quindi, anche se fosse approvato, non avrebbe alcuna rilevanza sul piano giuridico. In tal caso potrebbe tuttavia esercitare una qualche influenza sul piano politico, dando visibilità ad alcuni movimenti d'opinione e aumentando la pressione sugli Stati per accogliere le loro proposte. Da qui la forte e opportuna mobilitazione di molte associazioni e realtà educative per sensibilizzare il Parlamento europeo e indurlo a respingere anche questo secondo rapporto, fondato su una visione forzata e strumentale della persona umana, della famiglia e dei loro diritti.

Paolo Cavana,
giurista

Sanità, una polemica strumentale

La presenza di centinaia di volontari in Regione è la risposta più vera alle polemiche in merito ai fondi per l'assistenza religiosa negli ospedali del territorio

Lo scandalismo è una vecchia astuzia. A volte serve a nascondere gli scandali veri. Quando si chiede ad altri di tirare la cinghia, bisogna stare attenti da dove viene la predica. Il 10 settembre scorso si sono riuniti un centinaio di volontari degli ospedali e delle case di cura della diocesi di Bologna. Non c'erano tutti ma solo i capo-fila di gruppi e gruppetti che si organizzano per questo servizio, sotto sigle e denominazioni diverse: solo al Sant'Orsola sono 40.

Dopo le polemiche di questi giorni c'è da giurarci che continueranno questo servizio, solo più affaticati e impacciati, dovendo spiegare ai malati e ai familiari che loro davvero lo fanno gratuitamente, anzi pagando di tasca propria, e che di quei due milioni all'anno di cui si è str-parlato, loro, non hanno mai visto un centesimo. E' soprattutto questa la presenza della Chiesa cattolica in ospedale: una moltitudine di uomini e donne, laici e laiche, religiosi, preti e diaconi, accanto ai pochi assistenti spirituali formalmente nominati, che - sì, è vero, lavorando a tempo pieno o part-time dentro le strutture, e non avendo così altri mezzi per mantenersi - percepiscono il corrispettivo di uno stipendio modesto. Ogni convenzione si

basa sopra un principio che ci sia convenienza per entrambi i contraenti a tenerla in essere. Due milioni di euro all'anno non vanno alla Curia di Bologna: corrispondono a circa 100 part-time da lavoratore dipendente, spalmati su tutta la Regione, nelle 15 Diocesi che la compongono, da Piacenza a Rimini. Da quegli introiti non si ricavano lauti stipendi ma solo un parziale contributo al servizio prestato. Non è per soldi che siamo presenti negli ospedali, nelle carceri, e in altre istituzioni pubbliche.



la lettera

Accanto ai malati per fede, non per compensi

Pubblichiamo l'intervento di monsignor Giovanni Nicolini e don Francesco Scimè diffuso dall'Ufficio Stampa della diocesi.

È spiacevole trovare sull'edizione bolognese di un giornale la notizia e il commento sui troppo lauti compensi elargiti alla comunità ecclesiale per il servizio di assistenza spirituale negli ospedali della Regione. Notizia data con violenza e con superficialità. Di soldi noi preti di parrocchia ne abbiamo bisogno ogni giorno, e non ne troviamo mai abbastanza. E' lunga la fila di chi cerca da mangiare di giorno e come riposare la notte. Molte sono le case alle quali non arrivano più la luce e il gas perché da troppo tempo non si pagano le bollette. Bollette impagabili a famiglie senza lavoro. Mai ci è venuto in mente che per questo potessimo puntare sui compensi del nostro servizio all'ospedale. In questo servizio facciamo molto meno di quello che la gente s'aspetta e pure non è semplice tener dietro a tutto. Rispondiamo volentieri ad una chiamata alle due di notte per una persona che sta per congedarsi da questo mondo. Qualche volta è poi un po' difficile riprendere il sonno, ma la consolazione di quella visita è ricca e appagante. Difficile però pensare a quello come ad una fonte di guada-

gno. Il compenso larghissimo sta già in quell'incontro. Ogni prete riceve un sostentamento mensile, e anche noi, tra parrocchia, ospedale e qualche altra cosa - non poche - abbiamo di che campare. L'esistenza di questo accordo è completamente al di là dei nostri pensieri e dei nostri tornaconti. Qualcuno forse pensa che se la Convenzione venisse a termine, non si andrebbe più a dare alle persone il segno dell'affettuosità di Dio? La verità è che non sempre è facile chiedere a persone già oberate da impegni e responsabilità un supplemento di prestazione che richiede non solo una certa forza fisica, ma anche una notevole disponibilità psicologica e spirituale. Andiamo in ospedale per un compenso? E' bello invece approfittare di un'occasione non piacevole per dire quanto è profondo e ricco l'incontro che abbiamo non solo con gli ammalati, ma anche con quanti lavorano per loro e accanto a loro. L'ospedale è ambiente molto laico, nel quale troviamo, accanto ad un'altissima professionalità a tutti i livelli, un'accoglienza e una collaborazione che ci porta ad un dialogo ricco e fruttuoso con tutti, da chi è impegnato nei servizi più delicati alle persone fino al Comitato Etico, al quale siamo stati chiamati e dove si devono prendere decisioni importanti e impegnative.

continua a pagina 6



Qui a fianco
un'immagine della
piazza centrale di
Castel San Pietro



Cav Castel San Pietro, sostegno alle madri Le donne italiane ora superano le straniere

Le donne italiane tornano al «Centro aiuto alla vita». A prendere atto del ritorno, è il presidente del Cav di Castel San Pietro, Giacomo Gaddoni: «Rispetto ad alcuni anni fa, la situazione si è ribaltata: al momento abbiamo in carico più donne italiane che straniere. Questo, senza dubbio, dipende dalla crisi, ma solo in parte. E' riconducibile anche al fatto che oggi il nostro centro è più noto e quindi le persone, prima diffidenti, si avvicinano a noi con più facilità». Un bel segnale per questo Cav (via San Martino, 58 - Tel. 051-940180) che «ha avuto un 2013 molto intenso. Il nostro bilancio è positivo - spiega Gaddoni - in molte situazioni siamo stati uno strumento determinante capace di intervenire». E la ventina di progetti pro-life messi in campo lo testimoniano. «Cerchiamo sempre di realizzare progetti a tutto tondo, per far sì che la difficoltà, quando possibile, venga superata. Talvolta, basta solo assistere». Insomma, accompagnare il cammino

accidentato di una mamma o una coppia «guardando in prospettiva, pensando ad un aiuto che vada oltre l'emergenza - ipotizza il presidente. Ecco perché l'aiuto economico diventa uno dei tasselli, uno degli strumenti «per superare» una criticità. In genere avviene in collaborazione. Ma è un evento negativo ad aver lasciato il segno: una quindicenne che ha fatto ricorso all'aborto. «Ha dimostrato la fragilità del tessuto sociale in cui viviamo». Il Cav ha provato «a creare una rete per aiutare la minorenni e la sua famiglia a superare difficoltà, di per sé superabili». Al punto che i futuri genitori erano pronti a dire sì. Ma la paura e «una legge applicata male hanno portato a una scelta contro il desiderio della ragazza e del ragazzo». Più in generale, però, conclude Gaddoni, «al di là di tutto, più passa il tempo, più aumenta la consapevolezza del valore della vita». Anche se «interessi, paure ed egoismi, talvolta, prevalgono».

Francesca Rizzi

Sav Budrio: salvati tre bambini dall'aborto Settecento firme raccolte per «Uno di noi»

«**I**l figlio non esiste; la sua figura viene negata, dimenticata o nascosta: questo rovina. E' fatica dire sì alla vita se si aggiunge sempre un purché... Così tutto perde di significato. Purtroppo tutti respiriamo quest'aria e ne rimaniamo vittime. "Sì, purché" e la conseguenza è che la pancia di una mamma fa paura, diventa un posto rischioso per un bimbo». E' un fiume in piena Enzo Dall'Olio, presidente del Sav di Budrio (via Pieve, 1 - Tel. 051802919) che quest'anno è riuscito a «salvare tre bambini dal pericolo dell'aborto». Tre vite che, insieme alle loro mamme, il Sav ha affiancato e sostenuto fin dal loro primo vagito. Aiuto, ma non solo. «Per la campagna "Uno di noi" abbiamo raccolto 700 firme. Si è avuto il coinvolgimento di tanti volontari, arrivati al di là del Sav: è stato un bel segnale del popolo della vita che, in genere, lavora sottotraccia». Più in generale, riprende Dall'Olio, i futuri genitori «li vedo spaventati: oggi si appoggiano al lavoro, ai soldi, alla casa. In realtà è una questione di mentalità che è talmente cambiata al punto da vedere nell'aborto un metodo contraccettivo. E' facile farvi ricorso se la si pensa così». Insomma, «una coppia - sintetizza il presidente - concepisce un figlio, lo chiama alla vita e poi gliela toglie». Una speranza, tuttavia, c'è. «Almeno nella nostra



Budrio

zona, notiamo come i giovani siano più aperti: il terzo figlio arriva. Ho fiducia in loro perché, pur essendo le prime vittime, sono gli unici che possono cambiare le cose».

Federica Gieri

Benedetta, il miracolo della vita



DI ROBERTA FESTI

Aumento delle richieste d'aiuto e organizzazione della nuova sede del centro d'ascolto a San Pietro in Casale, hanno caratterizzato l'anno 2013 per il Servizio accoglienza alla vita di Galliera. «Sono state 202, di cui 37 in gravidanza - racconta l'assistente sociale Loredana La Luna - le donne che si sono rivolte al centro nell'anno passato. L'impegno maggiore è richiesto soprattutto dal cercare di sostenere le situazioni al

Dal Sav di Galliera una storia di speranza, una testimonianza della forza della vita, della tenacia dei genitori e di una fede che non si arrende nemmeno di fronte a diagnosi di gravi possibili malattie

limite: donne lasciate sole dal marito perché in cerca di un lavoro all'estero; donne abbandonate dal compagno perché in attesa di un bambino; neonati con patologie gravi che, per nutrirsi, necessitano di prodotti (come latte artificiale) costosissimi; famiglie molto numerose il cui capofamiglia ha perso il lavoro. Ogni giorno mi trovo ad affrontare delle emergenze per le quali a volte mi sento impotente. Ritornano spesso nei colloqui il senso di solitudine e di smarrimento di donne che si trovano a dover affrontare la gravidanza da sole. Questo non riguarda solo le donne abbandonate dal compagno, ma anche le donne a cui manca una figura parentale di riferimento che spesso hanno bisogno di consigli senza essere giudicate o colpevolizzate. E a volte capita anche di dover intervenire nel rapporto di coppia per responsabilizzare qualche marito nel suo ruolo di genitore. Al centro d'ascolto le mie utenti si sentono libere di raccontarmi la loro esperienza di mamma e di moglie con le difficoltà che questo comporta. Ciò che alla fine mi sorprende sono le donne e la loro forza: dopo l'iniziale momento di crisi, le

vedo risollevarsi e riprendere in mano la propria vita, nonostante difficoltà impensabili».

«La storia di Benedetta - racconta Elena - è iniziata come tutte le altre, in modo meraviglioso. Era l'annuncio dell'arrivo del nostro secondo figlio. Ma tutto si interruppe con quella telefonata: la villoscentes, eseguita due settimane prima allo scadere del secondo mese, aveva evidenziato che la bambina presentava una linea cellulare anomala: era Sindrome di Turner, che consisteva nel quarantesimo cromosoma X inattivo o assente. Mi fu garantito che questa patologia non avrebbe comportato ritardi mentali, ma probabili patologie gravi al cuore o ai reni e un aspetto evidentemente anormale. Fu un dolore immenso che investì tutta la mia famiglia. I primi consigli arrivati dai medici sostenevano che il vero bene per tutti era eliminare anche il solo rischio di gravi malattie, causa di sofferenze per il nascituro e i genitori. Ma non volli ascoltare altre opinioni. Per i restanti sette mesi ebbi il sostegno incondizionato di mio marito Manuel, mia madre e mia sorella: la loro vicinanza e le preghiere recitate insieme mi diedero la forza di attendere con fiducia e speranza la mia bambina. La sera del 24 dicembre è nata: bella, sana, ben fatta. Il più bel dono che Dio mi ha mandato. Ora Benedetta ha 12 anni, sta bene ed è una bambina gioiosa che ama tantissimo la vita. Studia, si diverte a giocare col fratello ed ha una vera passione per gli animali. Ogni giorno io e Manuel ringraziamo il Signore di questa immensa gioia, felici di fare la Sua volontà».

Cassani: «C'è un problema culturale di paura del futuro»

La Conferenza episcopale italiana ha scelto per la Giornata il tema: «Generare futuro»

Monsignor Cassani, vicario episcopale per famiglia e vita, spiega: «È un messaggio di speranza. Non si tratta solo di procreare, ma anche di accogliere la vita a qualsiasi livello e in qualsiasi momento»

«**G**enerare futuro». Questo il tema scelto dal consiglio episcopale permanente della Cei per la giornata nazionale della vita. «Il messaggio è dedicato al futuro e alla speranza per gli uomini del nostro tempo - spiega don Massimo Cassani, vicario episcopale per famiglia e vita - non si tratta solo della necessità di procreare, ma anche di accogliere la vita a qualsiasi livello e in qualsiasi momento, favorendo l'incontro e la collaborazione fra le generazioni». Particolare attenzione è posta alle «periferie esistenziali», verso le quali le famiglie cristiane sono chiamate ad avere atteggiamento di grande solidarietà. Secondo Cassani, due sono i punti chiave del messaggio della Cei: «primo, per quanto riguarda la vita "nascente", l'importanza di politiche familiari che la favoriscano, e il nesso con l'educazione». In sostanza, non si

tratta solo di far nascere i bambini, occorre anche accompagnarli ed educarli. «Il secondo punto - continua - riguarda l'ultima parte della vita: deve essere promossa una cultura solidaristica. Non si parla solo di anziani, ma anche di persone in difficoltà». I problemi, però, non vengono solo da ragioni socio-economiche. La questione è anche culturale: «C'è un problema di speranza - sottolinea Cassani - sembra che ci sia un atteggiamento di grande paura nei confronti del futuro, a cui si guarda con preoccupazione, anche dal punto di vista della convivenza civile. Per questo tanta gente oggi ha paura di procreare». L'auspicio per il futuro è dunque quello di «recuperare una speranza che sia legata anche a una migliore vita sociale e a una più larga condivisione e solidarietà fra le persone, in modo che nessuno si senta più abbandonato e solo di fronte alla vita e alle sue difficoltà».

in agenda

Preghiera, confronti e feste in diocesi

Oggi alle 17, in Seminario (piazzale Bacchelli 4), si terrà un incontro di riflessione e condivisione organizzato da Seminario arcivescovile, Azione cattolica, Associazione Metodo Billings Emilia Romagna, Amber, Sav Bologna, Associazione Famiglie per l'accoglienza, Fondazione don Mario Campidori, Centro Dore e Movimento per la vita. Alle 17.15 riflessione sul messaggio del Vescovi «Generare il futuro» con don Roberto Mastacchi; alle 18 «Siamo nati e non moriremo più», testimonianza sulla vita di Chiara Corbella; alle 19 Vespro cui seguirà la cena preparata dalla comunità del Seminario. Venerdì 7 alle 21 alla chiesa di Sant'Antonio abate del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55) «Roveto ardente dedicato alla Preghiera per la vita» promosso da Rinnovamento nello Spirito Santo con Messa e Adorazione. Domenica 9 alle 16.30 alla Biblioteca del Centro G. P. Dore (via Del Monte 5) «Generare il futuro», lettura di testi significativi per riflettere sull'importanza della vita.

Cento, tutto un vicariato in prima linea

Una settimana di iniziative tra preghiera, incontri e film per sensibilizzare le comunità

Anche quest'anno, in occasione della Giornata per la vita, il Sav di Cento promuove una settimana di iniziative, che hanno preso il via venerdì scorso con la veglia di preghiera nella sala francescana del Santuario della Madonna della Rocca. Oggi, durante le Messe nelle parrocchie del vicariato, i volontari del Sav presenteranno le loro intenzioni per la vita nelle preghiere dei fedeli. La settimana si concluderà con due proposte che si terranno alle 21 nel Cinema «Don Zucchini» (via Guercino 19): mercoledì sera cineforum con la proiezione del film «Still life» e venerdì spettacolo teatrale «Il marito immaginario»

con la compagnia dei ragazzi di Galliera. «Come negli anni precedenti, anche nel 2013, le richieste di accoglienza nella nostra casa - spiega Lorena Vuerich, assistente sociale e responsabile della Casa di accoglienza «A. Rimondi» per mamme con figli piccoli - hanno ampiamente superato le nostre disponibilità. Nello scorso anno abbiamo accolto sette mamme, di cui solo una straniera, e otto bambini, registrando un ulteriore calo della presenza straniera. I nuclei familiari che hanno ricevuto un sostegno alla maternità sono stati 37, di cui quattro arrivati con certificato per l'interruzione della gravidanza. I soci volontari, che offrono collaborazione costante, sono stati 42, provenienti da varie parrocchie, e 58 le persone che hanno fornito un aiuto saltuario». «Senza l'apporto dei volontari - aggiunge Lorena - non sarebbe possibile

offrire la necessaria assistenza alle mamme della casa, che richiedono un percorso individualizzato con incontri e momenti di sostegno quotidiani. Anche le mamme assistite esternamente necessitano di un percorso di affiancamento, con incontri settimanali e, solo in seguito, quindicinali. Per ciascuna di loro, il nostro obiettivo è di riuscire ad assegnare una persona di riferimento. In parte sono mamme sole, disorientate e con gravi problemi, ma anche per quelle accompagnate dal marito o dal convivente la situazione non è migliore, anzi, negli ultimi casi la figura maschile è stata un difficile ostacolo alla risoluzione dei problemi e al sereno svolgimento della gravidanza». Il Sav ha collaborazioni con il coro di San Biagio e gli scout di Cento, Pieve di Cento e Nonantola, che vengono ad animare particolari occasioni, e con alcune famiglie



Cento

della parrocchia di San Pietro, che si rendono disponibili ad accompagnare le mamme a Messa. Dopo la scomparsa di don Alfredo Pizzi, fondatore del Sav, il suo posto è stato preso dalla giovane presenza di don Giulio Gallerani, già responsabile della pastorale giovanile di Cento e nuovo assistente spirituale.

Roberta Festi

Il concorso per le scuole

L'omaggio delle scuole bolognesi alla Giornata della vita bolognese passa anche dal concorso «Per una vita +» che ha l'obiettivo di presentare la figura dell'educatore, prendendo spunto dalla figura di don Bosco. Gli elaborati, realizzati con tecnica a piacere tra slogan, disegno, testo, poesia, video o scenetta filmata, dovranno basarsi sull'esperienza maturata dall'incontro con maestri, professori, educatori, catechisti che, come don Bosco ai suoi tempi, abbiano trasmesso qualche cosa di speciale. Dovranno essere consegnati alla segreteria della Pastorale Giovanile diocesana entro il 12 febbraio. Il 18, presso la palestra dei Salesiani, con inizio alle ore 9, ciascuna scuola dovrà rappresentare la propria produzione. La premiazione avverrà lo stesso giorno, alle ore 12. (info.335-5742579)

Dal 6 febbraio, per quattro settimane, un percorso di approfondimento sull'opera e l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, nelle Scritture e nella vita cristiana. Sarà un'importante occasione di formazione e approfondimento per catechisti ed educatori secondo le indicazioni dell'arcivescovo per quest'anno pastorale

Formazione nel vicariato di Castel San Pietro I catechisti riflettono sullo Spirito Santo

Come ogni anno è al centro dell'attenzione nel vicariato di Castel San Pietro Terme la catechesi per gli adulti, con l'itinerario di formazione per catechisti, educatori, capi scout ed evangelizzatori, che quest'anno si svolgerà dal 6 febbraio, per quattro giovedì alle 20.45. «Il tema scelto - sottolinea il vicario don Arnaldo Righi - è lo Spirito Santo, secondo quanto indicato dall'arcivescovo Carlo Caffarra ai catechisti nella convocazione di inizio anno. Varie coincidenze hanno permesso la felice programmazione di tutti gli incontri nel mese di febbraio, situandole nelle

due sedi più comode e raggiungibili del vicariato». Il calendario sarà il seguente: il 6 febbraio a Osteria Grande, nell'oratorio don Bosco, sul tema: «Lo Spirito Santo nella Chiesa», relatore don Erio Castellucci; il 13 febbraio sempre a Osteria Grande su: «L'azione dello Spirito Santo nella vita del credente», relatore il padre gesuita Stefano Titta; il 20 febbraio a Castel San Pietro Terme nei locali di Santa Clelia sul tema: «L'azione dello Spirito Santo nella vita della comunità cristiana» con relatore don Ruggero Nuvoli e il 27 febbraio ancora a Castel San Pietro Terme su: «Lo Spirito Santo nella Sacra Scrittura», relatrice Irene Valsangiacomo, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Roberta Festi



A San Luca i novant'anni di monsignor Marchi

Sarà il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi che martedì alle 18.30 nel santuario della Beata Vergine di San Luca celebrerà la Messa in occasione dei 90 anni di monsignor Giovanni Marchi. Alla celebrazione parteciperanno tutti i sacerdoti e le confraternite della basilica.



Monsignor Marchi

Al termine, sarà offerto un rinfresco. Nato a Calderara di Reno il 4 febbraio 1924, monsignor Marchi ha ricevuto l'ordinazione diaconale nel 1946 e quella presbiterale il 26 giugno 1949; in seguito è stato cappellano a Panzano fino al 1953 e arciprete a Tivoli dal '53 al '71. In quell'anno ha ricevuto l'incarico di vicario arcivescovile della basilica di San Luca che ha mantenuto fino al 2005; nel frattempo è stato vicario pastorale di Bologna Ravone dal 1976 al 1979 e nel 1982 è stato nominato canonico statutario del Capitolo metropolitano. «Dal 2005 - aggiunge il vicario arcivescovile della basilica monsignor Arturo Testi - è addetto alla basilica per le confessioni, servizio che svolge da molti anni anche nel centro di spiritualità delle missionarie dell'Immacolata di padre Kolbe. Inoltre, è impegnato da tempo con i Cursillos di cristianità».



Don Bosco, la visita delle reliquie

L'urna del grande «santo dei giovani» sarà a Bologna il 17 e 18 febbraio in Cattedrale e alla chiesa Sacro Cuore

Secondo le intenzioni di papa Francesco l'esortazione apostolica è un vero e proprio programma di vita per la Chiesa dei prossimi anni

A maggio due giorni di studio sulla «Evangelii gaudium»

L'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» ha una caratteristica speciale tra i documenti magisteriali: secondo l'intento di papa Francesco è un vero e proprio programma di vita consegnato alla Chiesa per i prossimi anni. Come tale va letto, meditato, assimilato con grande attenzione. Con questa consapevolezza il cardinale arcivescovo, nell'ultimo Consiglio presbiterale, ha proposto lo studio della Esortazione apostolica in una «due giorni» straordinaria per il presbitero diocesano; si svolgerà in Seminario mercoledì 7 e giovedì 8 maggio. La proposta è stata accolta con l'impegno da parte di tutti di farne un vero momento di discernimento a partire dalle indicazioni del Papa. La Commissione del Consiglio presbiterale per l'evangelizzazione e l'educazione sta lavorando per preparare adeguatamente le due giornate e predisporre il programma. Di questo si discuterà nella prossima riunione dello stesso Consiglio presbiterale per arrivare alla definizione condivisa della modalità di preparazione, che dovrà coinvolgere tutto il presbitero, e della organizzazione puntuale dei tempi di lavoro. Tutti i confratelli presbiteri sono invitati già da ora a fissare in agenda questa importante «due giorni» straordinaria, prevedendo l'impegno nelle mattinate e nei pomeriggi.



DI CHIARA UNGUENDOLI

«La Chiesa ha sempre venerato le reliquie dei Santi, perché il corpo dice la persona, e i resti di un uomo danno concretezza a quello che egli ha rappresentato e rappresenta». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni spiega l'importanza della visita che l'urna con le reliquie di san Giovanni Bosco farà alla nostra diocesi lunedì 17 e martedì 18 febbraio. «L'elemento fisico ci ricorderà quel segno che San Giovanni Bosco è stato e che tuttora è - prosegue monsignor Silvagni - e ai frutti che ha portato. Don Bosco è stato ed è «di casa» a Bologna, dove è passato, ha lasciato un'impronta determinante soprattutto attraverso i suoi figli, i salesiani, e le sue figlie, le Figlie di Maria Ausiliatrice e ora viene onorato in questa sua visita per i frutti che ha prodotto a favore dei giovani». La peregrinazione dell'urna è in corso dal 2009 «e le tappe in Lombardia, Emilia Romagna e San Marino sono le ultime - spiega don Elio Cesari, delegato ispettorale dei salesiani per la Pastorale giovanile - Abbiamo deciso di caratterizzarle in modo particolare con la considerazione di don Bosco come un bene prezioso per la Chiesa e per la società. E' lui stesso, in sostanza, che si sta organizzando il tour, perché ciascuno di noi possa invocarlo e fare qualcosa di valido per i giovani, soprattutto per quelli disagiati, poveri e abbandonati». «L'arrivo di don Bosco presente nelle sue reliquie - sottolinea don Giovanni Danesi, direttore dell'Opera Salesiana di Bologna - ci ricorda le sue visite a

Bologna in vita: nel 1866, quando passò di ritorno da Firenze, allora capitale del Regno d'Italia, dove era stato ricevuto dal ministro Ricasoli; e l'anno successivo, quando si recò poi anche a Forlì. Siamo molto grati alla diocesi per l'accoglienza che gli verrà tributata, anche se l'iniziativa della peregrinazione è venuta dai salesiani. Sarà un'accoglienza solenne, e anche il trasferimento dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore, la sera di lunedì 17 febbraio, sarà molto vivace, animato dalla banda, in stile giovanile. Martedì 18, poi, la mattina all'Istituto Salesiano ci sarà la premiazione di un importante concorso tra gli alunni delle scuole salesiane bandito in occasione della «Giornata della vita», che ha per tema «Un incontro può cambiarti la vita»».

Le tappe della peregrinazione potranno essere monitorate attraverso il continuo aggiornamento di diversi strumenti di comunicazione di massa: i siti internet www.Donboscoequi.it, www.mgslombardiaemilia.it, www.salesianilombardiaemilia.it saranno il punto di riferimento principale oltre ai relativi profili facebook, twitter e youtube, instagram, google+. L'ispettorato Lombardia-Emilia-Svizzera si è anche dotata di una app DonBoscoequi che agevolerà l'attività informativa e di condivisione legata alla peregrinazione consentendo la visualizzazione di una sezione relativa ai comunicati stampa, al programma dettagliato nonché a foto e a video tematici.

il programma

L'accoglienza e la preghiera

L'urna contenente le reliquie di san Giovanni Bosco è dal 31 gennaio in terra di Lombardia, Emilia Romagna e San Marino. Giungerà a Bologna lunedì 17 febbraio: alle 11.45 sarà accolta in Piazza Nettuno, dove saranno presenti il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra e le autorità civili, «perché l'opera di don Boco è stata preziosa anche per la società civile», sottolinea don Giovanni Danesi, direttore dell'Opera salesiana di Bologna. Alle 12 sistemazione dell'urna nella Cattedrale di San Pietro e saluto del Cardinale. L'urna rimarrà in

Cattedrale per la visita e la preghiera dei fedeli tutto il giorno. Alle 17.30 Messa presieduta da monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Alle 21 «Sulle orme di don Bosco», serata di canti e riflessione per i giovani, animata dalla Pastorale giovanile diocesana. Alle 22 l'urna verrà accompagnata in corteo a piedi dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore. Qui la mattina di martedì 18 febbraio alle 7 Messa, quindi l'urna rimarrà nella chiesa per la visita dei fedeli e delle scuole dalle 8 alle 12. Alle 12 saluto e partenza delle reliquie.

Padre Giovanni Maria Rossi a dieci anni dalla morte

La comunità di Bologna accoglie il sacerdote musicista milanese, apprezzato per i canti di accompagnamento alle celebrazioni liturgiche, nel 1998, come organista e direttore del «Coro San Michele» dell'ospedale Rizzoli

Venerdì 7 febbraio alle 19 la comunità dei confratelli religiosi camilliani e un gruppo di amici si ritroveranno nella chiesa cittadina di San Michele in Bosco per una celebrazione di suffragio

Sono trascorsi 10 anni dalla morte di padre Giovanni Maria Rossi, il sacerdote musicista milanese, assai noto per le sue composizioni per la liturgia, che nell'ultimo periodo della sua vita ha lavorato proprio a Bologna. Venerdì 7 febbraio la comunità dei confratelli religiosi camilliani e un gruppo di amici si ritroveranno nella chiesa di San Michele in Bosco per una celebrazione di suffragio alle

ore 19. Si può dire che il ministero di questo camilliano, piccolo di statura, ma grande per la passione e le doti di umanità e di capacità musicali, è un continuo e mirabile intreccio tra assistenza ai malati, apprendimento e insegnamento della liturgia e della musica, lo splendido valore aggiunto della sua vocazione. Naturalmente dotato di estro musicale, padre Giovanni non nascose questo carisma: lo ha coltivato con passione e perseveranza, non sempre sorretto da comprensione, mettendolo a servizio della Chiesa con semplicità e come espressione della vita di fede che sentiva viva e vibrante. Nelle sue esibizioni artistiche metteva l'anima, le sue dita erano sì guidate dalla tecnica ma soprattutto dalla fantasia e dalla poesia, grande dono della natura.

Padre Giovanni fu un ottimo compositore, conosciuto ed apprezzato dai competenti e dagli stessi molto ricercato: i suoi canti d'accompagnamento per le celebrazioni liturgiche sono sobrii, festosi e coinvolgenti. Aveva trovato tempo e modo di dedicarsi anche alla Musicoterapia con risultati sorprendenti. Era convinto che la musica fosse un balsamo soave che scende nel profondo dell'anima e lenisce piaghe e ferite. La Comunità di Bologna lo accolse nel 1998, organista e direttore del «Coro San Michele» dell'Ospedale Rizzoli. Ma dall'inizio dello stesso anno cominciarono a manifestarsi i segni preoccupanti della malattia. Iniziarono terapie e ricoveri sempre più frequenti e lunghi che lo costrinsero a lasciare Bologna. Il 7 febbraio 2004, provato dalla sofferenza affrontata con serenità e rassegnazione, è



Padre Giovanni Maria Rossi

ritornato alla Casa del Padre. Una vita intensa, spesa bene. Chi lo ha conosciuto lo ricorda così: positivo, elemento di unità, disponibile, sereno, capace di dire con la sua arte a ciascuno «tu sei importante per me, ti voglio bene».

Corso dottrina sociale, si parla di famiglia e lavoro



Quest'anno spetta a me l'apertura del II anno del Corso di base di Dottrina Sociale della Chiesa tanto voluto dal nostro Cardinale per assicurare ai laici cattolici l'attrezzatura culturale adeguata a far fronte all'impegno quotidiano nel lavoro, nella città e nella famiglia. Il tema è «Lavoro e famiglia», che è stato anche il tema della 47ª Settimana sociale dei cattolici italiani, tenuta a Torino lo scorso settembre. Perché mai la Chiesa insiste così tanto nel continuare a proporre un modello di famiglia che sembra non più nelle corde della società contemporanea? Si tratta della stanca ripetizione di una tradizione ormai superata o di un pressante invito a tener ferma la barra dell'etica su comportamenti che soli possono aprire le porte della felicità? La riflessione inizierà da qui. In primo luogo si passeranno in rassegna le ragioni dell'at-

tuale accantonamento della famiglia. In sostanza, si tratta del rinnovato tentativo da parte dell'uomo di dimostrare di poter fare da sé: superbia, dunque, il peggiore di tutti i vizi. Invece di ammettere che ciascuna persona è finita e limitata e dunque il legame con altre persone è indispensabile per poter condurre una vita felice e costruttiva, si pone il proprio io al centro e si fa ruotare il resto attorno, al cenno e al volere mutevole delle proprie preferenze. Per dimostrare di non avere legami, li si rompe tutte le volte che si vuole e li si ricostruisce senza uno schema predefinito, in uno sforzo creativo che vuole assomigliare a quello di Dio, che ha determinato la natura e non ne è stato determinato. Poiché però l'uomo non è Dio, il suo sforzo creativo contro la natura è destinato a produrre solo dolore. E' per evitare questa deriva distruttiva che la Chiesa insiste sulla

famiglia come luogo di complementarietà, reciprocità e gratuità. In secondo luogo, si analizzerà come le modalità di espressione della famiglia sono cambiate nella storia, man mano che si è fatta più concreta la possibilità di applicare l'uguaglianza di ciascuna persona umana nel campo del diritto e dell'economia. Il lavoro è cambiato, i rapporti tra marito, moglie e figli sono cambiati, anche la vita di famiglia è cambiata, ma in tempi recenti tutti questi cambiamenti hanno dimostrato un'incapacità di armonizzarsi, mettendo a dura prova la serenità di vita di molti. Come riportare serenità nelle famiglie? Quale il ruolo che può essere svolto dai datori di lavoro per facilitare la vita di famiglia? Quali le responsabilità delle amministrazioni pubbliche? Questi saranno i principali temi trattati.

Vera Negri Zamagni

Gli incontri del secondo anno

Inizia sabato 8 febbraio il secondo anno del Corso biennale di base di Dottrina sociale della Chiesa, promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Fism e Uciim Bologna e col contributo della Fondazione del Monte. Il corso è valido per l'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado, in quanto Fism e Uciim sono riconosciuti dal ministero dell'Istruzione come soggetti qualificati per la formazione dei docenti ai sensi del D.M. 5/7/2005. I quattro incontri si terranno al sabato, dalle 9 alle 11, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), secondo il seguente programma: 8 febbraio, «Lavoro e famiglia», Vera Negri Zamagni, docente ordinario di Storia dell'Economia all'Università di Bologna e direttrice del Corso; 22 febbraio, «Beni comuni e salvaguardia dell'ambiente», Giorgio Carbone o.p., docente di Bioetica e Teologia morale alla Fter; 8 marzo, «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo», Patrizia Farolini, presidente Cefa; 22 marzo, «Vita economica e responsabilità etica», Stefano Zamagni, docente ordinario di Economia politica all'Università di Bologna.

Sabato è la festa di santa Bakhita
Contro le moderne schiavitù si batte
l'associazione «L'albero di Cirene»

Donne, la tratta della vergogna



Santa Giuseppina Bakhita

DI ALESSANDRO CILLARIO

«**M**i sono messa io in questo casino, ora pago». Un pensiero che passa nella mente di troppe ragazze. Vengono dall'Africa, con un debito che varia dai 40 agli 80 mila euro da consegnare ai loro traghettatori. Quei soldi, naturalmente, non li hanno. E quindi eccole scendere in strada, schiave di piccole organizzazioni criminali che si spartiscono quartieri e clientela. Il prezzo per veder realizzato il sogno di venire in Italia. L'8 febbraio prossimo sarà la festa di santa Giuseppina Bakhita, suora di origini sudanesi che nell'Ottocento, ancora bambina, fu resa schiava. La giornata è dedicata alla sensibilizzazione sul tema della tratta delle donne, un male ben lontano dall'essere stato estirpato. Anche a Bologna

accoglienza

Casa Magdala: dieci anni di attività

Fondata nel 2004 su invito di don Mario Zacchini, parroco di Sant'Antonio di Savena, Casa Magdala ha ospitato fino ad oggi quasi 40 ragazze in difficoltà, che sono state sfruttate o hanno subito violenza. Offre loro una «seconda accoglienza» (la prima è effettuata da altre associazioni del territorio, come la Papa Giovanni XXIII), con l'obiettivo di renderle autonome e reinserirle nella società. Assistite dai volontari, le ragazze vengono aiutata a trovare un lavoro e una casa. Mediamente, il loro soggiorno dura circa un anno (in tempi di crisi, come questo, si può arrivare a due). Sono ospitate in tre o quattro contemporaneamente. La casa continua a promuovere la propria attività grazie alle offerte dei volontari e degli associati. (A.C.)

vivono nell'ombra, sfruttate dai loro carnefici e consumate da chi le compra per qualche ora. Ma c'è chi ha trovato la forza di portare la luce - e un po' di speranza - anche a loro. Si tratta dell'associazione «Albero di Cirene», della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, che fra i suoi primi e più antichi progetti prevede una «unità di strada». Gruppi di ragazzi - dai 18 ai 30 anni - che una volta a settimana incontrano le vittime. «Si tratta di un incontro fra coetanei, ed è un'esperienza molto forte - ci racconta Marco Bruno, volontario dell'associazione e responsabile di Casa Magdala, centro di accoglienza che mira a rendere autonome le ragazze - Quando sei in strada e le guardi negli occhi devi raccontargli quello che cerchi di fare e come vorresti aiutarle. Devi credere in quello che dici, perché percepiscono subito se sei veramente

convinto». I racconti, ci spiega Massimo, sono tantissimi: «alcune le abbiamo trovate in ospedale, altre hanno contratto l'Hiv o si sono tolte la vita, altre ancora hanno visto i loro carnefici uscire dal carcere dopo pochi mesi». Spiegare loro che essere sfruttate è tremendamente ingiusto non è semplice. Richiede sensibilità e pazienza. Tante vengono dall'Est: non hanno problemi di tratte clandestine, essendo a tutti gli effetti cittadine europee, ma anche per queste essere schiave rimane la normalità. I volontari dell'unità di strada stanno con loro, si interessano alla loro vita, lasciano qualcosa di caldo e concludono l'incontro con una preghiera, a cui le ragazze - se lo desiderano - si uniscono. Un raggio di luce nel buio profondo che avvolge le strade, le stesse che ogni giorno percorriamo, ignari del dolore che raccontano.

Qui sopra, un gruppo di donne «schiave» e nella foto sotto, due operai specializzati mentre rimuovono una lastra di amianto



tumori

Amianto, continua la strage silenziosa

In Emilia Romagna sono in aumento i casi di mesotelioma, il tipico tumore causato dall'esposizione all'amianto. Dal 1996 la Regione ha istituito un registro regionale dei mesoteliomi, nel quale a fine 2013 risultano archiviati 2.334 tumori. Il trend dal 1996 «è in aumento - fa sapere la giunta Errani - dai 73 casi del 1996 ai 152 del 2011 e del 2012». In oltre mille casi l'esposizione è stata classificata come professionale, in 144 casi non professionale: 89 familiare, 34 ambientale, 21 legata ad attività extra-lavorative. In altri 373 casi l'esposizione risulta dubbia.

Dal quadro fornito dalla regione emerge anche che l'Ausl di Bologna ha realizzato studi di mortalità in due aziende che usavano amianto e ha in programma di estendere queste indagini. Alle ex officine Casaralta sono stati monitorati circa 2.000 lavoratori tra il 1960 e il 1986: al 31 dicembre 2008, data di conclusione dello studio, risultavano deceduti per cause correlate all'amianto 125 lavoratori. Un secondo studio è stato realizzato alle Ogr (Officine grandi riparazioni delle Ferrovie), in due tappe: la prima tra il 1957 e il 1990, la seconda ancora in corso. I da-

ti, ancora incompleti, segnalano 168 decessi per patologie correlate all'amianto. La tragica morte di Valter Nerozzi, 65 anni, caporeparto tecnico delle Ogr di Bologna, ha riacceso i riflettori sulla strage dell'amianto. Stroncato da un mesotelioma pleurico, tumore del polmone, diagnosticatogli poco più di un anno fa, dopo 37 anni di lavoro in azienda, Valter Nerozzi è una delle oltre 200 vittime in Ogr dell'amianto usato sui treni, cominciato a smaltire negli anni Settanta, bandito in Italia dal 1992, ma ancora prodotto in diversi Paesi. (C.R.)



Qui sopra, Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna

Sabato il primo laboratorio della scuola di formazione all'impegno sociale e politico dell'Istituto Veritatis Splendor

Lavoro, la grande rivoluzione che chiede ascolto

Sarà Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna, a guidare il primo laboratorio dell'anno della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico dell'Istituto Veritatis Splendor, che si terrà sabato 8 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) e tratterà di «Socializzazione e inquadramento tematico». «Partirò dai dati - spiega Alberani - che per la nostra regione e in particolare per la provincia di Bologna sono particolarmente gravi: le liste di disoccupazione sono in continuo aumento e hanno raggiunto e superato le 90 mila unità; inoltre il lavoro a tempo indeterminato, ormai, non supera il 15 per cento del totale, e c'è quindi una assoluta prevalenza del lavoro precario. Da qui la necessità di

un esame critico del cambiamento che si è avuto negli ultimi dieci anni, e che si può riassumere in una serie di "da...a": si è passati dal lavoro a tempo indeterminato alla flessibilità; dalla certezza del posto di lavoro a vita al continuo cambiamento; dall'ingresso nel lavoro a 20 anni all'ingresso a 30; dalle grandi reti di protezione sociali alle piccole reti familiari; dalla certezza della pensione alla più totale incertezza; dall'importanza per trovare impiego del titolo di studio universitario alla scarsa o nulla importanza; dall'impresa locale a quella multinazionale. «Tutto ciò - prosegue Alberani - ha prodotto una grande, radicale "rivoluzione" nel mondo del lavoro e delle imprese, di fronte alla quale è più che mai necessario domandarsi cosa sia necessario fare. La risposta la possiamo

trovare nell'Enciclica "Caritas in veritate" di papa Benedetto XVI, che ci richiama alla necessità della responsabilità sociale dell'impresa, ma anche di ciascuno di noi. Occorre anzitutto praticare la solidarietà, che significa distribuire fra tutti, insieme, il lavoro e la ricchezza che sono disponibili. Poi è necessaria l'equità, cioè l'evitare i privilegi di pochi: non è possibile, ad esempio, che ci sia chi guadagna oltre diecimila euro al mese, mentre un operaio ne guadagna poco più di mille. Infine, è necessario mettere in atto una serie di strumenti per uscire dalla grave crisi nella quale siamo immersi: i principali sono la "staffetta" generazionale, la previdenza integrativa, il welfare integrativo aziendale».

Chiara Unguendoli

La risposta ai nostri problemi - dice Alessandro Alberani della Cisl - la possiamo trovare nell'enciclica «Caritas in veritate» di Benedetto XVI, che ci richiama alla necessità della responsabilità sociale dell'impresa, ma anche di ciascuno

L'orchestra del Teatro comunale ripropone le note di Tchaikovskij

Mercoledì 5, ore 20.30, al Teatro Manzoni, secondo concerto della Stagione sinfonica. Sul podio, a dirigere l'Orchestra del Teatro Comunale, Stefan Anton Reck, bacchetta già nota al pubblico bolognese. Il programma è interamente dedicato a Tchaikovskij. Nella prima parte il Concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle minore, n. 1 op. 23 vedrà Alexander Romanovsky al pianoforte, nella seconda sarà proposta la Sinfonia n. 6 op. 74 in si minore «Patetica». Il Concerto n. 1 del compositore russo è uno dei concerti pianistici più eseguiti in tutto il mondo, celebre per la sua grandezza monumentale. Composto tra il novembre 1874 ed il febbraio 1875, fu eseguito per la prima volta a Boston nello stesso anno. Esso venne inizialmente dedi-

cato a Nikolaj Rubinštejn, direttore del Conservatorio di Mosca e pianista virtuoso, perché lo eseguisse per la prima volta in pubblico. In realtà la sua accoglienza fu assolutamente negativa: criticò aspramente il concerto ritenendolo «banale, rozzo e mal scritto» oltre che «ineseguibile», chiedendo al compositore una sostanziosa revisione. Tchaikovskij per tutta risposta si rifiutò di modificarne anche solo una nota, decidendo di dedicarlo ad un altro grande interprete dell'epoca, il pianista, direttore d'orchestra e compositore Hans von Bülow, che definì l'opera «originale e nobile». Ironia della sorte, von Bülow in seguito eliminò il concerto dal suo repertorio, mentre Rubinštejn finì col dirigerne la première moscovita e ad eseguirne la parte solistica in numerose occasioni. (C.S.)

I quadri di Bertacchini



Un'opera

Si inaugurerà sabato 8, alle 16.30, nella Sala museale Conservatorio del Baraccano, la mostra personale dedicata a Luciano Bertacchini, ricordando l'artista bolognese a cento anni dalla nascita. Bertacchini nasce a Bologna il 10 settembre 1913. Studia all'Accademia di Belle Arti della sua città dove ha per insegnanti Virgilio Guidi e Giorgio Moranti e dove si diploma. Pittore e critico d'arte ha collaborato con quotidiani, riviste e, costantemente, con la Rai-Tv. Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero. Si spegne, all'età di 97 anni, a Bologna, il 3 ottobre 2010. Sue opere si trovano in gallerie d'arte e raccolte private. In mostra saranno presenti gli oli degli anni '70 e '80. Oltre 40 i dipinti, tra paesaggi, marine e nature morte, molti dei quali inediti. E dal 2001 che non si registra una mostra di Bertacchini a Bologna. Nel centenario della nascita quest'appuntamento è reso possibile dall'amministrazione comunale - quartiere Santo Stefano - e dalla Fondazione per Luciano Bertacchini (orari: da martedì a domenica 10-12 e 15-18; sabato 15-20. Lunedì chiuso). La mostra, ad ingresso libero, resterà visibile sino al 25 febbraio.

Taccuino. Girovagando Bologna tra musica, esposizioni e teatro

Oggi, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, concerto della pianista Daniela Roma. In programma **musiche di Liszt, Rendano e Skrjabin**. Fino al 29 marzo la Galleria Maurizio Nobile, via S. Stefano 19a, presenta, dopo il successo di Parigi, e in occasione dell'arrivo nel capoluogo emiliano de «La Ragazza con l'orecchino di perla» di Vermeer, **«Fedeltà/ tradimento. Racconti d'infedeltà e dedizione. Opere dal XVI al XXI secolo»**. Si tratta di una mostra tematica di dipinti, sculture e disegni dal XVI al XIX secolo, con nomi di maestri quali, tra gli altri, Gaetano Gandolfi, Scarsellino, Battistello Caracciolo, Nunzio Ferrajoli e Gian Giacomo Sementi. È stata inaugurata ieri al Museo civico del Risorgimento, Piazza Carducci 5, dove resterà fino al 9 mar-

zo, la mostra **«Voci di guerra in tempo di pace»**, primo atto delle celebrazioni per il Centenario della Prima Guerra Mondiale organizzate dall'Area Storia e Memoria dell'Istituzione Bologna Musei, che ha come fulcro il museo stesso. Realizzata dal gruppo Ermada Flavio Vidonis insieme al gruppo culturale e sportivo Ajsen 2000 di Duino Aurisina (Trieste), in collaborazione con l'Agenzia Turismo del Friuli Venezia Giulia, la mostra - che proseguirà fino al 9 marzo 2014 - ripercorre, attraverso foto d'epoca e testi, le vicende vissute nella zona del Monte Ermada durante il primo conflitto mondiale. Da domani e fino all'11 maggio, la Galleria degli Uffizi di Firenze ospita la mostra **«Le stanze delle Muse. Dipinti barocchi dalla Collezione di Francesco Molinari Pradelli»**.

Vermeer Inaugurata in settimana la rassegna dell'anno che attende decine di migliaia di visitatori

DI CHIARA SIRK

Finite le polemiche, inaugurate le sale, superata la fila, sono tutti rimasti incantati non solo da lei, «La ragazza con l'orecchino di perla», ma dalla mostra, dal suo allestimento, dal contesto in cui è stata accolta.

I primi in estasi sono stati i curatori del Mauritshuis Museum de L'Aia dove il capolavoro di Vermeer è conservato, e dal quale provengono tutti i dipinti in esposizione a Bologna. Questa è la sede più bella di tutte quelle in cui è stata la mostra (precedentemente esposta in Giappone e negli Stati Uniti, arrivata a Bologna con la speciale «curatela» di Marco Goldin) e anche l'illuminazione è il massimo (sembra abbiano detto «luci così non le abbiamo neanche nel nostro museo»). Tutto bene, dunque, per un'iniziativa che ha suscitato molte attese (tantissime le prenotazioni online, da ogni parte d'Italia, ma c'è ancora possibilità di trovare posto), e pari polemiche. Di certo l'occasione è ghiotta, per non dover andare fino in Olanda, per approfittare di vedere opere che una volta tornate nella loro sede difficilmente si sposteranno ancora, scoprendo che oltre alla «ragazza» esiste un mondo artistico di grandissima suggestione. Per l'epoca fu una rivoluzione, ha spiegato Goldin, gli olandesi furono i primi a dipingere la realtà così come la vedevano. La «ragazza» è l'eccezione: non cercatela, non esiste, ha avvertito il curatore. È il simbolo assoluto della bellezza e basta. La ragazza con l'orecchino di perla non sarà tra l'altro l'unico capolavoro di Vermeer in mostra. Ad affiancarla ci sarà «Diana e le sue ninfe», quadro di grandi dimensioni che rappresenta la prima opera a essere stata da lui realizzata. E ancora, ben quattro Rembrandt e poi Frans Hals, Ter Borch, Claesz,

Van Goyen, Van Honthorst, Hobbema, Van Ruisdael, Steen, ovvero tutti i massimi protagonisti della Golden Age dell'arte olandese.

Tutto questo non ci deve far dimenticare alcuni interessanti dati biografici relativi a Vermeer, come spiega Vito Patella, curatore con Giorgio Carbone o.p., del volume «Napoleone. Conversazioni sul cristianesimo» con prefazione del cardinale Giacomo Biffi. «È importante che il grande pubblico sia informato sulla personalità di questo grande pittore, anzi genio della pittura universale. Della vita di Vermeer si sa poco, e non si ha di lui alcun ritratto. Si sa per certo che egli, prima di sposarsi, si convertì al cattolicesimo ed ebbe 11 (o 12) figli. Viaggio pochissimo fuori dalla propria città natale (Delft). Secondo gli storici dell'arte, la ragione (o una delle ragioni) per cui Vermeer visse in maniera così ritirata, fu quella di trovarsi in un Paese calvinista, l'Olanda del XVII secolo, dove i cattolici erano solo tollerati, ma non potevano avere luoghi pubblici di culto, né tantomeno professare la propria fede pubblicamente».

Forse, la capacità di comunicare tanta misteriosa bellezza, che continua ad incantare il pubblico di tutto il mondo, aveva trovato il luogo dove mettere radici, in un artista lontano dai clamori del mondo, ma capace di incantarci ancora oggi con la sua arte sublime. Ma questo non lo dice nessuno, affascinati dalle luci e dai colori, dalle suggestioni e dall'«evento».



Jan Vermeer: «La ragazza con l'orecchino di perla»

La «Golden age» della pittura olandese

Fino al 25 maggio, «La ragazza con l'orecchino di perla» di Vermeer sarà a Bologna, accolta nelle sale di Palazzo Fava, del percorso museale Genus Bononiae. Sarà la star indiscussa di una mostra sulla Golden Age della pittura olandese, curata da Marco Goldin e tra gli altri da Emilie Gordenker, direttrice del Mauritshuis Museum de L'Aia dove il capolavoro di Vermeer è conservato. La mostra nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Carisbo e il suo presidente Leone Sibani, Genus Bononiae Musei nella Città e il suo presidente Fabio Roversi-Monaco, lo sponsor Intesa Sanpaolo e Marco Goldin, storico dell'arte e direttore di Linea d'ombra. Main sponsor il Gruppo Segafredo Zanetti. Per le visite <http://www.lineadombra.it>

in calendario

Musica all'Università

È dedicato alle glorie della musica strumentale inglese dal XVI al XX secolo, il programma del prossimo concerto di Musica Insieme in Ateneo, martedì 4, alle 20.30. Sul palco dell'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Gardino 65), si riconferma la presenza in cartellone del Collegium Musicum Almae Matris: coro e orchestra dell'Università di Bologna, diretta per l'occasione da Carlo Tenan, già alla guida di

compagini prestigiose come Orchestra della Toscana, Tokyo Philharmonic Orchestra, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia. In programma le trascrizioni per quintetto di ottoni di «In Nomine» di Alfonso Ferrabosco I, compositore bolognese al servizio della Regina Elisabetta I d'Inghilterra, e di due danze, «Dovehouse Pavan» e «Alman» di suo figlio Alfonso Ferrabosco II. All'epoca elisabettiana si ispira anche la Fantasia su Greensleeves di Vaughan Williams, mentre «A

Severn rhapsody» di Gerald Finzi è una descrizione musicale dell'Inghilterra rurale. Il programma è completato da rielaborazioni di composizioni antiche: come «Old Wine in New Bottle» di Gordon Jacob. Il «vino vecchio» consiste in canti tradizionali inglesi che il compositore «travasa» nelle bottiglie nuove della sua orchestrazione per fiati. Gli inviti possono essere ritirati presso la sede dell'URP in Largo Trombetti n. 1 la settimana precedente ciascun concerto.

Chiara Sirk

L'im-pertinenza silenziosa di Materassi

Subito leggi «Impertinent», che da un artista contemporaneo è proprio quello che ci si aspetta, poi Gian Battista Vai, direttore del Museo geologico Giovanni Cappellini dell'Università di Bologna, m'invita a guardare meglio. La mostra s'intitola «I'm pertinent» e, in un gioco di parole, dice che questo percorso di poche, felicissime installazioni non sarebbe sfigurato all'interno di Art City Bologna, anche se il coordinamento dell'iniziativa non la pensava così. Invece solo la prima sera, il 25 gennaio, 500 persone hanno varcato la soglia del Museo, via Zamboni 63, per vedere le realizzazioni di Walter Materassi, quarantenne di Bologna. All'ingresso, sulle scale, c'è la silhouette di un nudo maschile, disegnato con sanguigna su acetato, in due copie. Un omaggio al «Nudo che scende le scale» di Marcel

Duchamp, un'accoglienza al visitatore che arriva e un commiato a quello che se ne va. «Quando Materassi mi ha proposto questa mostra ho voluto rendermi conto di quello che faceva e mi ha subito impressionato positivamente - dice il professor Vai -. Sono rimasto sorpreso dalla sua capacità di proporre un nudo pulito, senza nessuna ricerca del sensazionalismo. Penso a certe mostre che vogliono provocare o scatenare reazioni impressionando, con visioni estreme: è la scuola tedesca, che nell'arte cerca altro. Qui il confronto con il corpo umano è completamente diverso, senza volgarità o provocazioni». La riprova è nelle sale successive, in cui silhouette femminili contrappuntano lo scheletro di un'enorme tartaruga e un tavolo antico. Infine le opere di un'intera scuola, la

media e l'elementare di Monghidoro, suo paese d'adozione da più di vent'anni. Centosessanta piccoli ritratti di un unico formato, colorano il museo Capellini, rappresentando il volto dell'artista. Materassi ha posato davanti ai giovani studenti mettendosi dall'altra parte della tela, anche se di tela non si tratta, perché, come le altre opere presenti al Museo, anche queste sono su supporti trasparenti. «Non è un caso che tutto sia dipinto su supporti trasparenti. La trasparenza per me rappresenta l'assenza, una sorta di silenzio - ha spiegato l'artista -. In arte oggi c'è troppo rumore, per questo ho pensato ad una mostra nella quale farmi assente. A volte il silenzio può urlare molto forte». La mostra resta aperta fino al 2 marzo.

Chiara Sirk

Il Belcea Quartet al Manzoni

Domani sera, alle 20.30, per i concerti di Musica Insieme, l'Auditorium Manzoni ospiterà il Belcea Quartet. Il programma prevede il Quartetto in re maggiore KV 499 - «Hoffmeister» di Mozart. Di Benjamin Britten sarà eseguito il Quartetto n. 3 in sol maggiore op. 94, che il Belcea Quartet ha preparato con la supervisione dell'Amadeus Quartet. Britten era un grande estimatore dell'opera di Purcell, «Uno dei miei



Belcea Quartet

scopi - diceva - è restaurare la struttura del linguaggio musicale inglese: brillantezza, libertà e vitalità che sono divenute stranamente rare dalla morte di Purcell». Di quest'ultimo verranno presentate Quattro Fantasie del 1680.



**Nadia Lodi
subentra a Laura
Serantoni: «Ci
guidano il rispetto
della persona,
il sostegno della
famiglia
e la cittadinanza
attiva al
femminile»**

Cif, cambio al vertice regionale

Laureata in Scienze politiche all'Università di Bologna, specializzata in Sociologia sanitaria nella stessa Università, ha lavorato 44 anni, prima nel settore tessile abbigliamento e poi per la pubblica amministrazione; ma soprattutto, da sempre è stata impegnata in ambito civile ed ecclesiale sui temi della partecipazione associativa e civile, con un particolare sguardo al femminile. E' il profilo professionale ed ecclesiale di Nadia Lodi Gherardi, nuova presidente regionale del Centro italiano femminile: la sua elezione è conseguenza del Congresso elettivo che si è tenuto il 7 dicembre scorso, con la partecipazione di 85 delegate da tutta la regione. Il Cif regionale conta 630 aderenti, divise in 28 comuni e 7 province. «Sono entrata nel Cif a metà degli anni '70 - racconta Nadia - e sono in seguito diventata presi-

dente comunale di Carpi, la mia città. Sono poi stata consigliera regionale e poi nazionale dal '97 al 2000 e dal 2003 ad oggi. Ciò che mi muove è la finalità stessa per la quale il Cif è nato: aiutare la famiglia attraverso i principi cristiani, promuovere culturalmente e civilmente la donna. E i principi che ci guidano sono pure sempre gli stessi: il rispetto della dignità di ogni persona e la cittadinanza attiva al femminile, nella Chiesa e nella società». «Su questi stessi punti - prosegue - ha insistito papa Francesco, che ha ricevuto il Cif il 25 gennaio: ha ricordato il ruolo insostituibile della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa. E sono state molto importanti, a mio parere, le mozioni che noi emiliano-romagnole abbiamo presentato all'ultimo congresso nazionale, su temi urgenti: la conciliazione famiglia-lavoro, la salvaguardia

del Creato, l'etica della politica, l'aiuto alla famiglia fondata sul matrimonio». Riguardo alla realtà del Cif regionale, Lodi ricorda che «alcune realtà gestiscono scuole d'infanzia, come Ferrara, Forlì e Parma, altre dei doposcuola, come Rimini, Ferrara, Fidenza, Santa Sofia (Fc) e San Giorgio di Piano (Bo); mentre la realtà di Bologna si caratterizza per il Centro di ascolto e la presenza nelle carceri della Dozza e del Pratello. Tutte le realtà realizzano corsi e attività culturali, negli ultimi 4 anni abbiamo realizzato ben 14 convegni». «Per il futuro - conclude - il mio intento è di proseguire nell'opera avviata da Laura Serantoni, e in particolare valorizzare l'archivio storico Stagni, svolgere incontri di informazione e formazione, fare momenti spirituali col nostro assistente padre Carlo Maria Veronesi sulla Evangelii Gaudium». (C.U.)

La Chiesa negli ospedali

continua da pagina 1

Per questo, sarebbe stato più utile e più sapiente affrontare il tema con maggiore avvedutezza e riflessione, ma siamo contenti che anche da dichiarazioni inopportune possa nascere l'opportunità di dare notizie su uno spazio così delicato dell'esperienza umana. La nostra esperienza è collegata alla Legge Regionale del 1989, che prevede che in ogni ospedale pubblico sia presente un «assistente religioso» ogni 250 posti letto, stipendiato dall'Azienda Sanitaria: evidentemente il Legislatore ha ritenuto che tale attività sia utile allo scopo generale del sistema sanitario, che è la salute del paziente, nel senso più alto del termine. In quest'ultimo decennio, a motivo della riduzione generale del numero di posti letto, anche il numero degli «assistenti religiosi» è stato diminuito, con conseguente riduzione della spesa totale dell'Azienda Sanitaria. Inoltre la Legge prevede che gli assistenti religiosi si possano far aiutare da altri, preti, diaconi, laici, senza oneri aggiuntivi per l'Azienda

sanitaria. Tradotta in compensi a ciascuno, la cifra enorme denunciata dal giornale si rivela equivalente a quello che sarebbe il compenso per un centinaio di dipendenti a part-time. Eppure, solo al Sant'Orsola siamo in una quarantina, tra preti, diaconi e volontari, in questo servizio e possiamo immaginarci quanti siano in tutta la Regione. Al Sant'Orsola nessuno di noi gode di un alloggio in ospedale, né riceve da esso abiti e tantomeno automobili. Siamo tutte persone che vengono ogni giorno da fuori e aggiungono il loro impegno in ospedale alle ordinarie occupazioni in parrocchia, al lavoro, in famiglia. E' più giusto, a anche più utile, che per problemi tanto delicati si preferisca instaurare un dialogo piuttosto che prendere la strada della notizia sensazionale. A noi piace la conversazione, perché è così che si può cercare insieme come rendere più semplice e vera la strada della vita. E qui siamo in uno spazio della vita particolarmente delicato e prezioso.

don Giovanni Nicolini,
vicario curato al Sant'Orsola
don Francesco Scimè,
ufficio diocesano Pastorale sanitaria

Il sacerdote partirà martedì per la diocesi di Iringa. «Vorrei essere il segno di una Chiesa che parte e si mette sempre in moto»

Mapanda, arriva don Davide Zangarini



Don Davide Zangarini

DI ROBERTA FESTI

Partirà martedì alla volta di Mapanda don Davide Zangarini, per iniziare il suo nuovo cammino come sacerdote «fidei donum» nella diocesi di Iringa, gemellata con la Chiesa di Bologna dal gennaio del 1974. Un quarantennio, iniziato con il cardinale Antonio Poma, che ha portato in quella regione montuosa della Tanzania sacerdoti, suore e missionari laici bolognesi. «Questo legame di fraternità e di comunione tra la nostra e quella giovane chiesa africana è un dono immenso - sottolinea don Zangarini - che non tutte le diocesi italiane possono vantare. La Chiesa di Bologna, infatti, può vivere stabilmente e concretamente la dimensione sorgiva della comunità cristiana, che è la missione, ed ha a disposizione la «medicina» per curare quella malattia così insidiosa negli ambienti ecclesiali, che è la chiusura, l'idea che il Vangelo sia un privilegio solo nostro. La missione è un polmone che ci permette di respirare aria pura, ma che rischiamo di sprecare, essendone poco consapevoli». Nato nel 1976 e ordinato nel 2002, don Zangarini ha svolto l'anno di servizio diaconale nella parrocchia di Sant'Anna, poi è stato come cappellano a Sant'Antonio Maria Pucci e infine a San Girolamo dell'Arcoveggio, per nove anni, ma già da seminarista, aveva vissuto un mese nella missione di Usokami, incontrando «quel mondo "alla rovescia" rispetto ai miei schemi mentali - continua - che fece

maturare in me la disponibilità ad accogliere un eventuale invio come fidei donum. Non credo che avrei mai potuto essere io a chiedere di partire, perché un conto è lo slancio romantico dei 23 anni e un altro la realtà che si vive a 37 anni, con la fatica, soprattutto, di lasciare fisicamente tante persone. Ma nel momento stesso in cui mi è stato chiesto, non ho avuto alcun dubbio: questo è bene per me e, mi auguro, per tutte le persone che mi hanno conosciuto e per coloro che verranno a trovarmi e potranno vedere di persona come i poveri sanno accogliere in modo semplice e gioioso la Parola di Gesù. Vorrei essere il segno di una Chiesa che parte, che si mette in moto sempre da capo; un "sassolino nella scarpa" che risvegli il nostro ardore missionario. Tanti missionari, consacrati e laici, rientrati a Bologna dopo anni di servizio a Usokami, si

portano dentro questa grande ricchezza, che forse in diocesi siamo poco capaci di far circolare». La partenza di don Davide, infine, è contrassegnata da una grande speranza: «poter vivere un autentico rapporto di comunione fraterna con i sacerdoti con cui condividerò il lavoro quotidiano, con le Famiglie della Visitazione e con la comunità delle suore Minime dell'Addolorata, ma anche con il clero locale e con i tanti laici che interpretano il difficile vissuto di ogni giorno alla luce della fede e testimoniano a volte coraggiosamente la propria speranza. Spero vivamente che i prossimi anni mi educino a essere Chiesa, cioè a sentirmi parte di un cammino più grande del mio percorso personale: dell'opera missionaria della Chiesa di Bologna e della vitalità di fede di quella nuova famiglia che si prepara ad accogliermi».

Sopra un'immagine della comunità di Mapanda, sotto, le partecipanti al Corso Fter sul ruolo della donna nella Chiesa



Fter

Teologia del laicato e donna nella Chiesa

Un corso per approfondire il rapporto fra laici e Chiesa. Inizierà il 10 febbraio prossimo «Teologia del laicato e ruolo della donna nella Chiesa», percorso di formazione proposto dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, che proseguirà fino al 12 maggio. Sette incontri, il lunedì, dalle 17 alle 20. «Dopo il concilio Vaticano II - spiegano gli organizzatori - in tutte le diocesi d'Italia si ebbe la coscienza che i laici, uomini e donne, fossero a pieno titolo nella Chiesa. In virtù del battesimo, erano membri del popolo

santo di Dio: insieme ai loro pastori potevano quindi esercitare il "discernimento". Il passaggio epocale, segnato dalla visione espressa dal Concilio, comportò grandi cambiamenti nel laicato. «Finalmente - proseguono gli organizzatori - i laici non erano più solo semplici esecutori o collaboratori dei parroci, ma potevano sentirsi corresponsabili di una stessa missione e di un medesimo impegno all'evangelizzazione. La distanza del tempo non pare abbia annacquato tali forti suggestioni. Ancora oggi si sente il bisogno di veder

rinascere una generazione di cattolici culturalmente pronti e religiosamente formati». Il primo incontro, lunedì 10 febbraio, è intitolato «Chi è il laico? Per una teologia del laicato nel Vaticano II. I Fondamenti ecclesiologici», sarà tenuto da Francesco Cosentino, della Pontificia Università Gregoriana di Roma, e da Mario Fini, della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Per informazioni, è possibile contattare la segreteria FTER all'indirizzo info@fter.it, o chiamando lo 051-330744. La quota di partecipazione è di 80 euro.

appuntamenti

Il calendario del cardinale

Oggi alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella Messa in occasione della festa di San Giovanni Bosco. Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale per la Giornata mondiale della vita consacrata.

Ogni nuova vita è la speranza di Dio che entra nel mondo

La supplica dell'arcivescovo a San Luca nella Giornata per la vita: «Libera il nostro popolo dall'incapacità di generare il futuro»

segue da pagina 1

È la decisione della fede o dell'incredulità che ultimamente qualifica la condizione esistenziale di una persona. Questa pagina del Vangelo illumina profondamente il senso della Giornata per la Vita, che in questa prima domenica di febbraio la Chiesa in Italia celebra. E', come vi dicevo, la festa dell'incontro di un anziano con un bambino. E' un anzia-

no che serenamente chiede al Signore di porre fine alla sua vita ormai piena di anni, perché è nato un bambino che è la speranza del popolo. Mi tornano alla mente le parole di Agostino, secondo il quale Dio crea l'uomo perché il mondo sia continuamente rinnovato. Concepire e generare un bambino è il segno che nel cuore di un uomo e di una donna non si è spenta la speranza. Generando un bambino, hanno generato speranza. Ne deriva che l'attitudine di un popolo verso i concepiti non ancora nati, verso i bambini, è il segno di quale e quanta speranza dimora in esso. Se ha la capacità di generare futuro. Papa Francesco ha detto: «I figli sono la pupilla dei nostri occhi...che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi...come potremo andare avanti?» (Cerimonia di apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, 22 luglio 2013).

C'è ancora nel nostro popolo la capacità di

generare futuro? Dobbiamo purtroppo constatare che nei giovani sposi è presente un grande desiderio di generare, ma che esso viene non raramente mortificato dalla carenza di adeguate politiche familiari, dalla pressione fiscale ormai al limite del sopportabile, dalla mancanza e/o precarietà del lavoro. In una parola: in una cultura della disperazione.

Vedete, miei cari fratelli e sorelle, come il mistero che oggi celebriamo abbia una grande eloquenza profetica: il Vangelo della speranza e della vita si contrappone alla minaccia della disperazione e della morte. Al centro di questo scontro sta Dio fattosi bambino; sta ogni bambino. O Dio della vita e fonte di speranza, libera il nostro popolo dall'incapacità di generare futuro: perché chi lo governa non comprende che fonte della speranza è la nascita di ogni bambino; perché a tanti bambini viene impedito di nascere; a tanti poveri di vivere nella dignità. Ridonaci la gioia della speranza; ridonaci la capacità di generare futuro. Amen.

Cardinale Carlo Caffarra



Il Santuario di San Luca





Marco Mioli

lutto. Deceduto Marco Mioli, giornalista impegnato nell'Ucsi

È deceduto Marco Mioli, giornalista impegnato nell'associazionismo cattolico, già segretario regionale dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Nato a Bologna nel 1950, cominciò molto giovane a scrivere di sport nonostante la scelta universitaria sembrasse orientarlo verso l'Ingegneria civile. All'inizio degli anni '70 collaborava con il quotidiano bolognese «Stadio» diretto da Dino Biondi e nel 1974 fu iscritto all'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna per i numerosissimi articoli pubblicati sul mondo sportivo. Poi ha continuato le collaborazioni, anche a livello radiotelevisivo locale e in periodici associativi, non dicendo mai di no a chi gli chiedeva qualche comunicato stampa. Insieme a familiari e amici, alle esequie che si sono tenute mercoledì 29 nella chiesa di Santa Maria della Carità sono convenuti dirigenti nazionali e regionali dell'Ordine e del Sindacato dei giornalisti, dell'Ucsi e della stampa sportiva (era una presenza fissa nelle attività di comunicazione legate al Bologna calcio). Nell'omelia, il parroco don Valeriano Michelini ne ha ricordato la vicinanza alla comunità parrocchiale e il modo gioiale e positivo con cui affrontava anche le difficoltà, avendo sempre una parola di speranza per tutti.



Armenia. Un lungo viaggio tra spiritualità, storia e cultura

Armenia: sulle orme dei martiri e dei monaci è un viaggio tra spiritualità e cultura, alla scoperta di un grande civiltà ponte tra Oriente e Occidente, organizzato da «Frate Sole - Viaggeria francescana» (Via D'Azeglio 92/d), dal 14 al 22 agosto (9 giorni e 7 notti), con l'accompagnamento culturale di don Riccardo Pane, docente alla Fter, e Edgar Kantaryan, docente nell'Università di Yerevan. L'Armenia è stato il primo regno ad adottare il cristianesimo come religione di stato e ha conservato intatta fino ad oggi la fede cristiana in un lembo di terra stretto fra paesi islamici. Il viaggio ripercorre i luoghi dei martiri, i monasteri, le testimonianze architettoniche e artistiche alla scoperta di questa antica e gloriosa civiltà cristiana, che ha attraversato le persecuzioni persiane, arabe, mongole, il genocidio del 1915 e i settant'anni di ateismo sovietico. Quota di partecipazione: euro 1250; supplemento singola: euro 195. La quota comprende: volo aereo «Austrian Airlines» Bologna-Vienna-Yerevan e ritorno, in classe economica; tasse aeroportuali (soggette a riconferma); tutti i trasferimenti; ingressi e guide; pensione completa dal pranzo del 2° giorno alla cena dell'8°; assicurazione. Info: tel 0516440168, fax 0516447427.



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	La mia classe Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Molière Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Tutta colpa di Freud Ore 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Belle e Sebastien Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	I sogni segreti di Walter Mitty Ore 16.30 C'era una volta a New York Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Sole a catinelle Ore 15 - 17 - 19 - 21

cinema

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Venere in pelliccia Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Still life Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	A spasso con i dinosauri Ore 15 - 19.30 Il capitale umano Ore 17.15 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	The Butler Un maggiordomo alla Casa Bianca Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Still life Ore 20.45
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Il capitale umano Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribelli 051.6740092	Philomena Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

A Santa Maria Madre della Chiesa «Piccola scuola di laicità» - San Giacomo Maggiore «I 15 giovedì di santa Rita»
Pieve di Budrio, il convegno di Mcl sulla carità - Lectio e concerto sul Vangelo di Giovanni per i laici domenicani

parrocchie

SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA. Domani alle 21 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa incontro della «Piccola scuola di laicità»: il dottor Stefano Costa parlerà sul tema «Come e dove si nutre la spiritualità del laico?».

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vespri con catechesi adulti sull'Esortazione apostolica post-sinodale «Christifideles laici» del Beato Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 14). Al termine benedizione eucaristica.

SAN SEVERINO. Sabato 8 febbraio dalle ore 16 alle 19,30 e domenica 9 dalle ore 9 alle 12,30 «Mercatino di oggettistica varia» per beneficenza nella parrocchia di San Severino (Largo Lerario 3).

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ. Sabato 8 febbraio alle 10 nella parrocchia di Santa Teresa del bambino Gesù (via Fiacchi 6) inizia il corso per la Cresima agli adulti tenuto dal diacono Muratori.

spiritualità

IMMACOLATA PADRE KOLBE. Nel centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe a Borgonuovo prosegue l'itinerario mariano per l'affidamento a Maria nello spirito di san Massimiliano Kolbe, sul tema: «Chiamati ad essere figli di Dio». Sabato 8 alle 17 il quarto incontro sul tema: «Felici come Maria».

SAN GIACOMO MAGGIORE. A partire da giovedì 6 la comunità agostiniana di S. Giacomo Maggiore inizierà il cammino dei «15 giovedì di Santa Rita», per prepararsi alla festa dedicata alla monaca agostiniana il 22 maggio prossimo. Gli orari sono: 7,30 Lodi; 8 Messa degli universitari; 9 e 11 Messa per devoti e pellegrini; 10 e 17 Messe solenni seguite dall'Adorazione Eucaristica, 16,30 Vespri solenni. Per tutta la giornata sarà garantita piena disponibilità per le confessioni e per la direzione spirituale.

associazioni e gruppi

ORIZZONTI DI SPERANZA. Per iniziativa del movimento «Orizzonti di speranza» - Fra Venanzio Maria Quadri martedì 4 alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore) lo storico Marco Poli parlerà sul tema «San Petronio, la Basilica dei bolognesi». La basilica compie 350 anni dalla ultimazione (1663) della costruzione iniziata nel 1390. Perché fu decisa la costruzione? Con quale denaro fu pagata? Qual era il progetto originario?

MCL PIEVE DI BUDRIO. Sul tema «Se non avessi la carità, non sono nulla», oggi alle 17 don Gianluca Guerzoni, docente di Morale sociale, terrà una riflessione nella parrocchia di Pieve di Budrio. L'incontro fa parte di un ciclo sulla dottrina sociale della Chiesa promosso dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori.

GENITORI IN CAMMINO. L'Associazione

genitori in cammino si incontra martedì 4 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) per la Messa mensile.

CIF. Il Centro italiano femminile comunica che sono aperte le iscrizioni al Corso di formazione per baby sitter, giovani mamme e nonne. Inizio del corso 4 febbraio. Sono aperte anche le iscrizioni per il corso di inglese livello principianti, intermedio e avanzato, inizio corsi 19 febbraio. Per iscrizioni e informazioni la segreteria Cif in via del Monte 5 - Bologna è aperta nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30.

FRATERNITÀ FRATE JACOPO. La Fraternità francescana Frate Jacopo e la parrocchia di Santa Maria Goretti celebrano la Giornata per la vita con una veglia di preghiera sul tema «Generare futuro» domenica 9 alle 16 in chiesa (via Sigonig 16).

LAICI DOMENICANI. Giovedì 6 ore 21, nella basilica di San Domenico, Cappella delle Confessioni, si terrà, a cura dei Laici domenicani della Fraternità Beato Giordano, una Lectio- Concerto sul Vangelo di San Giovanni, dal titolo «Il Figlio dell'Uomo che sarà innalzato». Padre Guido Bendinelli, domenicano, reside della Fter, commenterà il Capitolo 3° del Vangelo di San Giovanni; per il commento musicale saranno eseguiti brani di Johann Sebastian Bach al clavicembalo da Cristina Landuzzi, e al violino da Antonella Guasti e Maiu Kull. Verrà fra l'altro eseguito l'Adagio dal «Concerto per due violini in re minore» di J. S. Bach.

APUN. L'Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni organizza al Grand Hotel Majestic la rassegna «Lo stile e l'eleganza nel cinema hollywoodiano. Dal 1930 al 1960.» Le video proiezioni si terranno ogni domenica a partire da oggi e fino al 23 febbraio, tutte alle 16.15 e saranno commentate da Beatrice Balsamo, docente di Cinema e narrazioni all'Università Cattolica di Milano, direttore scientifico di Mensa e presidente dell'associazione. Si può partecipare in due modalità: brunch a tema e film, al costo di 25 euro (prenotazioni: ristorazionecarracci@duetorrihotels.com) oppure degustazione di stile e film, 8 euro (prenotazioni: balsamobeatrice@gmail.com - 3403588933).

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. In occasione della Giornata per la vita, i gruppi di preghiera di Padre Pio si ritroveranno lunedì 3 febbraio alle 15,30 nella chiesa di Santa Caterina in via Saragozza 59, per la recita del Rosario e la celebrazione della Messa.

ALBERO DI CIRENE. L'associazione Albero di Cirene, in collaborazione con Volabo organizza un incontro dal titolo «Il carcere, una realtà nascosta. Punizione o recupero

televisione



I programmi di Nettuno Tv

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre), in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì. La redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket: immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

Don Guerzoni nuovo direttore dell'Issr

Il Gran Cancelliere della Facoltà teologica e moderatore dell'Issr, il cardinale Carlo Caffarra ha nominato don Gianluca Guerzoni quale nuovo direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola». Don Guerzoni è docente di Teologia morale nello stesso istituto e nella Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Succede a padre Fausto Arici op, divenuto priore della «Provincia San Domenico in Italia». A don Guerzoni giungono i rallegramenti dei docenti e degli studenti dell'Issr e gli auguri di padre Guido Bendinelli, domenicano, docente e preside della Fter, unitamente a un sentito ringraziamento a padre Fausto Arici per il servizio svolto.

della persona?». L'appuntamento è per lunedì 10 febbraio alle 19, nella sala riunioni della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59). Sarà proiettato il film-documentario «I giorni scontati, appunti sul carcere» e a seguire un dibattito con Francesco Maistro, giudice del tribunale di sorveglianza di Bologna.

spettacoli

SAN PIETRO IN CASALE. Il gruppo «Vita e cultura» della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo organizza domenica 9 alle 15.30 nella chiesa parrocchiale un «Concerto per violino e arpa»; musiche di Bach, Massenet,

militari. La comunità della Regione a giugno in udienza da papa Francesco

Mercoledì 11 giugno gli appartenenti alle forze dell'ordine dell'Emilia Romagna si ritroveranno in piazza San Pietro per prendere parte all'udienza di Papa Francesco, accompagnati da don Giuseppe Bastia, il cappellano militare. Il programma prevede la partenza in pullman per martedì 10 giugno alle 15,30, dal parcheggio Tanari e comprende il pernottamento in loco. Il giorno seguente, al termine dell'incontro, ci sarà la possibilità di visitare i musei vaticani e la Cappella Sistina assieme a una guida e saltando la fila all'ingresso (costo: 25 euro). Amici e parenti sono invitati a prendere parte all'iniziativa, comunicando le proprie preferenze per il viaggio e versando la caparra di 30 euro entro il 6 febbraio all'ufficio del cappellano militare oppure tramite bonifico bancario, IBAN: IT8580200802432000002631137. Per info e iscrizioni: 051-6494056 (dalle 14 alle 16), bastia.giuseppe@gdf.it, palma.pietro@gdf.it.



Il sesso a scuola: la mala educazione

Sono una mamma di 40 anni e desidero porre all'attenzione pubblica un fatto che mi è accaduto. Qualche giorno fa mio figlio, che frequenta una scuola superiore statale di Bologna, è tornato a casa raccontando che in mattinata la sua classe era stata accompagnata presso un consultorio in via Sant'Isaia per ascoltare la spiegazione del contenuto di un libretto intitolato: «Sesso? Sicuro!». Tale libretto, che è poi stato consegnato ad ogni ragazzo, trasmette il messaggio che i rapporti sessuali tra ragazzi non ancora pronti o desiderosi di avere un bambino o i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso o i rapporti oro-genitali e anali sono esperienze che possono essere serenamente vissute, l'importante è prendere delle precauzioni da gravidanza indesiderate o da malattie come l'Aids. In che modo? Semplicemente usando la pillola o il preservativo o il profilattico femminile o specifiche pellicole in lattice chiamate Dental Dam e se qualcosa dovesse andare storto, poiché (stando al libretto) qualche imprevisto potrebbe sempre capitare, basta andare dal medico a farsi prescrivere la pillola del giorno dopo o eventualmente andare ad abortire anche, in alcuni casi, senza far sapere nulla ai genitori. Tutto ciò è avvenuto senza che mi venisse chiesta alcuna specifica autorizzazione e senza mai ricevere informazioni chiare ed inequivocabili sul contenuto di queste forme di «educazione sessuale» proposte a scuola, facendomi così vivere, questa esperienza, come una vera e propria violenza al mio diritto di poter educare i miei figli in maniera diversa da quella indicata dall'opuscolo sopra citato. Chi c'è dietro a tutto questo? Mi sono chiesta. La scuola? Il Servizio sanitario regionale? Lo Stato? Le ditte produttrici di pillole, preservativi e quant'altro? Io questo non lo so. Ma se qualcuno potesse aiutarmi a fare chiarezza e ad impedire che in futuro ciò possa ripetersi gliene sarei grato per me, per i miei figli e per tutta la nostra cara gioventù, alla quale credo, abbiamo il dovere di fare proposte diverse, per vivere una vita vissuta nella Vera gioia fin da ora.

Daniela

Il libretto, pensato per i teenager, è accattivante, e ha qualche passaggio originale. Dal punto di vista tecnico, ben fatto, bisogna riconoscerlo. Ma l'impostazione generale la riteniamo con Lei gravemente diseducativa. Possiamo solo auspicare che l'educazione sessuale ai ragazzi sia data in modo più profondo e onesto dall'affetto di chi vuol loro bene davvero, perché il messaggio veicolato dal libretto manca proprio di questi requisiti. Con la presunzione di esser laico e scientifico «Sesso? Sicuro!» professa - fin già nell'ambiguità del titolo - una vera e propria «religione» senza nome, ma dai contorni molto precisi, per di più intollerante di ogni prospettiva diversa, al punto da censurarne addirittura l'esistenza. Così il modello dell'adolescente italiano tipico, promosso dal servizio pubblico, è quello descritto dal libretto: e chiunque non vi si riconosce viene implicitamente emarginato. Presentare ai ragazzi come allegre scampagnate escursioni in parete ad alta quota è da irresponsabili. Che solo questo sappia offrire la Scuola pubblica e il Servizio Sanitario Regionale è avvilente. E' giusto come genitori ed educatori chiederli cosa si può fare e non rassegnarsi a piegare la testa alle dittature culturali imperanti. Denunciare può essere necessario, ma non basta: occorrono proposte più intelligenti e oneste, che dilatino gli spazi del desiderio e dell'amore e diano agli adolescenti il fascino di avventure più coraggiose ed entusiasmanti.

in memoria

Gli anniversari della settimana

3 FEBBRAIO
Vespignani don Giuseppe (1949)
Corsini don Pio (1968)

4 FEBBRAIO
Montanari don Fernando (1969)
Consolini don Mario (2006)
Magagnoli monsignor Angelo (2006)
Stanzani don Silvano (2006)

5 FEBBRAIO
Grandi don Claudio Leone (1945)
Cantagalli monsignor Giulio (1947)
Mezzini don Sisto (1955)
Cavara don Ernesto (1963)

6 FEBBRAIO
Elli don Giuseppe (1947)

7 FEBBRAIO
Carati monsignor Enea (1948)
Bragalli don Delindo (1971)

9 FEBBRAIO
Leoni padre Pio (1948)
Scaroni don Orfeo (1994)

Al via il nuovo percorso di coppia al Centro famiglia di Persiceto

Sono ormai otto anni che il Centro Famiglia di San Giovanni in Persiceto organizza «Percorsi di incontro» e conversazioni insieme, per coppie e genitori. Ogni anno vengono definiti alcuni moduli strutturati normalmente in tre serate, con argomenti indipendenti pur essendo collegati tra di loro. Si inizierà giovedì 6 febbraio col modulo che ha per tema «La forma della coppia». Avrà per titolo «Qual è la nostra forma di coppia» e sarà guidato da Anna Mantuano, consulente familiare Accief. I tre incontri sul tema della relazione di coppia, creano uno spazio di riflessione su come la relazione tra uomo e donna che si uniscono per formare la coppia, può assumere forme diverse in base a come si percepisce l'altro. La reciprocità o

la simmetria iniziale non sempre permane nell'evoluzione dei due partners, le forme di relazione cambiano col passar degli anni e dei contesti culturali in cui si vive. Spesso si vive il disincanto di ciò che li ha attratti all'inizio. La coppia può così scoppiare, disorientarsi, separarsi o ricostruirsi in forme diverse. Durante gli incontri, la condivisione e la messa a fuoco delle difficoltà, possono aiutare a recuperare elementi per una nuova forma di relazione. Gli incontri si tengono alle ore 20,30 nella sala al primo piano del Palazzo Fanin, in Piazza Garibaldi 3 a San Giovanni Persiceto, non c'è necessità di iscriversi e sono assolutamente gratuiti. Per ulteriori informazioni: www.centrofamiglia.it e-mail: centrofamiglia@centrofamiglia.it

Scienza e fede oggi



Alberto Strumia

Parte giovedì 6 il secondo modulo del Corso interdisciplinare su Scienza e Fede - approfondimenti, promosso dal Settore «Fides et Ratio» dell'Ivs e dalla Scuola internazionale superiore per la ricerca interdisciplinare. Le lezioni si terranno ogni giovedì, dalle 18 alle 20 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, in via Riva di Reno 57. Questo il programma dettagliato: giovedì 6 e giovedì 13, «La materia e la sua dinamica evolutiva, nella filosofia e nella scienza: dall'antichità alla complessità, Alberto Strumia («La meccanica come studio del moto», «Il moto come concetto filosofico-teologico», «L'indagine scientifica del moto», «Meccanicismo, riduzionismo e complessità», «Meccanica e causalità», «Meccanica e finalismo»); giovedì 20, «Universo: nascita, evoluzione, destino ultimo, vita» (Matteo Bonato); giovedì 27, «Galeilei e la Bibbia» (Luca Arcangeli). Per info: Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239.

il periscopio. Quelle grandi domande dei bambini e l'imbarazzo degli adulti

Ibambini sono furbi e hanno capito che certi argomenti sono meglio evitarli. Ma domani può capitare anche a te che, di ritorno da scuola, la bimba (le bimbe sono generalmente più ficcanaso) voglia sapere perché, all'ora di pregare Dio, lei va in un posto e la sua migliore amica musulmana va in un altro ecc. Allora ti imbarcherai forse in una imbarazzata e pasticciata spiegazione, il cui fulcro sarà probabilmente che a ciascuno tocca la religione dei suoi genitori... e basta là! O, peggio ancora, che «tutte le religioni in fondo sono uguali» ecc. ecc. Era invece il momento di annunciare al frugoletto Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per noi! «Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio» (Ev. Gaudium 165). E non sembri troppo per un

bambino, perché queste cose i bambini se le chiedono comunque e la conclusione che ne trarranno, in assenza di questo annuncio, sarà che «le religioni sono una gran seccatura da evitare». Non è più tempo per noi di accontentarsi di un vago teismo, in nulla dissimile da quello degli altri. Bisogna far brillare sulla nostra bocca, nel salotto buono di casa o in cucina o nella cameretta, l'evento che ha mutato la storia degli uomini e che muterà anche quella dei nostri figli: Gesù. O vogliamo, come diceva non senza ironia don Umberto Neri, accontentarci di dire ai figli che non devono rubare la marmellata? Annuncia Gesù a tuo figlio, prima che il dio di questo mondo (cfr. 2 Cor. 4,4) se lo cucini in salsa agnostica e già a dodici anni e mezzo trovi che andare a Messa sia la cosa più inutile di questo mondo.

Tarcisio

Da settembre l'apertura di una nuova succursale in via Toscana 148, che accoglierà la scuola dell'infanzia e la scuola

primaria: sabato 22 febbraio a partire dalle 10.30 un «open day» per conoscere da vicino la realtà educativa

pianeta scuola
Nel 2000 un piccolo gruppo di coraggiose laiche domenicane iniziava il cammino: ora un nuovo gradino

Le Farlottine si ampliano

DI GLORIA BIOLCATI RINALDI

Oggi la scuola cattolica sembra una scuola «controcorrente». «Le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura» (Evangelii Gaudium, 134). Diciamocelo pure, oggi annunciare il Vangelo in una cultura che sembra rassegnata ad «abitare nelle tenebre» (cfr. Mt. 4,16) non è proprio facile. Infatti, nella misura in cui ci abituiamo alla penombra, avvertiamo la luce come un fastidio e così le nostre coscienze non sempre riescono ad accogliere con gioia la luce della verità. La nostra scuola, la Scuola San Domenico - Farlottine, cerca di seguire le orme di San Domenico, che ha dedicato tutto se stesso a portare la Verità del Vangelo soprattutto a chi stava nelle tenebre più oscure. Assumere i principi cristiani come fari del nostro percorso educativo consente anche di fare tesoro delle più significative conquiste della saggezza umana e di accogliere pienamente i valori sanciti dalla Costituzione, promuovendo così una formazione integrale della persona umana. Per questo alla Scuola San Domenico, a partire dai bimbi del nido fino ai ragazzi della scuola media, si parla di famiglia, di bellezza, di carità, di verità, di giustizia, seguendo ciò che la tradizione domenicana ha elaborato nei secoli. Siamo convinti che mai come in un momento di crisi sia indispensabile investire in educazione. Assunta Viscardi, la nostra fondatrice, maestra e scrittrice, domenicana fin nel profondo,

diceva che l'unico dono veramente significativo che possiamo fare ai nostri figli è una buona educazione, perché è qualcosa che nessuno potrà mai loro portar via. Ed educare non è semplicemente istruire la mente rispetto alle diverse conoscenze e discipline; e non è neppure insegnare le norme del galateo per avere adulti attenti e rispettosi; educare è soprattutto e radicalmente essere per i nostri piccoli un contributo alla loro felicità, coltivare la loro capacità di riconoscere, cercare e gustare ciò che è autenticamente buono e proporzionato alla sete di bontà presente nel cuore umano. Correvamo l'anno 2000 quando un piccolissimo gruppo di coraggiose laiche domenicane iniziava il cammino, chiedendo l'autorizzazione al funzionamento di una prima sezione di scuola dell'infanzia delle Farlottine, e da allora quanta strada percorsa e quanti passi fatti, spesso in salita, per cercare di seguire le orme di Assunta Viscardi! Proprio dal cuore, dall'intuizione e dalla tenacia di Assunta, e soprattutto dall'amore di Dio, ha avuto inizio l'opera educativa che ancora oggi prosegue nell'Istituto Farlottine e che da settembre 2014 vedrà l'apertura di una nuova succursale in via Toscana 148, per accogliere sia la scuola dell'infanzia, sia la scuola primaria. Sabato 22 febbraio, a partire dalle 10.30, aspettiamo in via Toscana 148 tutti coloro che vogliono conoscerci da vicino. Chi volesse però anticipare i tempi può avere tutte le informazioni necessarie rivolgendosi alla sede dell'Istituto Farlottine in via della Battaglia 10, tel. 051470331 - cell. 3316758951 - fax 051477826 mail: scuolasandomenico@farlottine.it



Un'immagine della nuova sede

sanità

Cannabis, una falsa cura

Patrizia N., una signora bolognese di 57 anni, soffre da tempo di anoressia e dalla morte di una persona cara, avvenuta poco tempo fa, la sua malattia si è ulteriormente aggravata. È alta uno e 65 e pesa 39 chili. Solo una cosa le fa venire appetito: la marijuana. La fuma o la beve in infusi da 38 anni, stando ai suoi racconti, sempre sotto controllo medico. In Italia, come si sa, la cannabis è illegale, per procurarsela bisogna cercare giri poco raccomandabili e, spesso, le sostanze naturali sono mescolate ad altre chimiche profondamente nocive. Patrizia lo sa bene, perché tempo fa, proprio per questo motivo, si è sentita molto male. Allora ha deciso di ricorrere a un farmaco, un preparato gale-

nico non commercializzato in Italia (Bedrocan), prodotto in Olanda, a base, appunto, di cannabis. Si è rivolta, con la ricetta del medico curante, all'Ausl di Bologna per ottenere il prodotto (era il maggio del 2012), e non ha mai avuto risposta. A quel punto è andata dai Carabinieri e ha denunciato l'Ausl per omissione di soccorso. Il Bedrocan viene dato ai pazienti affetti da Sla, Hiv o tumori allo stadio terminale. «Tutte patologie che hanno esito tragico sicuro - spiega lo psichiatra e psicoterapeuta Francesco Rizzardi - L'anoressia è malattia complessa che per essere curata, o semplicemente assistita, necessita di equipe multidisciplinari. Psichiatri, psicoterapeuti, nutrizionisti, neurologi lavorano insieme per poter dare sollievo a un malessere che nasce nella sfera mentale del paziente. Smettere di mangiare è una conseguenza. I farmaci, quelli veri e accettati

dalla sanità italiana, possono aiutare, ma non sono la soluzione». Con le terapie di supporto vengono prescritti soprattutto antidepressivi e antipsicotici. «Tutte sostanze che non possono sostituire le altre cure - prosegue Rizzardi - perché l'anoressia è disturbo comportamentale grave e va trattato con la massima serietà. Gli altri sono discorsi strumentali per facilitare la legalizzazione delle cosiddette droghe leggere». Rizzardi si riferisce all'affermazione del capogruppo regionale Idv Liana Barbati: «Se la signora ha la prescrizione medica, non si capisce perché non possa ricevere il farmaco». «Perché non è dimostrato scientificamente che tali preparati possano aiutare nella patologia di cui soffre Patrizia - conclude Rizzardi - che non dovrebbe essere illusa sugli effetti miracolosi di certi farmaci». (C.D.O.)



Qui a fianco il Sovrintendente emerito Andrea Emiliani e la facciata della Basilica di San Petronio

Emiliani narra San Petronio: il restauro e la città intorno

Il cantiere di restauro della Basilica di San Petronio è stato in ogni sua fase meta di visita e luogo di confronto per studiosi e conservatori del patrimonio storico-artistico. Fra quanti hanno seguito con costante interesse lo svolgimento dei lavori vi è lo storico dell'arte e Soprintendente emerito Andrea Emiliani. Allievo di Roberto Longhi e Francesco Arcangeli, ha collaborato con Cesare Gnudi, prima di succedergli come Soprintendente e Direttore della Pinacoteca nazionale e legare così il suo nome a un'intensa stagione di attività espositive e restauri che ha fatto di Bologna modello di progettualità per conoscenza e tutela dei beni culturali. Professore, nella sua carriera si è occupato spesso di San Petronio. Quali ricorda la lega particolarmente a questo luogo?

Restaurammo questa facciata, assai dimenticata, io l'avevo vista una mattina all'alba pulire dai pompieri. Cesare Gnudi nel 1965 fondò un'associazione detta il «Centro per la tutela dei monumenti». E cominciò un'azione per il primo restauro che fu eseguito da Ottorino Nonfarmale, tra il '72 e il '79. Circa dieci anni dopo, fu poi necessario terminare e perfezionare il restauro. Era impossibile non aderire all'entusiasmo di Gnudi e non fu possibile resistere alla sua azione intellettuale e finanziaria.

La conservazione dei beni culturali è sempre stata al centro della sua attività: perché ancora oggi ci si deve impegnare in questo campo? Uno storico dell'arte che si faccia rispettare non abbandona mai le sue convinzioni. Che sono critiche e non speculative. La vita continua.

Ha potuto vedere la Porta Magna appena restaurata?

Proprio la settimana scorsa ero in visita col progettista e direttore dei lavori, l'architetto Terra. Avevo già visto l'andamento delle opere, autorizzate e attentamente sorvegliate dalle Soprintendenze guidate da Paola Grifoni e Luigi Ficacci, apprezzando i progressi di questa lunga e minuziosa pulitura che si avvale d'ogni mezzo per recuperare la bellezza della Porta Magna di Jacopo della Quercia. Sull'opera dei restauratori dell'Opificio delle Pietre dure e del Consorzio che raggruppa le aziende bolognesi Leonardo e Laboratorio degli Angeli non posso che esprimere un giudizio positivo. Qual è il ruolo di San Petronio nel contesto della città? Quali le prospettive di questo monumento?

San Petronio è collocato per merito del suo progettista Antonio di Vincenzo, dal 1390, nel centro della città romana ed è l'ultimo monumento dell'età comunale. Infatti, fu il Senato comunale a pagarlo e farlo erigere. La sua centralità fu consolidata dall'arcivescovo Pier Donato Cesi, Legato di Bologna (o meglio Vice Legato) nel piano razionale dell'urbanistica del 1560 - 68, quando Palazzo dei Banchi, del Podestà, D'Accursio e dei Notai furono restaurati e terminati attorno a San Petronio. Un ricordo: il cardinale Biffi mi disse arrivando a Bologna che credeva che San Petronio fosse la Cattedrale. Tale è la figura della sua centralità.

Gianluigi Pagani



Il collegio San Luigi e a fianco Sergio Bettini



Orientamento, lo psicologo sostiene

Venerdì 7 gli studenti di IV e V liceo del Collegio San Luigi andranno a scuola d'orientamento. L'istituto, grazie all'intervento dello psicologo Sergio Bettini, offre ai ragazzi l'opportunità di affinare gli strumenti di scelta per individuare il campo, universitario o lavorativo, in cui andranno a impegnarsi dopo la maturità. «Mi occupo - dice Bettini - d'orientamento da 30 anni e ho conosciuto esperienze di eccellenza in varie scuole d'Italia con magnifici docenti che le hanno attuate. Restano però esperienze di nicchia e continue "sperimentazioni" di progetti dai quali occorre passare a regime offrendo a tutti un servizio ed un sapere minimo di orientamento. Se ciò non avviene non è per cattiva volontà dei docenti che, lasciati soli, si impegnano tra la

didattica quotidiana ed un orientamento che è spesso marketing informativo. Finché non potranno farlo da professionisti, col sostegno istituzionale, come avviene altrove, l'orientamento resterà una missione per alcuni (bravi) ed una seccatura per altri». Quali gli strumenti e gli obiettivi della didattica dell'orientamento? Il Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente ha definito da tempo gli obiettivi: «l'orientamento deve fornire un servizio accessibile a tutti in maniera continua e decentrata; i servizi di orientamento devono raggiungere le persone piuttosto che aspettarle; gli operatori sono facilitatori del cambiamento individuale attraverso l'uso di un ampio ventaglio di metodi e strumenti». Sugli strumenti è tempo che venga fornito, con garanzie di serietà, un kit minimo di materiali senza che il docente debba costruirselo da solo.

Sono cambiati gli studenti ed i loro bisogni?

Per lo psicologo non esiste la categoria degli studenti bensì le individualità che sono quelle di sempre. La visione del futuro è oggi assai più ansiogena che in passato e ciò influisce sui progetti personali. Il dilemma dell'orientamento è sempre stato la scelta tra sogni e bisogni e questo resta: ma ora la priorità dell'orientatore è far recuperare fiducia e progettualità, magari col contributo della psicologia positiva.

Cosa s'aspettano gli studenti dall'incontro con lei?

Arrivano con la loro valigia di «sospetti» perché in fondo uno psicologo di orientamento non l'hanno mai visto. La prima cosa è non deluderli. Se l'incontro è individuale occorre saperli ascoltare, se è collettivo saperli interessare. E' tale il loro bisogno di conoscersi ed essere ascoltati che il feeling scatta presto ed è bello capire che si sta aprendo uno scrigno che non attendeva altro per brillare.

Nerina Francesconi